ANNO 56 MATTINO — TORINO, *Domenica 15 Gennaio 1922* — MATTINO NUM. 13

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Edizioni ordinarie	Italia e Colonie	L. 56 —	28,50	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	28 —
Edizione del Mattino	Italia e Colonie	L. 38 —	20,50	10 —
	Estero »	» 110 —	60 —	30 —

Scrivere voglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 5 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Cinematografi - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo 8. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 7, e sue Succursali

Inizi buoni
e sviluppi necessari

Se c'è qualcheduno, al di fuori del campo strettamente socialista e operaio, che ha ragione di rallegrarsi per l'ultima deliberazione del Consiglio della Confederazione del Lavoro, è diritto il considerarla come una propria vittoria, quel qualcheduno è ben questo giornale. Esso da due anni aveva sostenuto incessantemente la tesi che alla Confederazione del Lavoro spettava battere in breccia e vincere il massimalismo verbale e l'intransigenza assoluta dei dirigenti il partito socialista italiano, e di condurre questo a una politica di realizzazione concreta e di collaborazionismo, unica adatta a tutelare presentemente i diritti e gli interessi del proletariato. Questo compito confederale derivava da due considerazioni integrantesi a vicenda: per una parte la Confederazione del Lavoro era l'unica che avesse la forza di superare la resistenza e le fobie degli elementi direttivi del partito, mentre al tempo stesso era anche la sola che potesse assicurare ad un esperimento collaborazionista del partito stesso le condizioni necessarie perchè esso non riuscisse a un vano sciupio di energia collettiva e di uomini, o a tentativi folli e criminosi di estremismo rivoluzionario. Ed ecco, finalmente, il Consiglio direttivo della Confederazione dare esplicito «mandato ai suoi rappresentanti presso la Direzione del partito e al Consiglio Nazionale di sostenere che al gruppo parlamentare socialista sia lasciata facoltà di appoggiare quel Governo che dia garanzie di ripristino delle elementari libertà e dalla attuazione di un programma che contenga i postulati proletari di carattere più immediato». Deliberazione tanto più notevole, in quanto essa è stata votata in un'assemblea alla quale assisteva Serrati — il teorico dell'intransigenza e il *leader* degli anticollaborazionisti, oltrechè il direttore dell'*Avanti!* — e questi si è visto costretto, di fronte alla unanimità da lui esplicitamente constatata del Consiglio confederale, ad ammettere, e potremmo dire a promettere, da parte della Direzione, l'accoglimento della esigenza, ora per la prima volta ufficialmente avanzata dalla Confederazione proletaria.

Siamo dunque — se tutto non inganna — a un passo decisivo nello svolgimento del socialismo italiano. Ciò non significa che si possa guardare ad esso con illimitata soddisfazione, poichè rimane il fatto che esso è compiuto assai in ritardo, a due anni almeno di distanza da quando sarebbe stato il momento veramente buono per compierlo. E' tuttavia il caso di ripetere: meglio tardi che mai; e noi non crediamo che le possibilità del socialismo riformista e collaborazionista siano oggi annullate e distrutte. Ma certo esse appaiono diminuite e in parte compromesse; mentre cresciute sono le ostilità e le resistenze del conservatorismo. L'aggravamento della crisi finanziaria accresce gli oneri e la responsabilità del collaborazionismo socialista di domani, e ne riduce quegli immediati vantaggi a cui le masse più sono sensibili; l'organizzazione fascista, propagandasi e in parte consolidata, formerà, contro democrazia e socialismo riformista che siano finalmente uniti insieme, un fronte d'assalto e una trincea di difesa non facili ad espugnare. Poichè più tempo passa e più la situazione è compromessa, la conclusione da tirare è, non già contro la decisione finalmente presa, ma contro i ritardi e la incertezze ad applicarla e svilupparla. Ma, appunto perchè questo possa accadere, è necessario che la Confederazione e il socialismo collaborazionista sappiano vedere la realtà, e regolarsi su di essa, così da seguire una linea di condotta congruente alle circostanze, da sostenere un programma realistico, e da impiegare tutte le forze necessarie per far riuscire l'una e l'altro.

Per dare qualche precisione, occorre innanzi tutto che essi non impostino il loro collaborazionismo su basi troppo anguste e troppo partigiane. Uno dei maggiori danni del ritardo enorme con cui il socialismo italiano si è messo sulla via giusta, e che la sua attuale evoluzione, succedendo alla bufera fascista, appare forzata dalle necessità esteriori a suggerita dallo sgomento, è perde, così, di efficacia e di prestigio. Guardino dunque, confederali e social-riformisti, di non accrescere l'inconveniente già grave, ma ormai inevitabile, coll'impostare troppo esclusivamente il loro collaborazionismo sulla lotta antifascista. Comprendiamo benissimo tutta la vitalità della questione per il proletariato e per il movimento sindacale; e non ci sogneremo certo di ridurla, come fa un giornale conservatore milanese, a «casi singoli di violazione dei diritti degli operai, verificatisi sporadicamente ad opera di qualche nucleo fascista». Comprendiamo benissimo, che simili deformazioni & lofasciste della verità non possono se non rivoltare la coscienza del proletariato italiano, raggiungendo così l'effetto inverso di quello che — non neghiamo senz'altro le buone intenzioni — forse si propongono. Ma appunto per questa gravità del problema, occorre affrontarne la soluzione con la maggior prudenza e con saggia larghezza di spirito, sulla base dei principi generali di legalità delle aspirazioni ormai larghissimamente diffuse alla pacificazione, e dei generali interessi nazionali: sopra una base, cioè, priva il più possibile di colore partigiano e tanto più di aspirazioni a rivincita e rappresaglie. Siamo certi che queste appunto sono le intenzioni dei socialriformisti italiani; ma occorre che esse vengano formulate nella maniera più esplicita e siano tradotte in atto con tutta la fermezza necessaria.

Riguardo, poi, ai postulati proletari di cui si fa parola genericamente nell'ordine del giorno confederale, noi troviamo non solo giusto, ma necessario, ch'essi entrino a far parte domani del contenuto di accordi formali tra il partito socialista e gli altri partiti che vogliano collaborare con esso (primo, fra questi, la democrazia); e siamo totalmente alieni dallo spirito di neoconservatorismo bellicoso con cui lo stesso giornale, cui più sopra alludevamo, sembra voler intimare al proletariato italiano di contentarsi dello *statu quo*; sepure non mette anche questo implicitamente e tacitamente in contestazione. Perchè questi accordi leali e precisi possano domani realizzarsi, occorre che il proletariato della Confederazione e il partito socialista formulino sino d'ora, e delimitino, i postulati medesimi, con l'occhio sempre rivolto alla realtà della situazione e abbracciante, in un solo sguardo, tutta la vita nazionale. Infine — ed è qui davvero il caso di ripetere: *last not least* — Confederazione del lavoro e partito socialista debbono porsi nettamente il problema se basti, ai loro scopi, l'appoggio ad un Governo prospettato nell'ordine del giorno, e non sia necessario arrivare sino alla partecipazione diretta al potere. Buozzi e D'Aragona lo hanno esplicitamente sostenuto; e la più modesta esigenza a cui l'assemblea si è poi fermata non è se non la media, la transazione fra la loro tesi e la residua intransigenza serratiana. Ma il tempo delle medie e delle transazioni volge alla fine, in tutti i campi, così nella politica interna come in quella internazionale: ed è già scoccata l'ora undecima prima del punto decisivo in cui il proletariato socialista italiano deve decidere se partecipare o no, con piena responsabilità e con tutte le forze, contro nemici identici ed ostacoli comuni, alla ricostruzione italiana ed a quella europea.

I socialisti di Reggio Emilia favorevoli
alla libertà d'azione del Gruppo parlamentare

Reggio Emilia, 14, notte.

Per discutere sul prossimo congresso nazionale di Roma, si è riunita la sezione socialista di Reggio Emilia. L'assemblea, che è riuscita assai numerosa, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dall'avv. Lazzi e dall'ing. Ferrari con il quale «si invita il rappresentante della regione emiliana nel Consiglio nazionale a sostenere in seno al Consiglio stesso l'urgente necessità di autorizzare, d'accordo con la Confederazione generale del lavoro, il Gruppo P. S. a spiegare opera fattiva informata alle necessità politiche dell'ora e alle supreme idealità socialiste, perchè sia assicurata al partito, alle organizzazioni e al proletariato la libertà e al Paese la convivenza civile». Poichè questo ordine del giorno appariva per alcuni piuttosto vago, suscettibile cioè di varie interpretazioni, così venne approvata questa aggiunta: «la autorizzazione da concedersi al G. P. S. deve essere intesa nel senso di concedere al Gruppo stesso quella libertà di movimento che gli consenta di operare in piena luce per formare, salvando e poi combattere governi».

La grandiosa truffa del negro
"primo Presidente dell'Africa,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 14, notte.

Il grandioso progetto di trasportare varie centinaia di migliaia di negri dall'America in Africa, per costituire colà una vasta repubblica indipendente di razza nera, è crollato miseramente ieri con l'arresto del suo promotore Marco Gravay, accusato non di avere complottato contro la sicurezza dello Stato americano, ma semplicemente di avere turlupinato e truffato i suoi correligionari. Quest'uomo straordinario creò recentemente una propria Compagnia di navigazione, detta della «Stella Nera», col capitale di due milioni di sterline, e un'associazione per il miglioramento della razza negra, con quattro milioni di aderenti, i quali naturalmente avevano versato la quota di iscrizione alla società. Negli ultimi tempi il Gravey aveva incominciato ad organizzare la partenza dei negri dall'America. La sua flotta doveva trovarsi nel porto. Vari uffici erano stati aperti per la vendita dei biglietti. Senonchè le autorità americane ebbero la buona idea di andare a vedere che cosa fosse questa flotta ancorata nel porto. Fu così scoperto che essa consisteva in una imbarcazione per escursioni fluviali e in un *yacht* per viaggi di diporto, attualmente in custodia del console americano a Cuba. Le grandi navi portanti al finchè la stella nera risultarono esistenti soltanto nella fantasia del Gravay. Questi godeva una enorme popolarità fra i negri dell'America. Si faceva chiamare «primo presidente dell'Africa», e dispensava con molta munificenza decorazioni altisonanti dell'«Ordine di Etiopia» per distinti servizi resi alla «Repubblicana africana» e del «Sublime ordine del Nilo». Il presidente rivestiva una giubba rossa e verde, ricoperta di un ampio manto multicolore.

Rammarico a Londra
pel preannunziato richiamo del sen. De Martino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

Le agenzie annunziano, in base ad informazioni della stampa italiana, il prossimo richiamo del senatore De Martino nostro ambasciatore a Londra. La notizia era stata annunziata dai corrispondenti del «Times» e del «Daily Mail», i quali asserivano di essere stati informati del richiamo stesso da fonte autorevole. La partenza del nostro ambasciatore, qualora la notizia fosse confermata, desterà indubbiamente vivo rammarico a Londra ove, come scrive il «Daily Telegraph», egli si è adoperato vivamente per la cooperazione anglo-italiana in tutte le questioni venute in discussione negli ultimi tempi.

Feste a Belgrado
pel fidanzamento di re Alessandro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 14, notte.

Re Alessandro riceverà domani a Belgrado. Il Consiglio dei ministri ed il Municipio preparano al Re festose accoglienze. Il popolo è lieto del fidanzamento con la principessa Maria di Romania. Ieri sera ha avuto luogo una fiaccolata nelle vie principali della città. Tutte le case erano illuminate. Martedì arriverà a Belgrado, per fermarvisi una settimana, la famiglia reale di Romania, con l'erede al trono, Carlo, e la fidanzata.

La sosta di Lloyd George a Parigi e la costituzione del Ministero Poincaré

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 14, notte.

Poincaré, dopo i colloqui avuti nella serata con altre personalità politiche, ha potuto annunciare, verso le 22, che il Ministero era virtualmente costituito. Il nuovo presidente del Consiglio presenterà i suoi collaboratori al presidente della Repubblica domani a mezzogiorno.

Ecco come è composto il nuovo Gabinetto:

Presidente del Consiglio ed Affari Esteri: *Poincaré*;

Giustizia e Servizi per l'Alsazia-Lorena: *Barthou*;

Guerra e Pensioni: *Maginot*;

Marina: *Raiberti*;

Finanze: *De Lasteyrie*;

Interni: *Maunoury*;

Pubblica Istruzione: *Leone Bérard*;

Lavori Pubblici: *Le Trocquer*;

Colonie: *Sarraut*;

Lavoro: *Alessandro Bérard*;

Regioni liberate: (ancora da attribuire);

Agricoltura: (ancora da attribuire: la scelta è tra *Cheron* e *Duriac*);

Commercio: (ancora da attribuire: la scelta è tra *Cheron* e *Duriac*);

Igiene, Assicurazioni e Previdenza sociale: *Reibel*.

I sottosegretari di Stato già designati sono:

Poste, Telegrafi e Telefoni: *Lafont*;

Insegnamento tecnico: *Rollin*;

Marina mercantile: *Dutreil*;

Aeronautica: *D'Aubigny*.

Lloyd George

Il primo ministro britannico, Lloyd George, è giunto oggi a Parigi, con il treno speciale delle ore 15. Alla stazione si trovavano ad aspettarlo un grande numero di personaggi, fra cui l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi ed il capo del protocollo. Anche Briand aveva voluto essere presente. Non appena Lloyd George lo scorse, un sorriso meravigliato gli illuminò il volto. Il primo ministro inglese disse: «Sia siete qui? Sono veramente lieto di vedervi!». Ed i due personaggi si strinsero lungamente ed affettuosamente la mano. Dopo un breve colloquio, e dopo essersi naturalmente prestati alle esigenze dei fotografi e dei cinematografisti, Briand e Lloyd George attraversarono, parlando sempre con grande cordialità, il salone dei ricevimenti. Briand accompagnò il primo ministro britannico fino alla sua automobile, e si congedò con grande cordialità. Indi tornò in stazione, per salutare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli Esteri del Belgio, che avevano viaggiato sullo stesso treno. Quando la Delegazioni alleate e i loro capi furono partiti, dall'ultimo vagone del treno speciale scese il signor Rathenau, con gli altri membri della Delegazione tedesca, che avevano viaggiato con lo stesso treno del primo ministro britannico.

Lloyd George dalla stazione si recò immediatamente all'Hôtel Crillon, dove era stato fissato un appartamento per 24 ore almeno e per 48 al massimo, per lui ed il suo seguito. Lloyd George, dopo brevi istanti, si recò all'ambasciata d'Inghilterra, dove Poincaré lo aveva già preceduto. Il colloquio tra il primo ministro britannico ed il signor Poincaré è durato un'ora e mezzo. Lloyd George era accompagnato da sir Roberto Horne, ed il signor Poincaré da Carlo Reibel, uno dei futuri membri del suo Gabinetto. Il colloquio fu oltremodo cordiale: ma ebbe il carattere privato che conveniva ad una conversazione tra il primo ministro britannico in funzione ed un uomo di Stato francese incaricato di costituire un Ministero. Nessuna decisione poteva essere presa durante quest'intervista; ma lo scambio di opinioni ha avuto luogo su tutte le questioni pendenti tra il Governo francese ed il Governo britannico, in mancanza di documentazioni, il signor Poincaré e Lloyd George dovettero tenersi alle questioni di principio. Quando avrà costituito il suo Gabinetto, Poincaré completerà indubbiamente le sue informazioni, ed i negoziati riprenderanno allora il loro corso normale.

Nel lasciare l'Ambasciata inglese, il signor Poincaré si è recato direttamente a casa sua, mentre il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri del Belgio, si facevano annunziare a Lloyd George, il quale si è trattenuto a lungo con loro. E' molto probabile che il signor Briand abbia assistito alla conversazione tra Lloyd George ed i due ministri belgi, poichè giunse all'Ambasciata inglese alcuni minuti dopo di questi, e non ne riparì che alcuni minuti prima che i ministri belgi lasciassero l'Ambasciata.

Dall'Ambasciata, Lloyd George si è recato direttamente all'Hôtel Crillon, e nella serata ha assistito alla rappresentazione del *Faust*, all'Opera. Lloyd George partirà domattina alle ore 8,40 per Calais, per ritornare a Londra.

Poincaré ostile
alla Conferenza di Genova?

Alle Delegazioni parlamentari Poincaré ha fatto dichiarazioni che precisano i suoi intendimenti. «Non ho intenzione — egli ha detto — di fare un Ministero politico. A tutti i membri del Parlamento che vengono a vedermi io dico che le questioni di persone non debbono entrare in gioco. Nessuno si disconosca la gravità della situazione presente. Le ore che noi viviamo sono altrettanto serie quanto quelle del 1914. L'unione è più che mai necessaria. Anzitutto bisogna ottenere il disarmo degli animi. La pace è indispensabile fra i partiti per l'opera che vi è da compiere, ed essa si deve fare a profitto della Francia e non contro un partito o contro un altro. Questo linguaggio ho tenuto tanto ai membri dell'Intesa democratica quanto ai radicali socialisti; io non ho preso impegni di sorta verso nessuno, ma tengo a rammentare che il mio ha votato che nei Gabinetti che sono stati costituiti durante i miei sette anni di presidenza, vi sono sempre stati dei radicali socialisti».

Il «Matin», che si può ritenere bene informato in quanto che Poincaré fin dal giorno in cui abbandonò l'Eliseo è stato una fedele collaboratore, crede poter assicurare che «i Consigli Supremi hanno vissuto»: l'ultimo ha finito di sconsigliare un sistema di discussione che era già parso a tutti infinitamente pericoloso. Poincaré nel numero del primo gennaio della «Revue des deux mondes» chiamava questi sistemi di discussione «diplomazia da cinematografo». Il «Matin» soggiunge che il patto franco-inglese, per il suo mantenimento il «Temps» si esprimeva ieri sera con grande calore, sarà, si spera, conchiuso, «E' questo, conclude il «Matin», il voto più ardente del signor Poincaré e di tutti i francesi». Ma questo patto, si affretta poi a soggiungere non potrà essere il patto il cui testo è stato ieri comunicato alla stampa.

In quanto alla conferenza di Genova, prosegue il «Matin», si dovrà stare a vedere. E' prodigiosamente istruttivo osservare che quando il 7 gennaio la proposta di Lloyd George venne formulata, vi fu qualcuno che prese largo tempo per rispondere e che infatti non ha ancora risposto. Questo qualcuno è il rappresentante del più grande e del più ricco popolo della terra: l'America. Se l'America, che non passa per mancare di decisione e di rapidità, prende tempo per sapere se si recherà o non ad una conferenza internazionale, forse anche la Francia può prendere un po' più di tempo per la sua decisione. E il giornale rammenta quello che relativamente a questa Conferenza ha già scritto di recente Poincaré: «che cosa guadagnerà la Francia in questa rumorosa dimostrazione? Nulla. Che cosa potrebbe perdervi? Tutto. Che cosa vi perderebbe la Germania? Nulla. Che cosa potrebbe guadagnarvi? Tutto». E il giornale conclude dicendo che sarebbe da sorprendere se egli avesse mutato di opinione.

A proposito della Conferenza di Genova, il *New York Herald* assicura che, assistendo a titolo di osservatore all'ultima Conferenza del Consiglio Supremo, il colonnello Harway ha rivolto numerose domande relativamente alla Conferenza di Genova. Le risposte di Lloyd George sono state telegrafate integralmente a Washington, non soltanto per informare il presidente Harding che la Conferenza avrà luogo, ma anche per informare che l'America avrà diritto a mandarvi cinque delegati, cioè il massimo fissato dalle grandi Potenze, perchè le altre non avranno diritto che a due delegati. Tuttavia il *Daily Mail*, in un telegramma da Washington, assicura che il segretario di Stato, Hughes, riceve numerose proteste contro la eventuale partecipazione degli Stati Uniti alla Conferenza di Genova, perchè tale Conferenza implicherebbe il riconoscimento di Lenin e di Trotsky come rappresentanti della Russia. Una di queste proteste, redatta in termini particolarmente vigorosi, emanerebbe da Samuels Compers, presidente della Federazione americana del lavoro.

L'invito alla Russia di partecipare alla Conferenza di Genova è considerato dal Governo sovietista come una prima vittoria morale. L'ultimo numero del giornale *Isvestia*, organo ufficiale del Governo di Mosca, qualifica infatti in questo modo la decisione di Cannes a favore della Conferenza di Genova: «una prima grande vittoria morale riportata dal regime sovietista sulla diplomazia delle grandi Potenze». L'organo ufficiale del Governo di Mosca scrive anche: «L'Intesa ha ora riconosciuto che il Governo dei Soviets è destinato a durare, ed ha abbandonato la sua politica di intervento armato».

Alla domanda se la Conferenza di Cannes avrà un seguito, il signor Poincaré ha dichiarato che le conversazioni come quelle di Cannes non si riprenderanno, e se pure devono essere riprese, non lo saranno che dopo che colloqui particolari saranno stati scambiati.

Gli Stati Uniti
e la Conferenza di Genova
Dubbi e Russia - L'America vuol vederci chiaro - Troppi armamenti.

Washington, 14.

La *Washington Post* dice che gli Stati Uniti aspetteranno qualche giorno ancora prima di rispondere all'invito di partecipare alla Conferenza di Genova. Tale ritardo è richiesto, se non altro, dalla necessità di vedere che cosa farà la Francia, visto che nè la Francia nè l'Inghilterra sembrano disposte ad impegnarsi in maniera decisa nella questione del riconoscimento della Russia dei Soviets. Gli Stati Uniti desiderano attendere che queste nazioni si decidano in un senso o nell'altro. E' probabile che alla Conferenza di Genova si prospetti la questione dei debiti alleati verso l'America. Ed ecco questione — dice il giornale, — sorgerà, la delegazione americana deve essere pronta ad accettarla secondo i desideri e la convenienza del popolo americano. Negli Stati europei si parla con molta facilità della cancellazione dei debiti: evidentemente non si tiene conto del peso che questa cancellazione porta sul contribuente americano. Secondo la *Post* è evidente che l'Europa è favorevole al piano di Stinnes per lo sfruttamento della Russia. L'America pensa che non si debba decidere così leggermente sul piano di sfruttamento economico di una nazione il cui popolo è senza voce. In realtà, fino a che prevale il regime attuale in Russia, è inutile parlare di commercio con la Russia, in cui quindici milioni di persone nella vallata del Volga stanno morendo di fame, mentre il resto del paese ha un vitto precario. In Russia vi sono ricchezze minerarie ed altre risorse, che l'industria tedesca volgerebbe in suo profitto. In poche parole, la Germania farebbe in Russia quello che accertava il disappunto di aver fatto in Cina. Concludendo, gli Stati Uniti sono pronti a far quanto possono per il risanamento economico dell'Europa, ma vogliono vedere molto chiaramente quale è l'attitudine dell'Europa in un problema in cui gli Stati Uniti stessi hanno un interesse.

Da Washington, poi, il *New York Times* riceve che l'America non ha ancora deciso di partecipare alla Conferenza economica di Genova perchè non è ancora chiarito il programma eventuale della Conferenza stessa. Il giornale dice che i problemi più importanti da risolversi in Europa sono il problema russo, il problema delle riparazioni tedesche, e infine quello dei bilanci finanziari di tutte le nazioni d'Europa. Essendo noto — dice il *New York Times* — che il dissesto di alcuni Stati d'Europa dipende quasi interamente dagli eccessivi armamenti terrestri, è evidente che qualche cosa deve essere fatto per ridurre tali armamenti se si vuole risolvere la questione economica. In conclusione, l'America vuole essere ben sicura di quello che farà l'Europa prima di compromettersi con una accettazione dell'invito fattole di partecipare alla Conferenza economica.

Il *New York World* dichiara che Hoover dovrebbe essere il rappresentante ufficiale dell'America alla Conferenza economica di Genova. Lo stesso giornale non sa rendersi conto delle ragioni per le quali il Governo americano esita ancora a rispondere all'invito accettandolo, nominando al tempo stesso Hoover come delegato americano. Il giornale soggiunge che l'unica spiegazione può forse trovarsi nell'osservazione americana per la questione dei debiti. Occupandosi del progettato accordo anglo-francese il giornale si augura che esso valga a convincere la Francia della necessità di una politica economica sana, e conseguentemente la influenza ad una diminuzione degli armamenti.

(Ag. Stefani).

Bonomi dal Re

Roma, 14, notte.

Alle 12.45 è giunto l'on. Bonomi. Con lui sono ritornati anche i ministri De Nava, Della Torretta e Raineri. Alla stazione erano a ricevere il Presidente del Consiglio ed i Ministri gli on. Rodinò, Girardini, Micheli, Bertolini, Giuffrida, Gasparotto, Bergamasco, Corbino, i sottosegretari Bevione, Venino, Albanese, Tangorra, Valvassori-Peroni, Anile, Merlin, Lombardi, il senatore Silata, il prefetto Zoccoletti e poi i capi-gabinetto del Ministero dell'Interno e Presidenza del Consiglio. Eravi anche alla stazione il deputato Berardelli. Il treno è arrivato in perfetto orario. E' sceso per primo il Ministro degli Esteri e poi il Presidente del Consiglio e gli altri Ministri. L'on. Bonomi, salutato i presenti, ha subito preso posto nell'automobile, dopo di aver dato disposizioni all'on. Bevione perchè domani mattina, dopo la firma reale, alle 11, si riunisca il Consiglio dei Ministri. L'on. De Nava si è attardato a discutere con i ministri e coi giornalisti, comunicando le ultime battute di Cannes per quel che riguarda il discorso di Rathenau, discorso pronunziato prima in francese e poi in inglese, che è stato una minuta esposizione dell'attività tedesca e dei bisogni della Germania.

L'on. Bonomi alle ore 15,30 si è recato a Villa Savoia, dove è stato ricevuto dal Re, che ha largamente informato intorno ai lavori della Conferenza di Cannes. Alle ore 17 il Presidente del Consiglio si è recato a Palazzo Viminale, dove ebbe un colloquio, per la Banca Italiana di Sconto, coi ministri competenti. Domattina sarà tenuto a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri, dedicato essenzialmente alla relazione sul Convegno di Cannes ed al movimento diplomatico, già annunziato. Esso, oltre alle due sedi di Parigi e Londra, comprenderà anche qualche sede di secondaria importanza.

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri ai giornalisti

Stasera alle 19 alla Consulta il ministro degli Esteri ha ricevuto i rappresentanti della Stampa ai quali ha illustrato l'opera svolta dalla Conferenza di Cannes. I giornalisti presenti eran una quarantina, nella maggior parte dei maggiori giornali italiani.

Il ministro ha detto: «Argomenti essenziali del convegno di Cannes sono stati la questione delle riparazioni e la questione della ricostruzione europea. Si discorse pure del problema delle garanzie della Francia come argomento idoneo alla Conferenza. Il problema delle riparazioni è rimasto in sospeso per l'improvvisa crisi francese; invece, il problema della ricostruzione europea è stato completamente assolto colla convocazione della Conferenza di Genova. Per quanto riguarda la ricostruzione economica europea, l'argomento è definitivamente risolto e le decisioni sono definitive. Il Governo italiano ha già inviato l'invio degli inviti a tutte le Potenze che saranno ammesse alla Conferenza. Oltre all'Inghilterra, vi parteciperanno i Dominions. Base della Conferenza di Genova sarà il Consorzio di Londra. Il problema delle riparazioni avrebbe avuta una soluzione definitiva, senonchè, quando si è trattato di stabilirne le modalità, è intervenuta la crisi francese, cioè è venuto a mancare il delegato ufficiale francese. Poichè in quindici giorni la Germania sarebbe stata dichiarata in mora, è intervenuto un «modus vivendi». I pagamenti vengono dilazionati. Intanto, ogni dieci giorni il Governo tedesco pagherà una somma di 31 milioni di marchi oro, in attesa di una soluzione definitiva, a quando, cioè, il nuovo Gabinetto francese sarà costituito. Ciò non significa che bisognerà convocare un nuovo Consiglio Supremo in quanto che, essendo come ho detto più sopra la questione delle riparazioni in massima definita, potrebbe essere investita della conclusione di questo accordo — qualora il Governo francese l'accettasse integralmente — la Commissione delle riparazioni. La Conferenza di Cannes ha soltanto delibato la questione orientale di cui si occuperà la prossima riunione dei ministri degli Affari Esteri, che oggi è stata sospesa e che sarà convocata subito dopo la costituzione del Gabinetto francese.

«A proposito del patto di garanzia anglo-francese è opportuno notare — disse il ministro Della Torretta — che il memoriale italiano è anteriore a quello inglese e venne presentato dalla delegazione italiana specialmente per avere spiegazioni sulla portata dell'economia generale dell'Intesa. Per effetto del memoriale italiano, si è potuto riaffermare che l'Intesa rimane integra e intatta, non poichè la Francia si trova in condizioni speciali è stato necessario riprendere l'antico patto a tre stabilito dal trattato di Versailles tra l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti, e per tal fatto l'Intesa viene ad essere rafforzata».

Il ministro ha poi rilevato l'importanza della scelta di Genova a sede della prossima Conferenza internazionale: «tale conferenza sarà risolutiva per la stabilizzazione degli interessi reciproci delle potenze europee compresi i vinti». Il ministro ha concluso affermando che «l'invito fatto al Governo di Mosca di partecipare alla Conferenza di Genova non è un implicito riconoscimento del Governo sovietista, in quanto che non si è ancora ricevuto da parte di questo Governo una dichiarazione che suoni accettazione delle condizioni poste dal Consiglio Supremo per la partecipazione alla Conferenza stessa, condizioni che implicano il riconoscimento dei debiti, il rispetto delle frontiere dei vicini e l'astensione da qualsiasi propaganda rivoluzionaria, diretta contro gli altri paesi». Il ministro ha aggiunto che, proprio in questo momento, s'inizia il lavoro di preparazione della Conferenza di Genova e che dal Governo italiano partono gli inviti alle nazioni straniere che dovranno parteciparvi.

Un comunicato ufficioso

L'*Agenzia Stefani* comunica, datando da Cannes:

«L'Italia esce da questa Conferenza avvantaggiata sotto tutti i punti di vista, sia politici, che morali, finanziari ed economici, naturalmente tenuto conto, quanto alle riparazioni, dello stato di diritto degli altri paesi formatisi col Trattato di Versailles e cogli altri atti addizionali. A Cannes, infatti, l'Italia ha ottenuto il pieno soddisfacimento delle sue domande: 1.o facendo determinare in 7.0 milioni di marchi oro (cioè in una cifra superiore a quella prevista nel nostro bilancio) l'ammontare delle riparazioni in natura delle quali potrà ricevere in consegna dalla Germania entro il 1926; 2.o ottenendo che le somministrazioni in natura fino a tutto il 31 dicembre 1921, il cui valore avrebbe dovuto essere, per diritto di priorità riconosciuto al Belgio fino dal giugno 1919, versato al Belgio stesso, vengano invece computate in conto delle annualità 1923 e seguenti, dovute all'Italia a titolo di riparazione; 3.o conseguendo infine che rimangano attribuiti all'Italia 175 milioni circa di lire, già depositate presso la Banca d'Italia, del primo miliardo in denaro versato dalla Germania alla Commissione delle riparazioni fin dal luglio 1921, somma che invece avrebbe dovuto passare agli Alleati per la priorità inoltre, la Conferenza ha valso a confermare i vantaggi ottenuti dall'Italia colla convenzione 13 agosto 1920 che la Francia non aveva ratificato.

«E' degno poi di rilievo speciale, tanto politicamente che economicamente, il fatto che sia stata prescelta l'Italia come sede di quella riunione internazionale, dalla quale l'Europa attende il primo impulso verso la effettiva sua pacificazione e il suo riassetto economico, e deve tenersi conto che era già stata sfiorata l'idea di tenere tale Conferenza altrove. E non solo l'Italia avrà questa soddisfazione morale, ma ha già ottenuto che nella formazione immediata dell'organo destinato a predisporre l'esecuzione del piano per la rinascita in valore dell'Europa orientale, il nostro Paese intervenga in assoluta parità di condizioni in confronto colle grandi Potenze. Insomma, il presidente del Consiglio, on. Bonomi, e la Delegazione nostra tutta poseno affermare di avere con dignità e con efficacia tutelati gli interessi italiani».

Il dispaccio di Bonomi a Cicerin

Cannes, 14, notte.

Ecco il testo del telegramma inviato a nome del Consiglio Supremo dall'on. Bonomi, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia, al Commissario del popolo agli Affari Esteri a Mosca, Cicerin:

«*Il nome del Consiglio Supremo delle Potenze alleate ho l'onore di comunicarvi copia di una risoluzione adottata il 6 gennaio 1922 dai Governi alleati riuniti in conferenza a Cannes. In conformità di questa risoluzione e riferendomi al telegramma di Cicerin in data 6 gennaio 1922, ho l'onore di invitare dei delegati della Russia a partecipare ad una Conferenza economica e finanziaria che si aprirà a Genova all'inizio del marzo 1922. Vi prego di farmi conoscere i nomi dei vostri delegati e del loro personale. Non appena avrò ricevuto queste informazioni, nonchè la indicazione dell'itinerario che i vostri delegati si propongono di seguire, mi metterò in comunicazione coi Governi interessati e vi farò conoscere gli accordi presi per procurare loro i salvacondotti e tutte le altre facilitazioni necessarie. Il Consiglio Supremo, conscio che voi riconoscerete l'importanza che esso annette alle assicurazioni e garanzie poste come indispensabili per la utile cooperazione delle Potenze alleate e della Russia nell'opera di ricostruzione economica e finanziaria dell'Europa, ha appreso con soddisfazione che noi vi proponete di inviare dei rappresentanti muniti di pieni poteri per prendere delle decisioni*». (Stefani).

Dichiarazioni di Lloyd George
sull'accordo anglo-francese
e sulla futura Conferenza di Genova

Londra, 14, notte.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Cannes ha intervistato Lloyd George prima della sua partenza per Parigi, riassumendone importanti dichiarazioni circa il trattato anglo-francese. Lloyd George ha detto che le sue basi devono essere sottoposte all'approvazione della Francia, e in seguito a quella del Parlamento inglese. E' naturale che le sorti del trattato dipendano dall'atteggiamento che sarà adottato dal nuovo Ministero francese.

Quanto alle riparazioni, il *Premier* inglese ha detto che, qualora il nuovo Gabinetto francese non fosse favorevole alla ratifica delle proposte per le riparazioni, e volesse sottoporre un nuovo progetto, bisognerebbe convocare un'altra volta il Consiglio Supremo per prendere di nuovo in esame la questione.

Lloyd George ha espresso le più grandi speranze intorno alla Conferenza di Genova, da cui dipende la sorte di tutte le nazioni d'Europa. «La resurrezione economica del mondo è di prima importanza — ha detto — e non vi può essere vera pace se non con la ricostruzione economica. Entro dieci giorni si riunirà a Londra il Comitato delle potenze per esaminare il da fare a Genova. L'Inghilterra favorirà la formazione di una associazione, ovvero di un patto di nazioni, nel quale entrino le tre grandi nazioni: gli Stati Uniti, la Germania e la Russia». Lloyd George ha continuato dicendo che l'on. Bonomi, come presidente del Consiglio d'Italia, è stato incaricato di fare gli inviti alle nazioni europee e all'America, per la Conferenza di Genova. La collaborazione degli Stati Uniti è essenziale assolutamente per il successo della Conferenza di Genova, come è necessario l'intervento della Germania e della Russia. L'invito alla Russia non pone speciali condizioni per quanto si riferisce alla libertà e alla protezione del lavoro e del commercio. A Genova è stata invitata anche l'Irlanda; e Lloyd George spera nella collaborazione dell'Irlanda, insieme con gli altri alleati, per il bene dell'Europa.

Il *premier* inglese ha poi dichiarato essere sua convinzione che un accordo per l'Oriente interverrà tra Francia e Inghilterra. «E' necessario — ha aggiunto — anche un accordo tra i due paesi per quanto riguarda i sottomarini. Sarebbe un non senso un trattato anglo-francese per la abrogazione o l'alterazione del Trattato di Versailles».

Tutti i giornali inglesi commentano ampiamente le orisi francese. Il *Times* dice che vitali interessi francesi consigliano la Francia a non opporsi a portare il suo contributo per la restaurazione dell'Europa. Il *Daily Telegraph* dice, che Poincaré è il maggiore sostenitore del Trattato di Versailles, e che il patto a due, o a tre, dovrebbe sanzionare in modo assoluto le clausole. «Egli desidera — scrive il giornale a proposito di Poincaré — che la Francia sia assicurata da ulteriori attacchi tedeschi, e vuole che essa non sia costretta a pagare essa stessa i danni arrecati». Il giornale spera che i negoziati iniziati da Briand potranno essere condotti a fine da Lloyd George e Poincaré.

(Ag. Stefani).

Gli accusati tedeschi
per violazione alle leggi di guerra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

La Commissione, che ha esaminato a Parigi il 6 ed il 7 gennaio le sentenze della

Interviste con i Ministri reduci da Cannes

Roma, 15, notte.

Il presidente del Consiglio ed i ministri Della Torretta, De Nava e Rainerl, sono stati intervistati nel tratto da Civitavecchia a Roma nel loro viaggio di ritorno da Cannes. Ecco le dichiarazioni comunicande dal Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio

— Tutto quello — ha detto l'on. Bonomi — che è stato stabilito a Cannes sino al momento dell'inaspettata partenza di Briand, cioè sino a quando egli era nella pienezza dei suoi poteri, resta integro ed immutato. E' rimasta sospesa soltanto la questione delle riparazioni. Ieri, Lloyd George, sempre cortese e cordialissimo, prima di partire, ha voluto egli stesso riprendere la discussione circa la conferenza di Genova, per confermare i punti principali come per affrettarne la data convenuta nell'8 marzo. E' stata pure ieri redatta la bozza di una lettera che il Consiglio Supremo invia alla Russia in cui si prende atto della risposta della Russia, la quale ha aderito subito all'invito di Cannes, rendendosi cosciente della enorme importanza del convegno di Genova.

— Chi propose il nome di Genova?

— Fui io — esclama l'on. Bonomi — e col l'intento di ottenere così un riconoscimento implicito all'Italia quale iniziatrice dell'idea di solidarietà economica tra i popoli e di scambi tra i vincitori e vinti per una più rapida ricostruzione dell'Europa.

— Quale sarà il numero dei delegati?

— E' limitato a due per le piccole potenze ed a illimitati per le grandi potenze, ma queste ultime ne manderanno forse quattro o cinque ognuna. Il presidente del Consiglio italiano sarà il presidente della Conferenza, essendo il paese ospitale. A Cannes è stato altresì preso in esame l'accordo per le riparazioni, salvo la ratifica del Consiglio supremo, il quale non ha potuto approvare l'accordo per lo scoppio fulmineo della crisi francese. L'accordo, invece, è già stato stabilito tra i ministri delle Finanze del Belgio, dell'Inghilterra e dell'Italia con le riserve francesi e raggiungendo buone condizioni da parte nostra.

Circa l'accordo di garanzia che era stato progettato da Lloyd George e da Briand, l'onorevole Bonomi ha detto: « Non è un trattato di alleanza nel vecchio senso della parola da cui si poteva temere di essere danneggiati, ma una garanzia limitata tra Inghilterra e Francia per la frontiera renana. Noi siamo stati minutamente informati della trattativa e si può dire che il « memorandum » inglese è informato allo spirito delle nostre lettere. Lodiamo si costruisce per una nuova Europa fraternamente operosa e cordiale nelle conseguenze della guerra come nelle imprese di lavoro futuro, un patto tra due Potenze era privo di ogni preoccupazione, specie riflettendo che con questo patto i contraenti stessi facevano dell'Italia la base per il ristabilimento della pace in Europa.

— Dunque gli ultimi sono stati senza base?

Il ministro De Nava presente esclama: — Ma bisogna rifare l'Europa!

All'on. Bonomi è stato anche osservato: — L'invito a Lenin ha stupito la borghesia italiana?

— « era un invito a Lenin personalmente. — dice l'on. Bonomi. — ma al capo del Governo, per avere, secondo l'opinione di Lloyd George, della gente responsabile. Briand fu il primo a telegrafare al Governo russo, poi venne lo cd infine Lloyd George.

Il ministro Della Torretta

Il ministro degli esteri ha detto ad un redattore del *Giornale d'Italia* qualche segno intorno al convegno di Genova sempre durante il tratto da Civitavecchia a Roma:

— Non è un invito a Lenin, ma un invito ad iniziare la ricostituzione. La tesi del Consiglio Supremo e la tesi del Governo italiano, è il corollario della discussione che si è avuta in questi ultimi tempi in Parlamento.

— Invitando Lenin, come sottilizza qualcuno, si è riconosciuto politicamente il Governo dei Soviets?

— No, no — risponde il marchese Della Torretta. — Gli Stati che interverranno a Genova lo così anche la Russia. Avendo accettato l'invito ne accettano le condizioni e cioè il riconoscimento dei debiti, l'obbligo di non aggredire i vicini, l'astensione dalla propaganda rivoluzionaria.

— La preparazione della conferenza di Genova ritarderebbe l'apertura della Camera?

— Per ora non mi pare!

— E la delegazione di Washington?

— Ha finito i suoi lavori e crede sia sul punto di partire.

— E se la Francia non vorrà partecipare alla conferenza di Genova?

— Oh! questo significa voler fare delle profezie — esclamano in coro i ministri.

— E' l'attuale punto oscuro?

— Ma è un punto oscuro per la Francia, non per noi — interviene l'on. Bonomi. — Io ho speranza che questo non accada.

Per il movimento diplomatico degli ambasciatori di Londra e di Parigi il marchese Della Torretta dice che è un affare amministrativo.

Bonomi... — Di cui parleremo nel Consiglio che avremo...

Il ministro De Nava

Il ministro del Tesoro, on. De Nava, è stato interrogato più volte sul congresso di Genova. La conversazione avuta su questo punto fu del seguente tenore:

— Quali sono — domandò il giornalista — i punti sostanziali del programma che si dovrà svolgere a Genova?

— Indubbiamente — risponde l'on. De Nava — i lavori della prossima Conferenza internazionale saranno di alto interesse e di immenso valore per l'intera Europa. Il punto più saliente e principale del programma, che si dovrà svolgere, è segnato dal concetto informatore dell'iniziativa presa per la nuova Conferenza. Ed il concetto è quello di ricostituire su basi solide e durevoli la pace europea.

— Ma a Cannes quali pratici risultati sono stati raggiunti nei riguardi generali della pace, dell'economia e, segnatamente, nei riguardi dell'economia nazionale?

— La Conferenza di Cannes aveva due finalità precise: studiare e concretare i mezzi per la ricostituzione dell'Europa ed attuare definitivamente ed esaurientemente il problema delle riparazioni. La prima finalità è stata raggiunta, mentre intorno alla seconda si è dovuta sospendere ogni decisione per l'improvvisa partenza dell'on. Briand. Era sopraggiunta in essi ministeriale francese. Perciò se i problemi riguardanti la ricostituzione economica possono dirsi acquisiti alle definitive decisioni, altrettanto non può dirsi ma riferirsi per la questione riguardante le riparazioni, benchè accordi pregiudiziali ed intesi preliminari fossero stati raggiunti al riguardo tra la Commissione delle finanze composta dei quattro Stati interessati: Inghilterra, Francia, Italia e Belgio.

— E' vero che nel comitato promotore per la ricostituzione della Russia all'Italia sarebbe stata assegnata una parte secondaria?

— Tutt'altro. L'Italia ha avuto il trattamento che hanno avuto le altre potenze. Infatti, in seno a tale comitato il nostro paese avrà lo stesso numero di rappresentanti che hanno l'Inghilterra, la Francia, ecc.

— Ripone ella molta fiducia nei risultati della Conferenza di Genova?

— Senza riserva. Tanto Lloyd George quanto il cancelliere dello scacchiere lord Curzon hanno chiaramente detto che la Conferenza prossima non potrà non assurgere ad una singolare importanza. Uno di essi anzi non esitava a dire che la Conferenza di Genova sarà indubbiamente il più grande avvenimento diplomatico mondiale del dopo guerra. Per condividere pienamente ed esattamente tale previsione occorre pensare che dalla politica mondiale e generale degli Stati dipende la vita e l'avvenire di ogni singolo paese.

Il ministro Rainerl

Il ministro delle Terre Liberate on. Rainerl, interrogato a sua volta circa la sua missione a Parigi, che è stata la preparazione della Conferenza di Genova, ha detto:

— Poichè mi domanda particolarmente sulla mia missione parigina, dirò che l'argomento più importante è stato la costituzione del Sindacato internazionale, o, come dicono, della Corporazione od Associazione commerciale internazionale. Quest'istituzione sembrava dover avere da principio un carattere semplicemente anglo-francese. Dopo un ampio esame delle mie proposte in materia, venne accettata l'idea di ritenere come socie fondatrici del Sindacato le Potenze che per le prime avevano iniziato il movimento a questo fine, e cioè l'Inghilterra, l'Italia, il Belgio, la Francia ed il Giappone.

— E per la questione della moneta che cosa si è deciso?

— Ecco — aggiunse il ministro Rainerl — la difficoltà maggiore sarebbe appunto per le molteplici anomalie derivanti dalla diversità delle monete della Polonia che avrebbero preso parte all'Ente finanziario, che avrà sede a Londra. Stabilire infatti venti milioni di sterlino di capitale comune metterà evidentemente in condizioni di inferiorità tutti i paesi in cui mercia e attualmente svalutata e che è al disotto del corso normale. Allora il rischio di questa prima perdita non avrebbe certo entusiasmato la partecipazione di quasi paesi, tra i quali trovasi l'Italia, e non sarebbe stato neppure ragionevole ed equo consentirvi. Il dibattito, che fu in alcune ore intenso ed orientale, portò a queste due eventualità: o costituire semplicemente una Società di venti milioni di sterline e col rischio degli altri, oppure creare tante Società coll'apporto di un piccolo capitale e colla moneta dei singoli paesi, in maniera da raggiungere la stessa la somma preventivata di venti milioni di sterline. La questione era a questo punto — continua l'on. Rainerl — quando essa fu trasferita nell'atmosfera della Conferenza di Cannes, ove esso, dopo un nuovo scambio di idee tra i ministri alleati e coll'intervento dei tre *premiers*, fu deciso nel secondo senso in me indicato.

— Ed ora che cosa si farà in linea pratica?

— Si può dire che l'accordo tra gli Alleati è definitivo, perchè tra una decina di giorni i paesi interessati invieranno i propri rappresentanti a Parigi per firmare lo schema generale ed i capisaldi di quello che sarà l'immane convenzione della Conferenza di Genova, stabilita ufficialmente per l'8 marzo prossimo. Ed chiarare il programma di Genova vuol dire ascoltare prima di tutto l'opinione dei circoli finanziari, conoscere e discutere i diversi punti di vista dei finanzieri privati, la loro iniziative private e gli sviluppi attuali.

— Quali saranno i due delegati italiani? Li avete già nominati?

— Saranno fatti nel prossimo Consiglio dei ministri, con tutte le cautele del caso, data l'immensa responsabilità che ne avranno.

L'assemblea del Consorzio portuale a Genova

La questione del fermo delle navi

Genova, 14, notte.

Si è riunita a Palazzo San Giorgio l'assemblea generale del Consorzio portuario. Il senatore Ronco, aperta la seduta, fece all'assemblea importanti comunicazioni in merito agli incresciosi incidenti che si verificarono nel nostro porto in questi giorni per il fermo fatto dalla Federazione della gente di mare dei piroscafi *Dora Bellia* e *Giacomo Feltrinelli*. Allo scopo di appianare i motivi della controversia, d'accordo col prefetto di Genova, egli credette bene di fare opera conciliativa inviando i rappresentanti delle due parti ad una riunione alla quale partecipò anche il capitano di porto, i rappresentanti della prefettura e quello degli operai del porto. Malgrado nulla si fosse tralasciato, egli dice, per raggiungere lo scopo, non si ottenne l'accordo. Il senatore Ronco ha continuato la sua relazione dicendo di non poter entrare nel merito della questione, che si dibatte fra armatori e gente di mare, questione che è di carattere essenzialmente giuridico. Accenna poi alle proposte che si erano fatte per giungere a una soluzione. Nell'eventualità che la inoperosità delle navi potesse dipendere dalle maestranze disciplinate dal Consorzio, disse di averle richiamate all'osservanza dei regolamenti consortili, diffidandole che, in caso contrario, il Comitato esecutivo avrebbe provveduto all'applicazione delle relative sanzioni. Della questione si occupò il seguito anche il Comitato esecutivo, il quale la esaminò e discusse ampiamente. Il rappresentante operaio in seno al Comitato esecutivo sostenne che la inoperosità delle due navi non dipendeva dalle maestranze del porto, ma bensì dagli equipaggi. Dopo tale discussione, il Comitato esecutivo deliberava di comunicare agli armatori — che possono intraprendere, dilettandosi fra l'equipaggio e le maestranze di terra una questione di competenza circa certe operazioni preliminari ed anche perchè le caldeggiate non siano sotto la pressione esercitante e tali operazioni. Ciò indipendentemente dall'azione delle maestranze di terra. Essendovi stata lagnanze intese a sostenere che vi sarebbe stata colpa anche da parte delle maestranze disciplinate dal Consorzio, egli pregò l'organo competente, ossia la Commissione del Lavoro, di assodare a chi spettasse la responsabilità. Mise in rilievo la gravità della questione e la deliberazione presa dal Comitato esecutivo, la quale significava sospensione, in caso di disobbedienza da parte delle maestranze del porto alle norme consortili, dell'impero dei regolamenti del Consorzio e sostituzione a questi della legge comune.

Diede quindi la parola al Presidente della Commissione del Lavoro il quale espose all'assemblea le risultanze delle indagini dalle quali si rileva che le maestranze operaie mancarono agli obblighi ad esse imposti dall'ordinamento consortile. Interloquirono in seguito il rappresentante del sindaco di Genova, il rappresentante degli armatori, quello della Camera di Commercio, Andrea Manzini, rappresentante degli operai ed altri consiglieri dell'assemblea. L'assemblea, dopo ampia discussione, su proposta del rappresentante della provincia di Genova, con l'appoggio del rappresentante della Camera di Commercio e quello degli armatori, approvò i provvedimenti deliberati dal Comitato esecutivo nonchè la condotta del presidente durante tutta la questione. Tale deliberazione ottenne l'unanimità, meno il voto del rappresentante operaio, che aveva proposto un altro ordine del giorno.

Il sussidio di disoccupazione

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto, riguardante il sussidio di disoccupazione:

Art. 1. — Sono prorogate fino al 31 marzo 1922 le disposizioni del decreto-legge 17 luglio 1921 n. 956 e le disposizioni del secondo comma dell'articolo 1.o del decreto-legge 23 novembre 1921.

Art. 2. — Nel periodo dal 1.o gennaio al 31 marzo 1922 i sussidi da cui al presente decreto saranno corrisposti a ciascun disoccupato per un massimo di 45 giorni.

Art. 3. — La spesa per l'esecuzione del presente decreto graverà sul fondo di cui all'articolo 2.o del decreto-legge 17 luglio 1921.

Art. 4. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

L'on. Giolitti in riviera?

Roma, 14, notte.

L'on. Giolitti lascerà probabilmente nei prossimi giorni Roma per recarsi, secondo assicurano i suoi intimi, sulla Costa Azzurra dove l'inverno è più mite. L'on. Giolitti, anche nel caso di questo suo breve viaggio, sarà di ritorno a Roma prima della riapertura della Camera. Può darsi che l'ex-Presidente del Consiglio si fermi durante la sua breve assenza specialmente a Nizza; ma nulla è stabilito di preciso.

Moratoria e affarismo

Processione di disoccupati metallurgici a Napoli. E' la solita Ilva, la quale ripete per il suo stabilimento di Bagnoli il ricatto, che le tornò così fortunato l'anno scorso, per l'azienda di Piombino. Allora il Tesoro (o il bilancio delle Ferrovie, il che, nella situazione finanziaria attuale dell'azienda ferroviaria, è proprio lo stesso) ci rimise, per non sentire rumore, circa 30 milioni netti netti. Trattandosi di Bagnoli e dei suoi seimila operai, la faccenda potrebbe essere più grossa. Il ricatto avviene nella forma solita e, direi quasi, prediletta alla siderurgia di serra calda italiana: sobillando le masse operaie, vittime di un certo affarismo « che for non tocca » che certo non sanno », e lanciandole per le vie, sotto la minaccia della disoccupazione.

L'amico prof. Sraffa probabilmente non pensava di essere così rapidamente buon profeta, quando descriveva gli « imbrogli » — come li ha chiamati in alle chiare — a cui dà ordinariamente luogo la mal [illegible] suscitata moratoria. L'Ilva — o i suoi curatori — ne ha subito approfittato per il Lloyd Mediterraneo; e per l'altra sua creatura, Bagnoli, tenta una diversa via. Ma, in fatto, l'una e l'altra si equivalgono.

Del Lloyd Mediterraneo — a cui in due e due quattro il Tribunale competente (« competente » per giurisdizione territoriale, intendiamoci) ha riconosciuto l'esistenza di un attivo uguale al passivo [illegible] si occupa la Commissione d'inchiesta. Nelle deposizioni rese in seno a questa, si sostiene che, poco tempo dopo la sua costituzione, il Lloyd Mediterraneo fece l'emissione di 85 milioni di obbligazioni — garantite sulla flotta mercantile — allo scopo di accrescerla di nuovi piroscafi: ma che in realtà il ricavo delle obbligazioni fu devoluto all'acquisto di titoli e, anzi, per L. 50.000.000 venne passato con questa destinazione a quella « Società generale per lo sviluppo delle industrie minerarie e siderurgiche », che è poi l'ente che io ho definito « Società-pompa ». Sono probabilmente questi i 50 milioni, che il Tribunale ha accettato come una attività del Lloyd: nel qual caso la serietà di quel decreto di moratoria sarebbe patente.

Quanto a Bagnoli, esso patisce dalla crisi generale che oggi affligge la metallurgia di tutto il mondo, e che deve avere come suo epilogo finale la selezione degli stabilimenti meno robusti per la loro organizzazione o tecnica, od amministrativa. Dal punto di vista italiano, l'Ilva è sempre stata un disastro. Salvata una volta, nel 1911, con una operazione di discutibile immobilizzazione bancaria; salvata una seconda volta dalla guerra, che l'aveva portata nel 1917 a sanare tutte le sue magagne; oggi, dopo l'aiuto, dolorosissimo per il paese, di una protezione doganale pazzesca, non fa che chiedere l'elemosina dello Stato. Ora, di stabilimenti siderurgici e di aziende navali non esistono solo l'Ilva ed il Lloyd Mediterraneo in Italia. Altri ve ne sono; i quali, pagati dei larghissimi, troppo larghi aiuti elargiti a spese della collettività, tirano avanti da sè e si sforzano con ogni ingegno e col sacrificio comune dei capitalisti e delle maestranze di portarsi fuori dalla crisi. Perchè « Bagnoli non si fa altrettanto?

Perchè il Lloyd Mediterraneo chiede ed ottiene la moratoria? Delle due l'una: o perchè questi organismi non hanno uomini e clima industriale adatti, ed allora scompiano senza ulteriori inutili elemosine dello Stato. Oppure gli organismi bancari che hanno assunto la gestione dell'Ilva e delle sue Società dipendenti, non vogliono liquidare adesso, perchè lo trovano inopportuno. Inopportuno per essi, o per l'economia nazionale? Una sola via esiste, perchè la risposta avvenga automaticamente quale la realtà economica comporta: *è questa via è che lo Stato non si preoccupi di quanto succede in quegli organismi malati.* Se le loro attività sono solide: se le speranze di risurrezione hanno il valore di una speranza matematica, entro i giusti limiti otterranno e troveranno il credito sufficiente. Ma se le attività fossero nulle di fronte al passivo e se le speranze fossero dei punti interrogativi, allora l'intervento statale per dare la moratoria agli uni e lavori pubblici agli altri, si risolverebbe in un attacco novello al risparmio nazionale, fatto, questa volta, col timbro delle autorità competenti.

In verità, con lo stesso criterio tutte le industrie che oggi stanno male in gambe — e sono moltissime — potrebbero in tal caso chiedere la moratoria. Perchè in nessuna di esse le colpe superano quelle delle aziende gruppo *Ilva*: e per tutte il dissesto odierno si può far risalire a quella causa imperscrutabile, che è la crisi mondiale... Quanto alla dimostrazione, poi, che io ho attivo è uguale al passivo, dopo ciò che si è verificato per la Banca Sconto e per il Lloyd, nessuno più deve aver paura. Se le immobilizzazioni non sono una perdita per una banca di depositi e se il danaro raccolto con obbligazioni ed investito in titoli di valore, dirò così, dubbio, è una attività, la prova necessaria per la concessione di una moratoria è sempre sicura ed immancabile.

Ci pensino bene, coloro a cui spetta. Le crisi vaste fanno sempre pullulare svariate speculazioni, di carattere dubbio. Fino a quando lo Stato lascia che esse si trattino fra privati, il male è sempre riparabile. Il mondo economico non è un convento di francescani e da vi si mette in mezzo in certi momenti, deve sapere ciò che gli può toccare. Il grave è quando fra queste faccende si immette lo Stato, i cui organi non sono preparati a certe responsabilità. La moratoria non deve essere ritornata al mondo per fare, per vie traverse, del sobotaggi. La chiusura degli stabilimenti senza mezzi, non deve venire imposta con forniture pubbliche. Dietro al Tesoro sta il danaro dei contribuenti; come dietro a certe liquidazioni sta il risparmio dei depositanti.

ATTILIO CABIATI.

L'odierno discorso Beletti sulla "Banca Sconto"

Roma, 14, notte.

Stasera il ministro dell'Industria, on. Beletti, è partito alla volta di Milano, dove pronuncierà domani il discorso inaugurale del Congresso degli esportatori. Prima di partire, l'on. Beletti ebbe nel pomeriggio un colloquio col presidente del Consiglio, onorevole Bonomi, e col ministro del Tesoro. Nel colloquio l'on. Beletti espresse ai suoi colleghi il suo punto di vista circa la sistemazione della Banca Italiana di Sconto. L'onorevole Bonomi e l'on. De Nava hanno dichiarato di approvare pienamente il punto di vista dell'on. Beletti. Tale punto di vista sarà esposto dall'on. Beletti nel suo discorso di domani. Il ministro traccierà il programma della ricostituzione della « Sconto », tenendo conto dei colloqui avuti e delle proposte avanzate da eminenti finanzieri italiani. A tale proposito, l'on. Beletti vedrà a Milano alcune personalità del mondo bancario, per concretare il programma definitivo della ricostituzione della « Sconto », in modo da trovarsi pronto per una completa esposizione al capo del Governo ed ai colleghi del Consiglio al suo ritorno a Roma. Il ministro si intratterrà largamente sulla crisi del credito, che ha destato preoccupazione nel Governo e nel pubblico, e cercherà l'occasione per delineare tutto un programma di resurrezione e di ripresa degli affari nell'industria e nel commercio, ed in genere in tutta la economia del Paese. Il ministro non si nasconderà alcuni pericoli della concorrenza straniera, come, ad esempio, quello della Spagna circa i prodotti agricoli, quello dell'America circa il mercato dello zolfo in Francia, tenuto dall'Italia, e quello della canapa, che un tempo si esportava largamente in Germania, e che ora non si esporta più. Il ministro accennerà alla ripresa dei rapporti colla Russia, e dopo aver ammirato gli intendimenti del Governo circa la tariffa doganale, si occuperà della proposta di uno speciale Ente o Istituto per le esportazioni, il quale dovrebbe essere esclusivamente affidato il servizio delle informazioni commerciali.

E' giunto a Roma, dall'America, il quarto commissario giudiziale della Banca di Sconto, comm. Gidoni, che fu già alla Banca d'Italia e che era uno dei nostri esperti alla Conferenza di Washington. Il comm. Gidoni ha avuto un lungo colloquio col ministro dell'Industria, on. Beletti, specialmente intorno al concretamento dell'azione per salvare la « Italian Discount and Trust Company ».

I macchinisti e il servizio ferroviario

Come vada anche oggi il servizio ferroviario lo sa ognuno che viaggi. In fatto di materiale, di riscaldamento, di orari, le lagnanze del pubblico hanno un fondamento che la pigrizia burocratica non basta a smantellare. Specie per Torino i ritardi dei treni continuano sistematici, proprio su quelle linee di Roma che gli orari recentemente modificati — in forza della campagna giornalistica cittadina — han reso più celeri... sulla carta. Pare una canzonatura! Ora, il pubblico è lavolta portato a dar la colpa dei ritardi, del freddo, ecc. ai macchinisti del treno; mentre giustizia vuole che si riconosca come è qualmente chi conduce il treno non può trasformare il cattivo carbone in carbone buono, non è responsabile del cattivo stato del materiale (vagoni sconquassati, tubi di riscaldamento bucati, locomotive logore), non può nulla contro il disservizio delle stazioni. Tocca ai dirigenti del movimento, al Capo Compartimento, alla Direzione, provvedere come le circostanze meglio consentono a rialzare quelle che sono le cure essenziali del servizio, badando un po' di più a come si fermano i treni e si ripara il materiale e si udempie ai lavori di stazione. Prendersela col personale di locomotiva non è giusto. Esso compie, in tutti i ferrovieri, il lavoro più arduo, più faticoso, al quale non si regge senza l'intima passione che ogni macchinista pone nel governo della sua macchina. Il primo a dolersi del treno che va male, della linea non libera, della stazione pigra, del ritardo sistematico, è proprio il macchinista. Ecco, al proposito, quello che ci scrive la Commissione del personale di macchina del Deposito di Alessandria, e che volentieri pubblichiamo:

« Da un po' di tempo circola insistentemente fra il pubblico frequentatore dei treni, e in generale tra tutti quelli che in qualche modo si servono come mezzo di trasporto delle Ferrovie, la voce (certo sparsa ad arte da chi ha avuto tutto l'interesse di sfruttarla) che il « servizio ferroviario va male perchè il personale è negligente, non cura più la propria locomotiva, cerca di fare il meno possibile, ecc. ecc. » a seconda del ramo al quale appartiene il disgraziato che è servizio di cui parlano. Ciò è completamente falso. Del nostro interessamento, della nostre premure e delle nostre raccomandazioni che molte volte assumono lettera morta ne parleremo a suo tempo le autorità superiori. Per non subire troppo spesso a questo proposito quotidiano, non ci soffermiamo a precisare le cause tutte tecniche che amministrativo che sono direttamente legate a coloro che reggono il dispositivo in parola. Sappia solo il pubblico cosciente che quel poco servizio che in qualche modo viene effettuato, lo deve esclusivamente alla buona volontà del personale che quotidianamente presta servizio con locomotive che non sono in piena efficienza e che molte volte parte ancora qua in precedenza di dover fare molti sacrifici per poter giungere a fine di corsa. Se ciò non fosse non si distinguerebbe neppure metà del servizio che attualmente si disimpegna. Di quanto sopra esposto ne assumiamo piena responsabilità. F.to la Commissione locale del personale di macchina ».

DA SAVONA

Il nuovo Consiglio comunale. — Sotto la presidenza del consigliere anziano, sig. Orazio Vinciguerra, venne insediato il nuovo Consiglio della Camera di Commercio, proveniente dalle elezioni generali del 18 dicembre u. s. Procedutosi alla designazione delle cariche, vennero nominati presidente il cav. Giuseppe Pingone; vice-presidente il signor Leoni Ferdinando; consiglieri anziano signor [illegible]

Arresto di un pseudo ingegnere a Cuneo

Cuneo, 14, notte.

Da qualche tempo aveva fissata la sua dimora a Cuneo l'ing. Evasio Renaudi, proveniente da Torino. Ingegnere si faceva chiamare, chè, quanto a lauree, egli non possedeva che quella che lo aveva abilitato alle truffe. Si era stabilito alla *Borsa di Ferro* e frequentava i caffè e i ritrovi mondani. Sempre vestito di uno spolverino grigio, agile, disinvolto, loquace, era riuscito a farsi notare e anche ad ammirare. Diceva di esser qui venuto per compiere importanti studi nelle montagne circostanti dove avrebbe potuto accertare l'esistenza di grandi giacimenti magnesiaci che avrebbero potuto avere importanti applicazioni industriali. Ma intanto, pur parlando di progetti straordinari e di mezzi finanziari non meno sorprendenti, non pagava i conti dell'albergatore e ricorreva or con un pretesto or con un altro alla borsa degli improvvisati conoscenti.

E così commise parecchie truffe perchè egli spillava il denaro narrando che attendeva delle forti somme che non arrivavano mai. La notizia di questi suoi imbarazzi si diffuse ed oscurò la sua grandezza. Ma il peggio si fu quando la Questura volle veder chiaro nei suoi affari. Accortosi di esser pedinato, il Renaudi pensò bene ieri sera di ritornare a Torino. Ma mentre stava per prender il treno con un modesto biglietto di terza classe, gli agenti investigativi gli furono alle costole.

— Son qui ad aspettare un amico che mi deve restituire 2000 lire, — disse l'ingegnere.

Ma gli agenti non si lasciarono convincere dalla spiegazione non richiesta e lo condussero nelle carceri. Sono molti i cittadini truffati dal lestofante — che in fasca non aveva nè carte d'identità nè nna... corona — e le truffe usciranno fuori man mano. Il più scottato è l'albergatore. L'ultima truffa fu compiuta ai danni dello stadera Benaldi per 20 lire: ormai era agli spiccioli.

Un pericoloso pregiudicato

Evade dal carcere per la terza volta e fredda la moglie infedele.

Modena, 14, notte.

Per la terza volta è riuscito ad evadere dalle carceri di Pavullo nel Frignano, il pericoloso pregiudicato Simonini Alfredo. Egli è comparso improvvisamente nei pressi dell'abitazione della propria moglie, armato di tutto punto, con fucile da caccia ed altre armi rubate poco dopo l'evasione in una casa di Gombolo di Polinago. Il Simonini, nascostosi in una capanna distante circa 50 metri dalla via Giardini, a Pavullo, dove trovasi appunto la casa abitata dalla moglie e, vista questa, le sparava una fucilata colpendola pare, però, non mortalmente. Avvertiti d'urgenza i carabinieri di Pavullo, questi accorsero sul luogo a mezzo di un autocarro, ma in causa del solo la vettura stiffò parecchie volte, facendo perdere un tempo prezioso al milite che arrivarono sulla località pochi minuti dopo che il fattame aveva fatto perdere ogni traccia di se. Le attive ricerche di carabinieri riuscirono anche questa volta quindi infruttuose; e ciò desta un vivo senso di disgusto e di preoccupazione nelle popolazioni frignanesi che temono della sinistra attività di detto criminale, non più di ogni altro temuto della libertà del Simonini, la moglie sua e l'amante di questa, poichè il Simonini avrebbe dichiarato che una volta uccisi questi due si costituirebbe spontaneamente ai carabinieri, per sempre.

REATI E PENE

Un terzetto da "Gran Via"

(Corte d'Assise di Torino)

I giurati hanno giudicato certo non per l'ultima volta, tre veterani della cattiva vita. Le loro generalità sono presto date: Ponzio Domenico, 18 condanne; Marengo Alfredo, 7 condanne; Riboldi Mario, 21 condanne, Riboldi, che ha appena 24 anni, non è di Torino come gli altri due, ma di Monza. Appena giunto, s'incontrò col due e fece comunella. *Similia similibus*. La vita di questo terzetto di criminali è un romanzo sino dalla più tenera età. Aveva ragione il Procuratore Generale di dire nella sua requisitoria: Si nasce irreparabilmente matematici (forse alludeva al consigliere comunale ing. Sincero che sedeva fra i giurati) si nasce poeti o musicisti e si nasce... delinquenti. I tre imputati sono nati indubbiamente delinquenti, forse con danno delle altre discipline perchè si sono mostrati tutti tre delinquenti al ma d'ingegno svegliatissimo. Una notte del febbraio dell'anno scorso penetrati nel cortile del fabbricato di corso Cirbassano, n. 73, tentavano di scassinare la porta d'un ben fornito magazzeno ivi esistente. Li sorprendeva in tale impresa il tenente Ademollo Umberto, che coraggiosamente intimava loro il fermo. Due di essi fuggirono, il terzo invece, spianata contro l'ufficiale una rivoltella alla distanza di tre o quattro metri ne faceva scattare cinque volte il grilletto senza che i colpi partissero. L'Ademollo scagliavasi sull'avversario, lo gettava a terra, riusciva a disarmarlo, ma l'altro davasi alla fuga. Avveniva poi che il 10 marzo successivo lo stesso tenente in una osteria di questa città scorgeva i tre figuri suindicati e ne avvertiva le guardie regie. Invitati da questi a seguirli opposero dapprima reciso rifiuto, quindi con ogni violenza si ribellavano per sottrarsi all'arresto; rompevano i vetri della vettura, sulla quale erano stati fatti salire, e per traduri all'ufficio di sezione si dovette fare uso di un camion. Dei tre arrestati, identificati negli imputati suaccennati, il Ponzio risultava contravventore all'ammonizione e il Marengo inosservante alla vigilanza speciale della P. S.

Interrogati protestarono la propria innocenza e indicavano circostanze di alibi, che riuscirono vane. Colui che aveva spianato la rivoltella contro l'Ademollo veniva identificato per il terzo degli imputati Riboldi Mario.

Procedutosi a perizia di detta arma, che il Riboldi fece per 5 volte inutilmente scattare, il perito dichiarava che era in perfetto stato di funzionamento, fatta eccezione per la percussione non perfettamente centrale. Prese in esame le cartucce, rilevava che di esse cinque portavano il segno di percussione sulla capsula; attribuiva la non avvenuta esplosione al difetto dell'arma, che non percuote la capsula al centro. Vennero inviati alle Assise sotto l'imputazione di tentata rapina, di violenza e di resistenza agli agenti e di danneggiamenti. Niente mancato omicidio per Riboldi malgrado i cinque colpi di rivoltella sparati. La Sezione d'Accusa ha nella sua sentenza osservato « come non sussiste il delitto di mancato omicidio ascritto al Riboldi per il perentorio motivo che l'arma non era idonea a produrre l'effetto letale, e lo dimostrano ben chiaramente i ben cinque scatti, ai quali l'arma stessa venne sottoposta, che riuscirono a lasciare traccie sulle cartucce, ma non a determinare la esplosione. Ritenuta quindi stabilita la condotta di non attitudine della arma stessa a produrre lo sparo, torna vano più oltre insistere sulla insussistenza del delitto subdicato e il fatto rimane sempre quello minaccia, che è considerata nella imputazione ».

Resta a stabilirsi se il Riboldi sapeva proprio di adoperare un'arma che faceva cilecca!

In seguito al verdetto dei giurati, il Presidente ha condannato il Ponzio, in favore del quale fu ammessa la semiinfermità di mente perchè reduce dal Manicomio, a 11 mesi e 20 giorni di reclusione; il Marengo a 5 anni e 5 mesi; il Riboldi a 8 anni, 9 mesi e 17 giorni di reclusione. Il Riboldi fu condannato per rapina; il Marengo invece per furto ed il Ponzio assolto invece dall'imputazione di furto e di rapina, ma condannato pel resto. Difensori avv. Gillio, Testera e Cattaneo.

M.

Lo stato civile e la sciarpa tricolore

Alessandria, 14, notte.

Davanti al nostro Tribunale penale si è discussa una interessante causa che per ora finora riscontro giurisprudenziale in Italia. Si trattava di stabilire se un sindaco, che non cinge abitualmente la sciarpa tricolore durante la celebrazione dei matrimoni, commetta un reato, e ciò in violazione delle leggi e regolamenti sullo stato civile. La questione giuridica è stata oggi ampiamente e dottamente dibattuta fra il procuratore del re cav. uff. Del Pino e l'avvocato difensore Alessandro Sardi di qui, il quale sostenne, contrariamente alla richiesta dell'accusa, che il fatto non costituisce reato secondo le vigenti leggi. Il Tribunale, accogliendo pienamente la tesi difensionale, ha mandato assolto per inesistenza di reato l'imputato, che era l'assessore anziano del vicino comune di Solero, certo Guasco Carlo, denunciato a suo tempo dal prefetto.

Il "Bufalo" confermato dal Tribunale di Mondovì

Cuneo, 14, notte.

Angelo Serra, noto sotto il nomignolo di « Bufalo », e che recentemente fu arrestato in un sotterraneo della vostra città, dopo ripetute e audaci evasioni di cui a lungo si occupò la cronaca giornalistica, è stato giudicato dal Tribunale di Mondovì, unitamente al suo complice Visconti Carmelo, per furti ivi tentati a danno dei negozi dei fratelli Pisani e della Ditta Almo successore Jenina. Il Serra — per tema di nuove sorprese — è comparso legato da capo a piedi in mezzo ad uno stuolo di carabinieri, e all'udienza assisteva numeroso pubblico. Il Serra è stato condannato a 2 anni ed un mese di reclusione, ed il Visconti a 9 mesi. Il « Bufalo » ha accolto sorridendo la condanna, che per lui è un episodio della carriera.

Un secondo match Carpentier-Dempsey

Londra, 14, mattino.

Decamps, manager di Carpentier, informa i giornali che il campione francese intende affrontare una seconda volta Dempsey, dopo essersi misurato con King Lewis.

La riunione dei dipendenti comunali torinesi

Le proposte della Commissione respinte dai dirigenti del personale

La pubblicazione delle conclusioni a cui è giunta la Commissione Municipale per gli organici — dalla quale, come si ricorderà, si erano ritirati per forti dissensi, i rappresentanti del personale — ha suscitato fra le varie categorie dei dipendenti dal Municipio un profondo turbamento. Vi sono bensì alcuni gruppi del personale che manifestano una certa soddisfazione in quanto trovandosi in particolare situazione nei ruoli di carriera vengono a risentire, dall'attuazione delle proposte della Commissione, taluni vantaggi immediati. Ma la maggioranza del personale ha manifestato subito il malcontento suo e la completa insoddisfazione nel constatare — ci diceva ieri persona in grado di sapere — come la Commissione non avesse tenuto conto delle richieste formulate dal personale stesso.

Questo stato d'animo insoddisfatto e malcontento ha avuto subito una manifestazione decisa e risoluta nella riunione, che ebbe luogo ieri sera, di tutti i Consigli direttivi delle varie organizzazioni in cui sono raggruppati o, meglio, divisi, i dipendenti dal Municipio di Torino. L'adunanza si tenne in un'aula della scuola Pacchiotti e venne presieduta dal maestro Pullerino. Erano intervenuti tutti i membri dei Consigli direttivi, così che i presenti furono numerosissimi. La discussione assunse subito un tono di vivace polemica verso le conclusioni della Commissione, che furono giudicate tali da non dover essere accettate. Questo giudizio trovò l'unanimità dei consensi fra gli intervenuti. Infine venne votato il seguente ordine del giorno:

« I Consigli direttivi delle organizzazioni dei dipendenti comunali adunati la sera del 14

Un autore drammatico

Della generazione di autori drammatici che segue immediatamente quella di Sacha Guitry e Paul Géraldy, Jean Sarment appare il più ricco di doti e di ingegno. Due soli lavori: *La couronne de carton* e *Le pêcheur d'ombres* (Paris, Librairie de France, ed.) costituiscono sino ad oggi il suo teatro, eppure si può già constatare la caratteristica dell'arte che non sorge da fortunate coincidenze, ma nasce dal fondo del temperamento.

Mettiamo da parte Shakespeare e De Musset. Chi, a proposito del Sarment, ha ricordato i loro nomi lo ha fatto con uno di quei riaccostamenti superficiali a cui indulgono i critici frettolosi. Troppo Rinascimento gonfia le vene di Amleto, e gli scopre prospettive infinite nei più diversi abissi, e lo agita e lo squassa una tragedia intima più vasta e profonda, troppo vivace e bizzarro e avventuroso il De Musset per poter rimanere nelle linee di psicologia decadente entro cui si muove il Sarment. Il suo è bensì il teatro della timida, dolce, malinconica follia, ma le molle spirituali dei personaggi sono guaste e stanche: il Re della *Corona di cartone* non avrebbe la forza di uccidere Polonio, e quando si strazia per vincere e soggiogare il suo destino sale ai vertici del ridicolo.

Un principe di un indeterminato regno balcanico, terminati gli studi, anzichè rientrare in patria preferisce rimanere all'estero, e precisamente in Francia, allo scopo un po' vago, di cercare, nell'esperienza del mondo, la felicità. Egli ha avuto un'infanzia disgraziata, ha conosciuto nell'esilio la noia, la costrizione, lo scoraggiamento. Alla fine del prologo non sappiamo altro: risulta, tutt'al più, un'impressione di scarsa vigoria per parte del protagonista, confermata dal tono dell'epigrafe, stendhaliana. « Passo per un uomo di grande spirito e poca sensibilità, anzi, depravato. Ho perdutamente amato ».

Al primo atto lo troviamo in un salone di una città termale, membro di una brigata di indipienti mondani o meglio di attori mediocri e vinosi, a cui egli è noto sotto uno pseudonimo. Ha scommesso di possedere mille donne, Fanny, e quando è riuscito a strapparle il consenso, vi rinuncia, disgustato di lei come di tutte, paralizzato da un'innata timidezza, e conscio della sua dolorosa inettitudine a vivere. Ama invece un'altra attrice, Mary, la quale è di un collega, Vincent Lacape. Mentre proseguono le conversazioni disperse, per caso una della compagnia legge su di un giornale che il Re, padre del principe, è morto, e che a questi spetta salire al trono: il principe abbandona un istante la sala e ricompare con in capo una corona di cartone e indosso un mantello acquistati poco prima dall'albergatore a cui li aveva lasciati un cantante. E rivela la sua qualità agli altri, che lo ritengono ebbro, al che quando follemente dichiara a Mary il suo amore viene da lei respinto. E quando nel secondo atto egli rinnova la sua invocazione motivandola con tutte le ragioni sentimentali e le effusioni più sincere, giungendo persino al tentato suicidio, la ripulsa di Mary non muta, si rivela naturale, spontanea, e perciò invincibile. Anch'egli aveva detto di no a Fanny, che forse lo amava. Al terzo atto il principe regna, ed è un sovrano un po' incoerente e annoiato, e poichè Mary si trova nella sua capitale per un corso di recite, la fa chiamare alla reggia, e si compiace di riandare sui tempi passati, accertandosi così la vera qualità del carattere di lei: una mediocre e comune e facile donna, e la invita a cena. Nel quarto atto, la delusione del re si aggrava ancora: Mary si dimostra pronta a cedergli soltanto dopo che egli l'ha divertita con il grottesco travestimento e la corona di cartone e si è abbandonato alle più sciocche azioni. Allora fa chiamare il suo amante, Vincent Lacape, e impone alla donna di scegliere. Mary è incerta, e si pronuncia per il re solo quando questi ha costretto Lacape a sparare contro di lui. Definitivamente smagato il re congeda ambedue e rientra nelle auguste forme della sua dignità.

Favola che scopre le sue debolezze ad una semplice esposizione. *La couronne de carton* giustifica quel che di arduo e di sgradito e d'inverosimile racchiude l'artificio della sua trama con il mostrarci il senso simbolico dell'azione, in primo luogo, e la leggiadra seduzione del dialogo unita alla sinuosità dell'analisi. Il Sarment ha infatti inteso svolgere il seguente concetto: l'amore è un tormento (o una ricchezza) puramente individuale, e cercare affermarne l'esistenza presso un individuo, il quale per la sola facoltà di possederlo non deve credere che debba o possa essere da altri ricambiato. La passione non è un dualismo destinato ad annullarsi, bensì un'unità che sovente la vita costringe ad ardere solitaria, a consumarsi vanamente, in un dolore senza conforto, da ogni spettatore misconosciuto. La donna ha una vita a sè, e ha il diritto di non amare, e sopratutto di non amare per pietà, per compassione. Essa quindi è inattaccabile quando si sottrae all'egoismo dell'uomo che la ricerca, che la desidera e la vuole, e il supplizio di quest'ultimo non influisce a determinarla. Le divergenze delle varie personalità sono quindi insopprimibili. Mi oppongo pertanto alla critica che ha visto nel lavoro la dimostrazione che si conquistano la donna e l'amore con la menzogna e non con la verità. Per me il fulcro è nel punto in cui il re (al terzo atto) « comprende e giudica » Mary, chè se poi egli commette, nonostante ciò, le buffonate che seguono, ciò dipende dal suo particolare carattere, dalla follia del suo desiderio e dalla disgregazione mentale che lo travolge. Perchè — rientrando nell'altra tesi — il re non avrebbe dovuto avere Mary alla fine del primo atto: non era egli più singolare e divertente che al terzo mastro agli occhi della donna non ignara sempre per cogliere una comicità provocata! Tutt'al più l'interpretazione che ho qui indicata può considerarsi come secondaria, perchè anzitutto il dramma è nel contrasto insoluto dei caratteri. L'amore del re, istintivo e profondo, assume speciali forme causa l'anormalità del suo spirito, sicchè, per quanto intenso, non si esplica secondo una linea diritta e logica, si sperde invece in assalti complicati e tortuosi, trovando come primo ostacolo l'assoluta tirannia e il temperamento povero di volontà, capace di amare in altri modi, sempre delle domeniche che non finivano più. Il giorno del Signore è vasto per le creature ». — « E' così facile avere una donna che non si ama ». — Un ritratto di donna: « Fanny non è da sdegnare. Essa è flessibile, sottile, ha i capelli appiccicati alle tempie: ho orrore di ciò. Forse ella è discretamente viziosa. E' un'amante e una di uomo: « Non ho mai ingegno. No, per aiutarmi ad impormi nella memoria, nei limiti del possibile, nella vostra memoria. Vei direte: — Bachelier, quegli che suonava il piano allorchè era completamente ubriaco. — Se voi non aveste per ricordarvi questo particolare tipico: — quand'egli era completamente ubriaco — non vi rammenterete mai che Bachelier suonava il piano. Good night. I hope for you happy dreams ». Tutte queste parti episodiche, aforismi, frammenti, repliche felici, temo non trovino giusto apprezzamento che alla lettura.

Perchè, al termine della nostra indagine, conviene ancora insistere sulla preziosa e limpida precisione di contorni e di lineamenti in cui la visione del poeta si realizza attraverso la forma drammatica. Il primo e il secondo atto della *Corona di cartone* rendono a meraviglia l'ambiente irregolare, depravato e lussuoso entro cui s'irrita l'ombrosa suscettibilità del re; tutto il *Pescatore d'ombrine* è situato in una quiete campestre che accresce la percezione dei movimenti più delicatamente intimi, dei sobbalzi dell'animo. Per creare quest'atmosfera occorreva che al drammaturgo, il quale vede anzitutto la situazione teatrale dei caratteri, si accompagnasse il poeta, ed il connubio non poteva effettuarsi che sotto il segno della fantasia.

A. G.

Epilogo di uno scandalo al Tribunale di Vienna

Un duello lacrimante

Vienna, 14.

Si è svolto dinanzi al Tribunale di Vienna un interessante processo che in parte è il risultato di uno scandalo, di cui fu teatro il Castello di Prangin durante il soggiorno di Carlo e Zita. In quel tempo l'augusta segretario di Stato alle Colonie on. Girardini sta studiando l'organizzazione di una linea postale aerea Roma-Tripoli che potrà eventualmente essere estesa anche a trasporto di viaggiatori. A questo scopo il comando superiore di aeronautica, che si occupa con ogni interessamento del lato tecnico del problema, ha senz'altro messo a disposizione il magnifico dirigibile « Esperia » per compiere il primo volo di prova che verrà effettuato nella primavera entrante. Intanto mentre si stanno compiendo alcuni lavori per porre l'aeronave in stato di piena efficienza, che le permetta di affrontare il suo breve volo, il suo comandante maggiore Valle si reca a Tripoli per rendersi personalmente conto della possibilità di un sicuro atterraggio. Intanto il sottosegretario di Stato alle Colonie on. Venino ha visitato all'aeroscalo di Ciampino il dirigibile « Esperia » costruito espressamente per servizi civili, il quale, oltre ad un rilevante carico di posta, può trasportare anche in un lungo viaggio venti viaggiatori con un bagaglio di 25 chilogrammi ciascuno offrendo loro le comodità di un'ottima carrozza ferroviaria. Anche l'on. Girardini si recherà quanto prima all'hangar di Ciampino per lo stesso scopo.

Per una linea aerea Roma-Tripoli

Roma, 14, notte.

Allo scopo di stabilire più celeri comunicazioni tra la Tripolitania e l'Italia, il Ministro delle Colonie on. Girardini sta studiando l'organizzazione di una linea postale aerea Roma-Tripoli che potrà eventualmente essere estesa anche a trasporto di viaggiatori. A questo scopo il comando superiore di aeronautica, che si occupa con ogni interessamento del lato tecnico del problema, ha senz'altro messo a disposizione il magnifico dirigibile « Esperia » per compiere il primo volo di prova che verrà effettuato nella primavera entrante. Intanto mentre si stanno compiendo alcuni lavori per porre l'aeronave in stato di piena efficienza, che le permetta di affrontare il suo breve volo, il suo comandante maggiore Valle si reca a Tripoli per rendersi personalmente conto della possibilità di un sicuro atterraggio. Intanto il sottosegretario di Stato alle Colonie on. Venino ha visitato all'aeroscalo di Ciampino il dirigibile « Esperia » costruito espressamente per servizi civili, il quale, oltre ad un rilevante carico di posta, può trasportare anche in un lungo viaggio venti viaggiatori con un bagaglio di 25 chilogrammi ciascuno offrendo loro le comodità di un'ottima carrozza ferroviaria. Anche l'on. Girardini si recherà quanto prima all'hangar di Ciampino per lo stesso scopo.

Per la ricostruzione di San Fratello

Roma, 14, notte.

Il Governo centrale, conscio della gravità del disastro che ha colpito il comune di San Fratello, continua ad adottare tutti i provvedimenti perchè l'opera di soccorso sia sollecita ed efficace. Mentre il ministero dei Lavori Pubblici sta preparando un provvedimento legislativo per la ricostruzione del comune, tenendo presente la speciale legislazione riguardante le terre colpite da terremoti e le terre liberate, si sono date da parte del ministero stesso le opportune disposizioni perchè intanto la costruzione dei ricoveri provvisori sia effettuata colla massima rapidità. Il ministero della Guerra continua ad inviare sul luogo del disastro viveri, coperte ed effetti letterecci e quello del Tesoro sta provvedendo all'invio di materiale da costruzione residuato dalla guerra. Il prefetto di Messina infine è stato invitato a provvedere perchè l'opera delle autorità militari sia organicamente coordinata a quella del genio civile al fine di ottenere la migliore efficienza dell'opera di soccorso.

La mortalità per influenza in Inghilterra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, mattino.

Dalle statistiche ufficiali sulla mortalità dovuta ad influenza nella settimana terminata il 7 gennaio risulta che 1496 persone sono morte di tale malattia. Di queste 676 sono morte nella regione di Londra. L'ultima cifra della mortalità londinese è di 151 più alta dell'ultima settimana di dicembre.

La conferenza a due sul "Dramma storico" all'Associazione della Stampa

Nel pomeriggio di ieri le sale dell'Associazione della Stampa rigurgitavano di un pubblico vario ed eletto, convenuto ad ascoltare l'annunciato e vivamente atteso contraddittorio fra Nino Berrini, l'acclamato autore del *Beffardo* e del *Bambolo*, e Luigi Ambrosini, che s'era assunta per l'occasione la non grata parte del diavolo contro il dramma storico. Elegantissime signore, giovani letterati, professori, colleghi in giornalismo, si accalcavano — è la parola — intorno ai tavolini, dei due duellanti, che all'ora fissata puntualmente brandirono le armi. Iniziò la parata Nino Berrini, esponendo al pubblico, fra un colpo e l'altro, la ragione della controversia col critico. Antichi dissensi intellettuali a ogni incontro diurno o notturno rinnovati e sempre più inaspriti hanno condotto finalmente i due amici sul terreno, per una lotta decisiva, nella quale l'autore di teatro si propone, naturalmente, di non soccombere al critico, anzi rivela e sfoggia la cerizza della propria fatale intangibilità. La critica è un mongolo eccitatore sulle forti tempre di lavoratori. Esposta così briosamente la ragione del dibattito, Nino Berrini lascia l'iniziativa dell'attacco all'avversario, il quale non fa complimenti e parte a fondo cercando di vulnerare a morte il dramma storico nella persona di uno dei suoi più giovani e fortunati elaboratori. La tesi dell'Ambrosini è che il dramma storico, quale è oggi calorosamente applaudito dal pubblico, è un genere d'arte teatrale di ordine inferiore, di spuria derivazione, di poca vitalità. Esso è nato in Italia all'esaurirsi del classicismo nella tragedia, col sorgere e dilagare del romanticismo, non come apparizione della tragedia, ma come ripresa coperta e subdola del vecchio dramma lacrimoso, travasato in vuote forme di cultura storica improvvisata. Figure storiche, più o meno note, contorni e sfondi di secoli passati, sono puri e semplici pretesti e spaventi e anelili esteriori e meccanici allo scrittore, il quale s'affetta a cotesta pacottiglia come il naufrago a un galleggiante, per non sofferare sotto i colpi del martello. Altra cosa è l'invenzione lirica e drammatica che non si raccomanda a questi pretesti più o meno comodamente e praticamente utili e di successo, ma parte dall'osservazione diretta del cuore umano e crea nuovi, tipi e persone. I fattori di drammi storici dimostrano usualmente più conoscenza dei bisogni del pubblico, che non penetrazione poetica del cuore umano e facoltà di creare puri fantasmi poetici. Onde un susseguirsi di opere, nella storia del teatro italiano, nè vitali per sè nè capaci di dar vita e ispirazione a nuove creature o forme d'arte. Il genere drammatico-storico appare non come un inizio, una fonte, ma come lo sgorgo ultimo di un esile corso d'acqua che va a perdersi nell'arido terreno della praticità, senza seguito e fecondazione artistica.

Alle quali tremende affermazioni del critico, capace con un tono di voce che fa passare fisso le più brusche negazioni, e distrugge senza ombra di pietà quanto ha di più caro la mente e il cuore del drammaturgo, questi, a sua volta, ribatte energicamente e non senza vigore di convinzione personale lungamente maturata nel lavoro e nell'ansia. Per Berrini, a un tratto, non esiste il dramma storico; egli non vede che il dramma, cioè l'opera d'arte coi suoi elementi di bello e di brutto, di riuscito e di mancato; gli elementi storici assimilati dal poeta hanno nel dramma lo stesso diritto di cittadinanza che si riconosce a tutti gli altri. Lo scrittore è libero di scegliersi i fantasmi dove vuole, nel passato come nel presente, nel regno dello ombre e dei morti come in quello dei corpi e dei vivi; l'esteriorità, i costumi, la scenografia, il colore di uno o di altro stile non contano, non hanno importanza, non possono considerarsi elementi intrinseci di colpa, di condanna o d'inferiorità nella concezione e nello sviluppo. In ogni qualunque dramma storico ciò che conta è l'anima del drammaturgo stesso, è il suo spirito animatore, è la sua sensibilità e concezione moderna della vita e l'interpretazione del cuore umano.

A questo punto nessuno dei due duellanti dimostrando di considerarsi impossibilitato a proseguire il combattimento, Luigi Ambrosini, dopo una brevissima replica, pensa di invitare un terzo, un neutro, a troncare decisamente la disputa. L'invito è rivolto a Dario Niccodemi, che è fra i presenti, e che deve alzarsi per dire il proprio parere. Due contendenti presuppongono un arbitro, un giudice. Dario Niccodemi, castello a perdere posizione pro o contro il dramma storico, si dichiara decisamente favorevole al... dramma di pura invenzione, al quale riconosce superiorità di origine. Con squisita eleganza, con l'abilità stessa ch'egli usa nel chiudere l'atto di un suo lavoro, Dario Niccodemi pone termine e pacifica i due fieri avversari, che lasciano il terreno ognuno con l'onesta coscienza di aver compiuto il proprio dovere.

Il pubblico ha salutato con lunghi e cordiali applausi tutti e tre gli oratori, la cui forza di suggestione sui convenuti è stata tale da far passare inosservata la scossa di terremoto che ad un tratto fece tintinnire il lampadario e tremare le muca ed il pavimento.

Per sabato prossimo avremo all'Associazione una conferenza, la prima ed unica persona, di Dario Niccodemi.

Conferenze annunciate

Lunedì sera, nel salone di via Baretti, 4, alle ore 20.30, il prof. Piero Gribaudi, del partito popolare, parlerà su « L'organizzazione delle forze produttive del nostro paese ».

— Per l'accordo fra la « Pro cultura femminile » e la « Società di cultura », anche quest'anno alcune tra le personalità più rappresentative d'Italia parleranno al pubblico intellettuale di Torino di problemi morali, economici, scientifici, storici, artistici, che, per una ragione o per l'altra, abbiano valore di attualità. E così s'avvicenderanno Quirino Majorana, Alessandro Luzio, Ildebrando Pizzetti, Annie Vivanti, Ettore Romagnoli, ed altri. La prima conferenza è fissata per il 28 gennaio. Gaetano Salvemini parlerà delle « Tendenze vecchie e nuove del movimento operaio italiano ». Tutte le conferenze saranno tenute nel salone dell'Istituto Regina Margherita, corso Galileo Ferraris, 25. La tessera d'abbonamento per l'intero ciclo e i biglietti d'ingresso per una sola conferenza si ritirano presso le sedi delle due Società.

Ermete Zacconi di ritorno da Bruxelles

E' stato di passaggio nella nostra città il comm. Ermete Zacconi, di ritorno colla sua Compagnia da Bruxelles, ove si era recato per un breve corso di rappresentazioni dopo il clamoroso successo parigino. La progettata tournée che egli doveva fare nel Belgio non potè svolgersi perchè si ammalarono diversi attori della Compagnia. Febbricitante, il Gemmò restò a Bruxelles, mentre la Compagnia partiva per Pitalia; la signora Cristina e la signorina Bagni giunsero a Torino indisposte. La Compagnia Zacconi si reca ora a Bologna ove deve recitare al quel teatro Comunale.

A quanti ebbero occasione di avvicinarlo nella sua breve permanenza nella nostra città il comm. Zacconi ha manifestato la sua soddisfazione per le calorose accoglienze avute a Parigi, dimostrazione di ammirazione da parte del pubblico e di consenso entusiastico da parte della critica e degli artisti francesi. Il nostro grande artista ha espresso il suo dispiacere per non aver potuto dare la annunziate rappresentazioni nelle città del Belgio, dove lo attendevano accoglienze non meno festose che a Parigi. Alla tournée non ha rinunziato; è stata rinviata a migliore momento.

A Torino il comm. Zacconi verrà nei primi giorni di primavera, iniziera le sue recite a Pasquetta al teatro Balbo.

Leggete in sesta pagina:

MAGA D'ORO

Romanzo di M. A. FLEMING

Giornali e Riviste

Scompare una tradizione napoletana, ed il *Giorno* scrive per tale scomparsa un'elegia. Con due ordinanze sindacali che proibiscono il transito per le vie, in fatto le ore del giorno dopo le otto, sia agli ortolani che ai vaccai ed ai capraj, l'assessore Balestrocchi, dice il giornale, vince una battaglia nel nome dell'estetica e della nettezza cittadina. Certo, in nessun paese del mondo si assisteva allo spettacolo che offre Napoli di veder deambulare anche per le vie principali le mucca colredo, il gruppo scampanellante e le ortaglie d'ogni specie, che mettevano la loro nota verde sul grigio delle strade e sotto l'azzurro del cielo. Ora, dice il giornale, si provvede dal balcone. Il venditore passa gridando la sua merce in tono di romanza; la madre di famiglia sente e va ad affacciarsi, guarda, osserva, contratta il prezzo e poi fa scendere in istrada, a mezzo di una lunga corda, un piccolo paniere (panariello), dove passa tutto, dal latte al pesce, dal pane alla carne, dalla minestra all'insalata. Il « panariello » entra per nove decimi nella vita privata del novanta per cento delle napoletane. Il *Giorno* prevede che le massaie napoletane si presteranno facilmente alle disposizioni municipali. Solo qualche vecchio brontolone, laudatore ad ogni costo delle vetuste tradizioni, noo troverà a ridire, tanto più che i mercatini sono non pochi, e, quindi, non sarà difficile che massaie ed il provvedere allo quotidiane provviste per la « parca mensa ». Pure il problema non è così semplice come a prima vista può sembrare, giacchè la riforma urta abitudini inveterate e risponderà troppo intimamente alla mentalità delle donne napoletane della piccola borghesia. Esse, infatti, hanno la concezione che, per non potendo permettersi il lusso d'una domestica, sia indecoroso, per ogni signora che porti il cappello, fare da sè le proprie compre. E' un pregiudizio locale sciocco quanto invincibile. Senza uscire dall'Italia, da Roma in su ogni mattina, fra le otto e le dieci, i mercati rigurgitano di signore delle classi medie meno fortunate che, nelle borse a bisaccia, ammucchiano dal paese all'insalata. A Parigi si vede una leggiadra padrona di casa, che la sera offriva da pranzo in abito « demi-decolleté » non disdegnare, alle nove di mattina, di fornire ella stessa la sua cucina. Le nostre donne, conclude il *Giorno*, pur ornate di tante virtù, sono in verità ben lungi da questo duttili trasformazioni: quelle che pestano il piano, leggono romanzi o sanno inalberare con gusto un cappello sulle ciglione, disdegnano di comprare fin pure un etto di formaggio.

***

Alessandra Balachova! Questo nome miste oggi gli allori della più clamorosa celebrità. Da quando l'incomparabile ballerina, reduce dalle serate non dimenticabili del Teatro Imperiale moscovita, è a Parigi, dice il « Tempo », non si fa che parlare di lei. La vicende della sua vita e della sua carriera sono di dominio pubblico. Russa di nascita, bambina ancora la Balachova si sentì divisa e combattuta da due vocazioni diverse ed avverse: quella per il ballo e quella per la... matematica. Questo inconsueto dissidio — il quale sfatando una vecchia leggenda di incompatibilità tra la testa e i piedi, prova alla fin dei conti, che i ballerini potrebbero anche essere degli ottimi calcolatori e viceversa — si chiuse con il prevalere, nella versatile giovinetta, della sovarchiante passione per la danza. Ed eccola, poco più che undicenne, alla scuola imperiale di Mosca, dove la Balachova trascorre sette anni, per inoltre diciottenne ad assumere un ruolo secondario nel corpo di ballo del Teatro Imperiale. Ma ella non rimarrà a lungo confusa nella schiera incolore delle mediocri compagne. La sua intelligenza e il suo trasporto per la musica e la danza non acconsentono troppo lunghe dilazioni all'affermazione trionfale. Nei « petit chevaux bossu », delizioso balletto del coreografo francese Saint-Léon, tratto da un racconto popolare russo, la Balachova riporta il primo grande successo. Ella interpreta, quindi « La bella au bois dormant », tratto dalla nota fiaba di Perrault. Nuovo e più schietto successo. Di qui ad altre più difficoltose e belle interpretazioni è breve il passo. Ma non solo interpreta: ella modifica, corregge, inventa, crea. Con il suo gusto, la sua esperienza, la sua sensibilità finissima, ciascuna delle nuove interpretazioni è, per l'intimità artista, un clamoroso successo. I russi sono entusiasti di lei e per veder lei si disputano a pugni le poltrone del Teatro Imperiale. La Balachova è a Parigi per la prima volta. All'infuori di due brevi soggiorni in Inghilterra, ella non è mai uscita dal territorio patrio. Per restare nel teatro suo e fra il pubblico suo, ha respinto ostinatamente le offerte, sempre vantaggiosissime, che le hanno rivolte a più riprese gl'impresari occidentali. Ma oggi ella ha suscitato nella capitale francese un delirio d'entusiasmo fra gli amatori della coreografia, che sono una schiera infinita.

***

Di un bizzarro tipo bolognese dà notizia il *Caffaro*. Si tratta dell'ingegnere Ceri, che, al sabato, malgrado i suoi ottant'anni suonati, in tuba e palandrone, pianta lo studio e scende — un tavolino zoppicante, una modesta sedia, e un gran bandierone tricolore — e solerina al pubblico la sua *Strigilia*, il giornaletto settimanale che egli da quarant'anni scrive dalla prima all'ultima riga. E' vero che la *Strigilia* è venduta esclusivamente dall'ingegnere. Il venerando editore-direttore-compilatore del minuscolo, satirico e pepato settimanale « libero gazzettino dell'ing. Ceri », come è stampato nell'intestazione. La trasformazione di Ceri da giornalista in giornalaio ambulante ha destato scalpore in città, dove il personaggio è notissimo. Ceri, infatti, non si perdette di animo. Andò in Questura e si iscrisse fra gli « esercenti, professionisti di traffici ambulanti » nella categoria dei rivenditori di giornali. Noleggiò una carrozzella e in tuba e palandrone si diede a percorrere nelle ore di maggior affollamento le vie del centro, offrendo la sua *Strigilia*, gridando con quanto fiato aveva in corpo: — La *Strigilia dell'ing. Ceri*. La gente guardava, rideva, si fermava, applaudiva, allungava la mano, e Ceri non si distraeva, accontentava i vicini, ma non perdeva d'occhio i lontani, e quando adocchiava qualche conoscente o qualche personaggio in vista, erano strilli che fendevano la folla pigiata intorno alla carrozzella. — Cavaliere! Avvocato! Commendatore! Li inseguiva coi richiami, con la voce e col gesto, li costringeva a fermarsi, a comperare la *Strigilia* per amore o per forza. Sicchè accadde un caso forse unico nella storia del giornalismo: che cioè dopo tre mesi di boicottaggio il giornale triplicò la tiratura, il vecchio Ceri — aveva allora settant'anni — sorrise e perchè la lezione fosse completa stampò che ogni qualvolta i rivenditori di giornali « *esercenti ed ambulanti* » si fossero rifiutati di vendere la *Strigilia* egli l'avrebbe venduta personalmente essendone stata facoltizzata dalla competente Autorità.

***

Se la signora Vanderbilt diverrà, come tutti dicono e tutti i giornali lo stampano, Mrs. Pershing, ella si troverebbe al rango di una delle più eminenti personalità internazionali. Negli Stati Uniti la dama illustre verrebbe subito dopo la moglie del Presidente... Se verrà in Europa a compiere il suo viaggio di nozze, tutti i sovrani sarebbero felici di riceverla in tutte le forme ufficiali e di trattarla, in seguito, come amica. La signora Vanderbilt si sarebbe decisa a rispondere il sospirato « sì » al generale, per ragioni di *companyship* (compagnia), per ripetere la sua parola. Se la figlia Cornelia prendendo marito andrà lontana da lei, la mamma rimarrebbe troppo sola. La signora Vanderbilt, stando alle indiscrezioni che si ripetono nella società washingtoniana, riferite dal *Nuovo Giornale*, ha accettato il matrimonio con il generale Pershing, a patto che la figlia Cornelia accetti il parigino e lo veda di buon occhio. Tre anni fa la signora Vanderbilt doveva sposare uno scapolo, distinto, ancora giovane, di una posizione finanziaria e sociale eminente, ma la ragazza piange e piange fino a che la mamma non disdice l'affare.

12-15 H P. SPORT

Carrozzata torpedo 4 posti

95 Km. all'ora - 8 Kg. benzina

Tassa circolazione 1922 L. 550

Agenzia Generale Automobili OM - Brescia

Cercansi Agenti per il Piemonte pel 1922

BELLOM S.a

Liquida gli ultimi migliori

MODELLI DELLA STAGIONE

Per scongiurare

gli effetti di aver tenuto i piedi umidi.

APPLICATE liberalmente il Linimento "Sloan." Non dimenticate così il rischio di occhiapparvi un forte raffreddore, se non una grave congestione. Esso è un calmante eccellente contro il reumatismo, la nevralgia, il mal di schiena ed altri dolori consimili cagionati dal rimaner esposti alle intemperie. Penetra negli strati sottocutanei senza bisogno di fregazioni; stimola l'azione del sangue ed apporta senza fallo un sollievo riconfortante.

In vendita presso tutte la Farmacie.

Deposito all'ingrosso: H. ROBERTS & CO. 40, Via Moscova, MILANO.

LINIMENTO SLOAN

BANCA POPOLARE

COOPERATIVA ANONIMA

di NOVARA

Il Consiglio di Amministrazione della BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA ha quale, come è noto, la sua importante sede nella nostra città, in Via Alfieri, 15) nella sua seduta 12 gennaio 1922, sentita la relazione del Direttore Generale, approvò il bilancio ed il Rendiconto dell'esercizio 1921 chiudentesi con un utile netto di L. 1.000.000 che permette la distribuzione ai Soci di un dividendo di lire 7 per ogni azione come nel 1920.

I risultati complessivi dell'esercizio sono stati più che soddisfacenti, sia dal lato economico sia dal lato dello sviluppo essendo i depositi fiduciari aumentati nel precedente esercizio di circa il 30 %, mentre in relazione al rilevo incremento negli investimenti dell'attivo con preferenza ai Buoni del Tesoro e Titoli diversi, rappresentanze d'impiego di circa 1/3 dei Depositi fiduciari e dei conti correnti, situazione quindi ottima anche dal lato finanziario.

Il Consiglio di Amministrazione inoltre, in accordo alla ricorrenza del cinquantenario dell'istituto, oltre a larghe provvidenze per il personale ed al rafforzamento di fondi per beneficenza, proporrà all'assemblea dei soci la costituzione di una Azione ogni cinque al prezzo di L. 50 da integrarsi la riserva ordinaria in modo che si mantenga nella proporzione di metà del capitale.

Nella stessa adunanza il Consiglio autorizzava l'apertura di una succursale in BIELLA, prendendo il sensibile dell'antico e accreditato Banco A. Ucceo, mentre prossimamente continuerà la funzionare la Sede di ROMA recentemente istituita.

RHODINE

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE

Il Tubo di 20 Tavol. L. 2.40

LABORATOIRE DES PRODUITS "USINES DU RHONE"

21 rue Jean Goujon - PARIS

Dépôt général: Ed. LEFRANÇOIS, LAFEYRE, Milano, 65 Solferino 28

CARNE JUGOSLAVA a buon prezzo

Bollito diversi	al Kg.	L.	6.00
Arrosto e Culetto	"	"	7.00
Polpa senz'osso	"	"	8.00
Ossola scelta	"	"	10.—

Trovasi nella MACELLERIA Vedova GAY

Piazza stadione Orientale ang. via S. Martino

CRONACA CITTADINA

Milioni e locali
che restano inutilizzati a Torino

Nelle attuali gravi ristrettezze cittadine per la crisi generale del lavoro (disoccupazione operaia e impiegatizia) e per la particolare crisi degli alloggi, pare a noi doveroso richiamare l'attenzione del pubblico e delle autorità competenti sull'esistenza, in Torino di un cumulo di milioni inutilizzati, e di edifici palazzi appartamenti saloni e stanze che nel cuore della città congestionata dall'eccesso dell'urbanesimo o sono male utilizzati o addirittura abbandonati, tanto che minacciano di rovinare.

***

Cumulo di milioni? Ma sì! I 120 o più milioni del «Consorzio nazionale italiano», che ha sede nel palazzo Carignano. Chi si ricorda più di questa istituzione e del suo cospicuo gruzzolo? Eppure, tutti gli anni la Guida di Torino ricorda:

«Consorzio Nazionale Italiano. - telefono 50-49, Palazzo Carignano. — Si deve questa istituzione ad una nobile iniziativa del compianto dott. G. B. Bottero, il quale, nel febbraio 1866 suggeriva l'idea di fondare una istituzione con offerte raccolte da ogni parte d'Italia per dedicare le somme a formare un gran fondo destinato a concorrere allo ammortamento del Debito Pubblico. L'idea fu accolta con entusiasmo: si costituì subito un Comitato, con a capo il compianto Principe Eugenio di Savoia Carignano. Il Consorzio Nazionale fu riconosciuto con legge 6 maggio 1866; ed approvato con Decreto Reale del 14 giugno dello stesso anno. Dopo d'allora cominciò una lenta accumulazione di obbligazioni: l'agglomerazione fu condivuta dalla capitalizzazione semestrale degli interessi della rendita pubblica italiana, nella quale tutte quelle somme sono man mano investite. Il suo patrimonio oltrepasserà alla fine dell'anno 1921 la somma di 120 milioni di lire: esso potrebbe essere assai più ingente se gli avvenimenti politici, che si svolsero dal 1866 al 1870, e altre cause, non ne avessero intralciato e ritardato l'incremento. Il lavoro del Consorzio Nazionale è costante; lo scopo a cui mira non si può raggiungere che in un lungo periodo di tempo, che sia commisurato non alla vita di una generazione, ma a quella di una Nazione. Oggi più che mai si manifesta l'utilità di questa istituzione, la quale, se attualmente ha un fondo inferiore al formidabile compito, rappresenta pur sempre la proclamazione del principio dell'ammortamento del debito nazionale. L'opera sua, altamente patriottica, deve pertanto essere giustamente apprezzata e godere la fiducia degli italiani».

Nobile iniziativa sì, ma che oggi appare di un'ingenuità favolosa. Altro che «fondo inferiore al formidabile compito», signora Guida! Se si sorgere della patriottica iniziativa, quando il debito pubblico italiano non era che di 446 milioni di lire, poteva sembrare audace ma non pazzesca l'idea di concorrere con uno speciale fondo all'ammortamento, oggi che il debito pubblico è salito alla bellezza di 110 miliardi, nei quali il puro debito consolidato figura per circa 50 miliardi (13 e mezzo, debito prebellico; 36 prestiti nazionali), quell'idea e quel fondo — 120 milioni — han tutta l'aria di uno scherzo: il salvadanaio che vuol comprare la Banca d'Inghilterra, il bimbo che vuol mettere nel secchiello la luna tonda. Se in 35 anni non si sono potuti mettere insieme che 120 milioni, quanti... secoli dovranno ancora passare — a meno che tutti i miliardari americani non portino al palazzo Carignano la loro fortuna — per coprire, non dico i 36 miliardi di Consolidato ma solo, per una volta tanto, per un anno, la somma che lo Stato italiano deve pagare annualmente per gl'interessi del debito (700 milioni circa)? Insistere sull'assurdità dell'impresa sarebbe superfluo; ma è vero che c'è la questione di principio: il principio — come dice la Guida — dell'ammortamento del debito pubblico. Benissimo. Un principio, questo, che, nell'atto di coloro che regalano il proprio, traduce quanto di più ideale può concepirsi in fatto di patriottismo, di sentimento nazionale, di devozione al pubblico bene. Ma se l'impresa cui il principio è rivolto resulta praticamente impossibile, se quei milioni dati al Consorzio da tanti italiani generosi, principi e borghesi, dovranno restar lì inutilizzati per secoli, il buon principio patriottico non resterebbe forse assai meglio servito e coltivato con l'impiegare quel fondo ad una qualche opera positiva e immediata di utilità pubblica? Sarebbe forse un tradire le intenzioni degli iniziatori e dei donatori il prendere quei 120 milioni immobilizzati in rendita e impiegarli — per esempio — nel finanziamento di case da costruire? Parliamo di case perchè è questo il problema più grave della crisi anche a Torino, e perchè costruir case vuol dire riattivare molte lavorazioni, collocare molta massa d'opera disoccupata. Prevediamo le obiezioni possibili a questa nostra proposta, che potrà sembrare iconoclastica: sciupare uno così nobile e bella iniziativa! Sperpare un lavoro «costante» di tanti decenni per così generoso accumulamento di milioni! Eppoi, eppoi, il Consorzio è «nazionale», riconosciuto dallo Stato che lo cresse in ente morale: non si può toccare un centesimo, ci vorrebbe una nuova legge, ecc. ecc. Ma, in verità, se non è che questo — tutte questioni di forma — lasciamo all'opinione pubblica di considerare la nostra idea «, con la promessa di ripuriarne meno sommariamente, passiamo dai milioni ai locali.

***

Che Torino si trovi oggi, non meno delle altre grandi città italiane, nelle più atroci angustie della crisi edilizia, è risaputo. Crisi di case di abitazione, soprattutto; e poi crisi di locali pubblici, per pubbliche opere e pubblici uffici. Per le case di abitazione — un tema, questo, sul quale converrà fermarci in altro articolo, dopo il recente ordine del giorno votato dall'associazione dei padroni di casa — ecco subito una domanda: è vero o non è vero che le Ferrovie dello Stato occupano in Torino, per gli uffici compartimentali, più di un palazzo o parecchi appartamenti di affitto, pagando pigioni che per l'Amministrazione rappresentano un'uscita notevole, mentre è da anni pronto il progetto per la costruzione di un apposito edificio, che tutti gli uffici ferroviari ora a pigione raccolga? Se è vero — come crediamo — perchè non si realizza il progetto, non si costruisce l'edificio? Ecco un lavoro pubblico tre volte utile: per il sollievo della disoccupazione, per la restituzione ai cittadini torinesi di appartamenti d'affitto, per lo sgravio del bilancio ferroviario. Sarà opportuno sapere dal direttore compartimentale come stanno precisamente le cose al riguardo. Ma non soltanto le Ferrovie, sibbene altre amministrazioni statali fruiscono pure, in Torino, locali, palazzi, appartamenti, di cui esse non han più bisogno e che sarebbero invece tanto utili al Municipio o ai cittadini. Tale è il caso, per esempio, del palazzo di via Bogino ove stanno uffici dell'amministrazione finanziaria, mentre in Corso Vittorio c'è bell'e fatto e vastissimo il Palazzo delle Finanze. E quali locali sono ancora tenuti dall'amministrazione militare, non necessariamente? Che c'è in quel famoso «palazzo del giornale» al Valentino? E nel vecchio palazzo dei telegrafi in piazza Carlo Alberto?

Vi sono infine locali non occupati da nessuno ma che non si riesce ad utilizzare perchè ridotti in pietoso stato. Vedi il palazzo della vecchia Posta nella stessa piazza Carlo Alberto, vedi l'ex convento del Carmine, vedi il teatro Vittorio Emanuele. Questo del «Vittorio Emanuele» — per il quale l'Associazione della Stampa da tanto tempo invano si affanna — sta diventando una tragicommedia in materia di locali inutilizzati. Scaduto l'antico capitolato, rimunicato il Municipio ad ogni sua prerogativa, il teatro Vittorio, che Casa Reale è ben lieta di concedere ma che non concede, minaccia il crollare alla prima sospirata neve, per poco che gravi sul malconcesso e malsorretto tetto. Non lo si può manco utilizzare come dormitorio pubblico! Nessuno vuole saperne di ricever le chiavi, di assumere la custodia, per paura di un crollo. Ebbene, l'Associazione della Stampa insiste per la riutilizzazione del popolare teatro, che a molte e belle e buone cose potrebbe servire in questa nostra città ove manca fino una sala adatta per conferenze, riunioni, corsi di cultura, iniziative benefiche; ma la Commissione dell'Associazione all'uopo nominata, — presieduta dal sen. Frola — è ancora in attesa di una risposta concludente dal Ministero di Casa Reale, o da quello delle Finanze. A chi locchi rispondere non si sa ancora bene, certo si è che nessuno risponde!

Per finire al punto da cui si è cominciato: e non è un peccato che i più belli e vasti saloni del palazzo Carignano restino inutilizzati dal Consorzio nazionale per il riscatto del 110 miliardi del debito pubblico, mentre a Torino vi sono associazioni e sodalizi di molta iniziativa e autorità i quali devono rinunciare alle migliori opere di utilità pubblica per mancanza di una sala, di un decoroso e capace ambiente?

Le minestre ai disoccupati

Il Municipio comunica che la distribuzione delle minestre in natura agli operai disoccupati muniti del buono loro rilasciato dalle Sezioni di Polizia municipale, avrà luogo dalle ore 14 alle ore 17 di lunedì 16 e mercoledì 17 corr., presso i seguenti distributori:

1.o *Società Patrimonio dimessi dal Manicomio*, via Biella, 18, (pei disoccupati dipendenti dalla Sezione di Polizia N. 8). — 2.o *Manicomio*, via Giulio, 22, (pei disoccupati dipendenti dalla Sezione di Polizia N. 1). — 3.o *Asilo Vittorio Emanuele III*, via Cambiano presso ex-barriera Lanzo (pei disoccupati dipendenti dalla Sezione di Polizia N. 12). — 4.o *Istituto Rachitici*, corso Firenze, 42, (pei disoccupati dipendenti dalle Sezioni N. 8 e 20). — 5.o *Donato Levi*, corso Emilia, 4, (pei disoccupati dipendenti dalle Sezioni N. 8, 19 e 22). — 6.o *Ricovero di Mendicità*, corso Casale, 56, (pei disoccupati dipendenti dalle Sezioni N. 10 e 13). — 7.o *Caserma Guardie Daziarie*, via Vanchiglia, 5, (pei disoccupati dipendenti dalle Sezioni N. 3 e 4). — 8.o *Congregazione di Carità*, via Riberi, 1, (pei disoccupati dipendenti dalle Sezioni N. 3 e 4). — 9.o *Ospedale San Salvario*, via Nizza, 18, pei disoccupati dipendenti dalla Sezione N. 5). — 10.o *Istituto dei Ciechi*, via Madama Cristina, 122, (pei disoccupati dipendenti dalle Sezioni N. 14, 21 e 23). — 11.o *Casa Fiat*, via Nizza, 324, di fronte al N. 330, (pei disoccupati dipendenti dalle Sezioni N. 14, 21 e 23). — 12.o *Distributorio Parina*, via Morosini, 106, (pei disoccupati dipendenti dalle Sezioni N. 6, 14, 15 e 24). — 13.o *Villa Marchetti* (Cascina Vigna), via Polleuzo, 845, (pei disoccupati dipendenti dalla Sezione N. 9). — 14.o *Istituto Serdonati*, corso Francia ang. via Bruino, (pei disoccupati dipendenti dalle Sezioni 7 e 16). — 15.o *Casa Misericordia*, via Cibrario, 30, ang. via Sacchetti, (pei disoccupati dipendenti dalle Sezioni N. 7 e 17). — 16.o *Cucina Malati Poveri*, via Bertola ang. corso Palestro, (pei disoccupati dipendenti dalla Sezione N. 1).

Ogni disoccupato dovrà presentarsi al distributorio munito del necessario recipiente (vasi, secchetti, ecc.) per riporvi le patate che verranno distribuite sciolte. I disoccupati ammalati ai quali occorra l'assegnazione di carne debbono rivolgersi ai medici municipali. Allo scopo di evitare inconvenienti si raccomanda ai disoccupati di osservare attualmente il bollo impresso dalla Sezione di Polizia municipale sui buoni rilasciati, e di presentarsi al distributorio competente secondo le indicazioni di cui sopra.

Scossa di terremoto

Non bastava la siccità, anche il terremoto ci voleva. Il «gentile terremoto» che, come dice la famosa strofa senza senso, «non l'ammolle sul mio» — fa crollare le città! Per fortuna la scossa è stata rapidissima e lieve, tanto che moltissimi cittadini non se ne sono neppure accorti. Nelle case c'è stato per un secondo un leggero traballamento di mobili, una... vibrazione delle stoviglie e nulla più. Una comunicazione fattaci cortesemente dall'Osservatorio del Collegio Carlo Alberto di Moncalieri dice:

«Questa sera, alle ore 18.7, gli apparecchi di questo Osservatorio sismico hanno segnalato una registrazione di terremoto assai vicino, ma non grave».

Questo per la precisione dell'ora, perchè non tutti gli orologi sono d'accordo. In città la scossa di terremoto non ha provocato alcun incidente.

Il polverone delle vie

L'Assessorato di Polizia urbana rende noto quanto segue:

«La persistente siccità rende molto polverose le vie ed i corsi, che non si possono convenientemente inaffiare per scarsità d'acqua e per il pericolo di congelamento della medesima durante lo spandimento. Si rende quindi necessario che tutti i veicoli a trazione meccanica si uniformino ai regolamenti sulla circolazione, sia per quanto riflette la velocità, sia per quanto riguarda lo scappamento libero. Gli agenti di polizia municipale intensificheranno la vigilanza onde contravvenire i trasgressori a tali norme, intese a proteggere l'incolumità dei viandanti e la pubblica igiene».

L'Avvocato Generale militare
in giro d'ispezione

Proveniente da Roma è giunto ieri l'avvocato generale militare S. E. Tommasi, accompagnato dal colonnello Ciancarini. Erano ad attenderlo alla stazione il colonnello comm. Voglietti, avvocato militare ed alcuni altri ufficiali.

Il tenente generale Tommasi ispezionerà il nostro Tribunale militare e visiterà quelli di tutti gli altri Tribunali dell'Alta Italia.

Norme e disposizioni
per l'uso dell'energia elettrica
e per i motori termici

Il Prefetto ha decretato: A partire dal giorno 16 gennaio corrente mese:

Art. 1.o — *Riserve termiche* — I produttori e gli utenti di energia elettrica sono tenuti a fare funzionare nella loro massima efficienza gli impianti termici esistenti nelle proprie officine, secondo le modalità stabilite dal Commissario regionale e sotto il suo controllo.

Art. 2.o — *Forza motrice per potenze superiori a 10 HP.* — Le Società distributrici dovranno, nei termini stabiliti dal Commissario regionale ed a sua richiesta, limitare agli utenti industriali la fornitura dell'energia elettrica per forza motrice, per potenze superiori a 10 HP., a 32 ore settimanali, distribuite in quattro turni giornalieri di 8 ore ciascuno, per ogni squadra di lavorazione esistente prima del 1.o novembre 1921. In relazione a tali limitazioni dell'uso dell'energia elettrica per forza motrice, gli utenti suddetti dovranno limitare il loro consumo di energia elettrica rispetto al consumo medio del mese di novembre 1921 nel rapporto della riduzione delle ore lavorative. Quando però il prelievo del mese di novembre sia stato notevolmente diverso da quello normale, per cause debitamente comprovate, la limitazione del consumo sarà fissata dal Commissario.

Art. 3.o — *Forza motrice a funzionamento continuo.* — Gli utenti i quali esercitano una industria a fuoco continuo potranno usare dell'energia elettrica ininterrottamente, limitando però la potenzialità del loro impianti, in modo da ridurre il loro consumo di energia elettrica nei limiti sovra indicati per gli utenti ordinari.

Art. 4.o — *Piccola forza motrice (inferiore ai 10 HP.).* — Gli utenti per forza motrice di potenza inferiore ai 10 HP. potranno usare dell'energia elettrica per sei giorni alla settimana, compresa la domenica, durante sei ore consecutive ogni giorno, tra le ore 7 e le ore 18, in periodi da stabilirsi dalle Società proditrici e distributrici di energia, sentito il Commissario regionale.

Art. 5.o — A) *Riscaldamento industriale.* — Ferme restando le disposizioni di divieto di riscaldamento elettrico contemplate nell'articolo 6 del decreto N. 45,780, del 31 dicembre 1920, è vietato il riscaldamento elettrico industriale per potenze superiori a 2 Kw., salvo che questo riscaldamento sia assolutamente necessario e non sostituibile; nel qual caso il consumo deve essere ridotto del 50 % rispettivamente a quello medio del mese di novembre 1921, e

B) *Forni elettrici.* — I forni elettrici per la produzione del ferro e leghe metalliche come per uso di fonderia, dovranno funzionare nelle sole ore notturne, limitando il loro consumo a non più del 50 per cento di quello precedente al 1.o novembre 1921. Se detti forni sono a funzionamento continuo dovranno osservare la stessa limitazione del loro consumo. Alle stesse limitazioni dovrà sottostare il funzionamento dei forni elettrici alimentati da impianti elettrici propri, i quali a norma dell'art. 1.o del D. Legge, n. 1653 vengano utilizzati per fornire energia elettrica ad una rete di pubblica distribuzione.

Art. 6.o — Agli utenti i quali superassero il consumo medio specificato dagli art. 2.o, 3.o e 5.o verrà sospesa la fornitura dell'energia elettrica per un periodo di tempo tale da ridurre il consumo medio nei limiti prescritti.

Art. 7.o — Gli utenti che provvedono con mezzi propri all'azionamento totale del loro stabilimenti sono esenti da ogni limitazione e dovranno venire completamente staccati dalle reti della pubblica distribuzione salvo che per gli usi di illuminazione. Gli utenti suddetti, compatibilmente alle caratteristiche del proprio impianto sono tenuti, su richiesta del Commissario regionale, a mantenere tali mezzi termici in efficienza anche oltre le esigenze del proprio esercizio, quando gli impianti lo permettono, ed a fornire energia alle reti di distribuzione. Gli utenti i quali mediante la completa attuazione dei propri mezzi termici provvedono parzialmente alla sostituzione dell'energia elettrica, possono essere, previa applicazione di mezzi idonei di controllo, parzialmente esonerati dalle sovradette limitazioni in ragione della loro produzione termica. A norma del disposto dell'art. 7.o del D. Legge 1.o dicembre 1921, n. 1653 l'accertamento delle spese effettuate per la produzione dell'energia termica ed il conseguente reparto saranno devoluti alle Commissioni Arbitrali di cui ai RR. DD. 31 ottobre 1919, n. 2364 e 13 marzo 1921, n. 288.

Art. 8.o — *Nuovi impianti.* — Sono vietati da parte delle Società distributrici di energia elettrica gli allacciamenti di nuovi utenti finchè vigono le presenti disposizioni restrittive, salvo il caso di assoluta necessità da riconoscersi di volta in volta dal Prefetto, sentito il Commissario Regionale per l'elettricità.

Art. 9.o — I ricorsi contro i provvedimenti emanati in dipendenza del presente decreto non hanno effetto sospensivo.

Art. 10.o — *Deroghe.* — Le eventuali deroghe alle precedenti limitazioni di consumo di energia elettrica non saranno concesse se non per motivi di assoluta necessità di carattere generale e strettamente nei limiti di detta necessità, e dovranno essere autorizzate dalla Prefettura.

Art. 11.o — L'inosservanza delle disposizioni prescritte importerà per l'utente la immediata sospensione della fornitura di energia elettrica. Saranno inoltre applicate le sanzioni penali previste dall'art. 4.o del D. L. 29 dicembre 1919, n. 2347. Gli ispettori dell'Industria e del Lavoro, gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, sono incaricati di vigilare per l'osservanza del presente Decreto.

***

Il Commissariato regionale per l'Elettricità comunica:

«Ai parecchi utenti vengono chieste a questo Commissariato notizie ed istruzioni intorno al funzionamento dei motori termici in sostituzione della energia elettrica e sulle norme per l'abbuono della spesa del combustibile consumato. A norma degli interessati si riproducono gli articoli 1.o e 7.o del R. D. Legge N. 1903 del 2 Dicembre 1921:

«Art. 1. — In seguito alle facoltà loro demandate dal R. D. Legge 22 Dicembre 1919 N. 2347, i Prefetti del Regno sono autorizzati, nelle provincie ove si manifesti grave deficienza di energia elettrica, ad ordinare, vietandosi eventualmente anche della remunerazione, l'uso o la riattivazione nella massima efficienza degli impianti termici e la pronta esecuzione dei lavori che si rendessero a tale fine necessari. Siffatta disposizione è applicabile agli impianti termici sia che essi appartengano a produttori o venditori di energia elettrica, ovvero ad utenti per i propri bisogni. La facoltà di requisizione compete ai Prefetti anche per le quantità di energia comunque prodotte che risultano non usate o non convenientemente utilizzate nei riguardi degli interessi generali.

«Art. 7. — L'accertamento delle spese effettuate per la produzione della energia termica in dipendenza dei provvedimenti emanati in virtù del presente Decreto ed il conseguente reparto saranno devoluti alle Commissioni arbitrali di cui ai RR. DD. 31 Ottobre 1919 N. 2361 e 15 Marzo 1921 N. 288 e in caso di contestazioni per questioni interessanti il territorio di più provincie, decide la Commissione arbitrale centrale di cui ai decreti stessi. In tale caso i due membri in rappresentanza delle parti contendenti saranno di volta in volta da questi designati.

«Il Commissario regionale per la distribuzione dell'elettricità ha domandato che venisse convocata al più presto la Commissione stessa per la Provincia di Torino, per fare deliberare le norme degli accertamenti e del rimborso ed in dato disposizioni alle Società distributrici per procedere d'accordo con gli utenti a raccogliere tutti gli elementi che potranno servire alla valutazione delle spese sostenute dagli utenti per sostituire la energia elettrica nel periodo di tempo nel quale avrebbero diritto di usufruirne secondo le limitazioni precedenti. A maggiore ragione queste constatazioni dovranno essere fatte per quegli utenti i quali forniscono energia alla rete: questo Commissariato ha pure dato disposizioni perchè gli utenti i quali attivano riserve termiche possano previa applicazione dei mezzi idonei di controllo, essere o totalmente esenti da limitazioni ovvero possano esserne esentati in ragione della loro produzione termica.

«A norma del succitato decreto-legge gli utenti che hanno o che installano mezzi termici debbono tenerli funzionanti nella loro piena efficienza a diminuzione del consumo di energia elettrica anche oltre i giorni di sospensione per parte delle Società distributrici. Sono state sollecitate al competente Ministero le istruzioni intorno all'esonero del dazio di entrata e di vendita per la benzina e olii pesanti e si è richiesta che questa facilitazione venisse pure estesa ai petrolii.

«Presso questo Commissariato (R. Prefettura di Torino) si hanno a disposizione degli utenti numerose offerte di motori termici di ogni tipo e potenza. Poichè risulta a questo Commissariato che alcuni utenti di luce usano per illuminare vetrine ed ambienti accumulatori elettrici, ritenendo che questi possano venire considerati quali mezzi propri di illuminazione si rende noto che non saranno considerati come tali se non in seguito a dimostrazione che le loro carica sia effettuata mediante gruppi elettrogeni termici o altrimenti autonomi».

La farmacie aperte per il turno festivo

Schiapparelli, piazza San Giovanni — Ravazza, via Bellezia, 4 — Taricco, piazza San Carlo — Bernocco, via Lagrange, 35 — Nicola, piazza Savoia — Brignolo, corso Regina Margherita, 143 — Gruner, via S. Tommaso, 24 — Prato, via Amedeo Avogadro, 24 — Dusio, via Po, 42 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 10 — Borgo Crimea, corso Vittorio Emanuele, 4, oltre Po — Cooperativa V, via Nizza, 65 — Telti Fre, via Nizza, 884 — San Secondo, via San Secondo, 20 — Pozzo, corso Re Umberto, 38 — Borgo Crocetta, via Orbassano, 6 — Veginino, corso Vercelli, 24 — Aurora, via Ponte Mosca, 27 — Palatina, corso Regina Margherita, 125 — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina, 42 — Bargis, via Nizza, 15 — Mellino, via Vanchiglia, 25 — Sassi, corso Casale, 208 — Frairie, via San Donato, 35 — Pozzo Strada, corso Francia, 191 — Garbini, via San Paolo, 3 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 246.

Il cuore dei nostri lettori

Per l'agente investigativo Fragione, che secondo le ultime notizie assunte, va migliorando così che i medici sperano di salvarlo, ci sono pervenute queste altre offerte di cui ringraziamo cordialmente: Anna Ricchiardi vedova Schumacher, L. 50 — Persone di Ceva in segno d'ammirazione, L. 12 — Segre Attilio e Morello Lodovico, L. 20 — Una mamma inquieta, L. 50 — Il proprietario della casa dove è il «Bar Reale» augurando all'agente Fragione sollecita guarigione, L. 25.

Ancora sui fatti di Collegno

Abbiamo pubblicato la dichiarazione dei componenti la minoranza popolare del Consiglio comunale di Collegno. Ora l'assessore anziano signor Giuseppe Ricci ci scrive che l'affermazione inviatici «è contraria al vero, perchè i due consiglieri della minoranza presenti alla seduta consigliare, e cioè i signori Borgarello e Miola, hanno pure per acclamazione votato perchè il R. di Sindaco Gallo Antonio recedesse dalla sua dimissioni; continuando così a funzionare nell'interesse del Paese col plauso della popolazione. Ne fa fede il verbale che venne pubblicato a senso di legge e vistato dal superiore ufficio di Prefettura».

Ladro arrestato da guardie municipali

Verso le ore 15 del giorno 12 corr., la guardia municipale Dilando Francesco s'imbatte, in corso Oporto, in certo Bruneri Mario, di anni 35, ripugnato disoccupato, e sospendolo autore del furto di un baule contenente circa 8 mila lire di finoceria, compiuto giorni addietro a danno di certo Quaglia Michele, coadiuvato da un collega lo accompagnò alla pretura sezione. Dapprima egli negò ogni sua colpa, ma in seguito ai risultati di indagini compiute dagli agenti per rintracciare la merce, confessò l'addebito e fornì le indicazioni necessarie per ricuperare il baule. Questo era stato portato in un esercizio pubblico di piazza San Martino e dato in custodia a certa Ghidini Camilla, d'anni 35, amante del Bruneri. Gli agenti sequestrarono ogni cosa e trassero in arresto il Bruneri e la Ghidini quale complice del furto.

Tre copertoni

Il 21 dello scorso dicembre, alcune guardie regie della sezione di San Donato, di pattuglia nelle vie Mialletti e Bonzanigo, sorprendevano tre giovanotti che filavano nell'ombra, ciascuno con un copertone d'automobile sulle spalle. Gli agenti non dubitarono che quella fosse roba rubata, e fermarono i tre, rivolgendo loro delle domande sulla provenienza dei copertoni. Disse che il avevano rinvenuti in corso Principe Oddone e che li portavano a spasso. Vennero, naturalmente, condotti alla sezione in istato d'arresto. Furono identificati per Giuseppe Rista di Giovanni, di anni 24, abitante in corso Taranto, manovale disoccupato; Sanlino Quaglia fu Vincenzo, di anni 23, dimorante in via Ceres, 12, decoratore disoccupato, ed Eugenio Alasia di Michele, di anni 26, domiciliato in via S. Agostino, 20. Negli uffici della Questura sono state spolverate e sfogliate le «schede» a carico degli arrestati. Costoro figurano implicati, chi più e chi meno, in reati contro la proprietà. Furono inviati al carcere, che d'altronde non era per essi una novità. I tre copertoni — di cui due con cerchio di ferro interno — sono ancora in attesa che i proprietari vadano a reclamarli.

I TEATRI

Al Balbo

Gualtiero Tumiati è alle sue ultime recite. Questa oggi nel pomeriggio e questa sera rappresenta il *Tramonto di un Re*, il dramma storico di Nino Berrini che ha ripreso ieri sera con ottimo successo.

Stasera Scribe: *Papà*.

A beneficio del Comitato olimpionico studentesco torinese si darà domani sera al Teatro Scribe una recita straordinaria. La Compagnia Filodrammatica *Le Torino* rappresenta la commedia di De Flers e Caillavet: *Papà*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio — Stagione lirica). — Ore 20,30: «Tannhäuser» opera di R. Wagner (1.a rappresentazione d'abbonamento).

CARIGNANO (Comp. dramm. di D. Riccardelli) — Ore 15: «Ferrero» commedia di V. Sardou; ore 21: «L'alo nell'imbarazzo» comm. di G. Giraud, «Le tre grazie» un atto di D. Niccodemi.

ALFIERI (Compagnia dramm. Emma Gramatica). Ore 15: «Resurrezione» commedia di R. Bataille, dal romanzo di L. Tolstoi; ore 21: «La moglie che sa» commedia di Barrie.

MARBELLA (Comp. operette Bonar-Marmorchi). Ore 15: «Madama di Tebe» operetta C. Lombardo; ore 21: «Acqua cheta» operetta di Pietri.

ALBO (Compagnia drammatica G. Toma'ani). — Ore 15 e 21: «Il trionfo di un re» dramma storico in 4 atti di Nino Berrini.

CHIRINI (Comp. dialettale Mario Casalegno) — Ore 15 e 21: «Ve 'n Bertola» vaudeville di Viarisio.

MARON (Compagnia piemontese Tina-Rosolini. — Ore 15 e 21: «Banca scorta col sangue mio» comm. di G. Bertinetti e G. Tarizzo.

GARIBALDA (Varietà-operette Torinesi F.lli Lupi. — Ore 15 e ore 20,15: «L'eredità di Martin Cassel» e «Varietà».

CAFFÈ: Ore 16.30 e 21: Grandi spettacoli variati.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione d'Arte aperta dalle ore 10 alle 18 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Seguendo la Cronaca

Nei GRANDI MAGAZZINI del "Louvre" di Parigi
AGENZIA DI TOBIOLO - 18, via Belero
vendita ed esposizione di *biancheria da casa, lenzuola semplici e ricamate à jour in tela di filo e mista, sfoggiacci, servizetti da toletta, percalle in pezza, grembiuli bianchi, in colore e fantasia, tessuti spugna*

Ridotti a metà prezzo

Bellissimo assortimento di *biancheria da signora, confezionata con ricami e fantasia*

Ribasso del 25 0[0]

In saldo per fine stagione: *maglielli in panno, vestaglie, golfs e maglielli in maglia*, ricca scelta di *pellicce*.

Reali occasioni a metà prezzo

Tutta la merce in magazzino sarà ribassata del venticinque per cento.

Torino si è arricchita

in questi giorni di un nuovo, grande stabilimento di mobili — in via Mazzini 44 — di E. Canavesio. La nuova Ditta ha riunito nei suoi vasti locali il più svariato assortimento di ogni genere di mobilio, sia di lusso che di tipo corrente: camere da letto matrimoniali in mogano, acero, noce, rovere, ecc.; camere per bimbi e signorine in acero, bellissime, eseguite su nuovissimi disegni; stanze da pranzo nei vari stili, antico e moderno, entrate, studi, salotti nonchè un'infinità di mobili diversi ed articoli per regali; curando, la suddetta Ditta, per ogni singolo capo, una lavorazione ottima, unita a prezzi di assoluta e vera convenienza.

Serate brillanti

Per l'intreccio di danze che rallegreranno il carnevale, la *Ditta Leopoldo Grosso*, via Roma 12, ang. via Bertola, ha confezionato biancheria e combinazioni per Signora adatte per trasparenti, in voile, batista, nanjouk, crêpe de Chine, nei modelli più recenti ed eleganti ed a prezzi convenientissimi.

E' pure pronto un vasto assortimento in camicie da Uomo per società, preparate nella qualità più indicata, con davanti in pique a filo liscio; assortimento completato da maglieria fine, calze, mutande, fazzoletti, sciarpe, ecc.

Ditta GIOVANNI BERTONE
Lanerie - Seterie - Drapperie

velluti, stoffe per uomo, a prezzi di assoluta convenienza, si possono trovare soltanto presso la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, ang. via Milano). Nonostante il periodo di crisi, la Ditta Bertone vende moltissimo e questo le permette di rifornirsi continuamente delle ultime novità e di mantenere i prezzi ribassatissimi.

Per i bambini

La Ditta *O. Redi & Figli*, piazza S. Carlo, ha, scritturato per soli pochi giorni la *Coppia Mondiale di Lotto*, che si produrrà nelle ore del pomeriggio in una delle sue vetrine a totale svago del Mondo piccino, e, notizia che per i piccoli spettatori è anche più interessante, la coppia stessa viene dalla Ditta regalata ai compratori degli articoli per bambini.

La virtù della danza

Una Scuola seria di danze antiche e moderne è quella dell'*Istituto Femminile Bertola* (via Po 10). Le lezioni vengono tenute il giovedì, il sabato e la domenica. Le famiglie si affidano con sicura coscienza a questo Istituto di studi secondari che, accanto ai suoi corsi regolari, istituisce corsi di educazione complementare.

Volete essere sempre elegante?

Data la vostra preferenza alle bellissime confezioni della *Merveilleuse* (via Roma 1, via Garibaldi 38 e via Andrea Doria 5). Ricordate soprattutto che in questi giorni la *Merveilleuse* mette in liquidazione i suoi ricchi modelli fuori serie in *tailleurs*, mantelli, *blouses*, a prezzi incredibilmente ridotti.

PROPRIETARI DI CASE
NEGOZIANTI - RIVENDITORI

Il Comitato Nazionale Approvvigionamento Combustibili, via Roma 39 - telef. 54-40 - consegna a *prezzi di concorrenza*, coke-gas inglese grigliato, asciutto, per qualunque quantitativo.

Il pagamento degli assegni circolari

La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano ed il Banco di Roma continuano la reciproca estinzione dei singoli assegni circolari.

Macchine per scrivere

Per acquisti, cambi, riparazioni ed affitti rivolgetevi presso Avigdor, via Mazzini 22 - telefono 55-31.

I divertimenti

FRANCESCA BERTINI la bellissima
riappare domani
sullo schermo dell'Ambrosio

Francesca Bertini, che detiene il primato come grande attrice della scena muta, sarà domani, lunedì, l'eroina di un forte dramma di Gaston Ravel: *Il nodo ossia Più che la legge*. E' questa una delle più recenti creazioni della Bertini, le cui interpretazioni della quale hanno la virtù di far accorrere e di interessare ogni classe di pubblico. Per domani è dunque facile prevedere all'*Ambrosio* l'affollamento straordinario delle grandi *premières*. Oggi ultimo della film «Caterina», di cui è protagonista *Vera Vergani*.

"Il figlio di Madame Sans Gêne"

film grandiosa, inscenata con magnificenza dal Conte Baldassarro Negroni e dal pittore Camillo Innocenti, andrà in programma prossimamente all'*Ambrosio*.

***TEODORA*, di Sardou**

E' la più spettacolosa e supefacente film del mondo. Ha sbalordito l'America. E' in preparazione al *Cinema Ambrosio*.

Oggi al VITTORIA
Ultime di CARLO CAMPOGALLIANO

Un simpatico mascalzone, la film dalle più sorprendenti avventure, che ha per protagonisti: *Lucilla Quaronia* e *Carlo Campogalliano*, verrà proiettata oggi per le ultime volte al *Cinema Teatro Vittoria*.

"MADONNINA" con LIVIO PAVANELLI

è una piacevole commedia di Lino Cucchetti, della quale sono interpreti principali: Livio Pavanelli e la signora Luiter Lind. *Madonnina*, che si inizia con gaia e divertenti scenes di *bohème*, andrà in visione domani, lunedì, 16, al *Cinema Teatro Vittoria*.

Il VARIETA' molto applaudito

ecomprende due numeri di eccezionale attrazione: *Tim e Tom*, ginnasti anellisti, e l'originale *Trio Jac-Ord*, comici equilibristi, che ottengono il più clamoroso successo d'ilarità.

Le rivalità dei DORIA e dei FIESCHI

le due grandi famiglie genovesi, rivivranno ancora oggi al *Cinema Royal* nella stupenda film in costume *La congiura dei Fieschi*, coi tragici spasimi dell'arresto di Andrea Doria, della morte di Eleonora Cibo e del marito suo, il Fiesco, tradito dai suoi partigiani.

TULLIO CARMINATI

apparirà domani al *Cinema Royal* nella drammatica film *Al di là della vita*, una delle sue più interessanti interpretazioni.

IL PONTE DEI SOSPIRI

prossimamente al Royal in seconda visione.

Le due bellissime attrici
FINA MENICHELLI ed ELENA MAKOWSKA
si congedano oggi

Oggi il pubblico ammirerà per l'ultimo giorno al *Salone Ghersi* le due celebri attrici interpreti di *Verità nuda*, la film che ha trionfato in questi giorni a Torino. E' un lavoro di tale bellezza e perfezione, e le due bellissime attrici vi sono così mirabilmente inquadrate, che è facile prevedere per tutto oggi una folla immensa pigiata al *Ghersi* per deliziarsi alle magnifiche scene e ai gesti di grazia, d'amore, di gelosia e di odio delle due superbe rivali.

Domani: *Maria Jacobini*

La «simpaticissima» sarà domani la protagonista di un nuovo grande lavoro della «Cines Feri»: *Il richiamo*. Luciano Doria lo ha tratto da una interessante novella di Fausto Maria Martini, e Gennaro Righelli (l'inscenatore principe) lo presenta in una cornice elegante, artistica e signorile. Insieme a quella della Maria Jacobini è notevole l'interpretazione di Car

ULTIME NOTIZIE

Come in Germania è accolta la forma di moratoria concessa

Wirth compiacente in Delegazione a Genova

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 14, notte.

A proposito della specie di moratoria concessa alla Germania l'ex-ministro Helfferich, *leader* del partito tedesco nazionale, nella *Deutsche Tages Zeitung* attacca ancora una volta violentemente il Governo di Wirth, che accusa di mancare di decisione, e sopratutto di trascuratezza degli interessi nazionali, per non avere ancora risposto alle famose tre domande della Commissione delle riparazioni sulla somma che la Germania è disposta a pagare, sulle garanzie e sulla lunghezza della moratoria. Helfferich getta molta acqua sul fuoco dell'entusiasmo che può suscitare a primo aspetto la decisione della Commissione delle riparazioni, che egli definisce una specie di provvisoria soluzione della situazione provvisoria che il Governo tedesco deve risolvere entro quattordici giorni. Quei trentuno milioni in oro ogni dieci giorni, e cioè 124 milioni fino al 19 febbraio, sembrano assai meno dei 150 milioni che il Governo tedesco si era dichiarato disposto a pagare colla sua nota del 14 dicembre. Helfferich tuttavia rileva che già una parte della somma è nelle mani del Comitato di garanzie per l'obbligazione assunta dal Governo tedesco di trasferire alla Commissione delle garanzie tutti gli introiti delle dogane ed il 25 % del valore delle esportazioni tedesche. Helfferich non si preoccupa che Rathenau a Cannes abbia portato a 200 milioni oro la somma di cui il Governo tedesco può disporre; e conclude che, comunque, le prestazioni di 31 milioni ogni dieci giorni alla fine di un mese supererà la capacità del Governo tedesco. «E poi — chiede il *leader* del partito tedesco nazionale — noi resteremo senza alcun mezzo, nelle mani dell'Intesa, che può, quando le voglia, strozzarci colla famosa clausola che ci può costringere in quattordici giorni a pagare tutta la quota arretrata? ».

A parte questo sfogo di Helfferich, in generale però un certo senso di sollievo si manifesta nella stampa di destra, se non altro perchè lo spettro delle sanzioni si dilegua. Anche la richiesta degli Alleati, che la Germania presenti al più presto un piano di ricostruzione economica (mentre sinora gli Alleati parlavano di imporre essi stessi tali misure) è salutato come una garanzia che gli Alleati si vogliono astenere dall'immischiarsi direttamente nella sovranità del paese.

La stampa di sinistra è naturalmente più ottimista. «Vedela — dice il «Vorwaerts» — che importante caso di precedenza si stabilisce. Più rapidamente di quanto si potesse credere abbiamo il primo mantenimento della Germania ai patti; e l'Intesa non ne approfitta per ricorrere alle sanzioni. E' un raggio di luce pel futuro! ».

Intanto le trattative fra i capi partito ed il Governo sul progetto di riforma finanziaria, ritenuto una di grande attualità, dato che il Governo tedesco deve in quattordici giorni proporre alla Commissione delle riparazioni un piano di risanamento finanziario, continuano. La grande battaglia sarà data sulla questione dei valori reali.

Per quanto la Germania non sia ancora stata invitata alla Conferenza di Genova, è sinora risultato soltanto che ieri il signor Lloyd George ha partecipato verbalmente a Rathenau la sua intenzione di invitare anche la Germania, si fanno già i nomi di coloro che dovrebbero comporre probabilmente la Delegazione tedesca. Si dice in questi circoli politici che, sempre in omaggio al desiderio di Lloyd George, che i capi degli Stati intervengano personalmente alla riunione, il capo della Delegazione tedesca sarà lo stesso cancelliere Wirth, accompagnato da Walter Rathenau.

La politica che attuerà Poincaré secondo notizia tedesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 14, notte.

L'inviato speciale della *Vossische Zeitung* da Parigi telegrafa al suo giornale che egli ha avuto con un amico del futuro presidente dei ministri un colloquio, durante il quale gli è stato detto in sostanza quale sia la politica che il signor Poincaré pensa seguire di fronte alla Germania. Poincaré considera che la Francia è la più grande vittima della guerra, e che essa deve per conseguenza ricevere indennità per le perdite enormi che ha subito, affinchè possa ricostruire i suoi territori devastati e diminuire i carichi del suo bilancio. Poincaré vuole ricevere immediatamente ciò, cui, secondo lui, la Francia ha diritto. Egli non può prendere in esame il fatto che si chieda alla Francia di acconsentire a concessioni. Egli comprende tuttavia la difficoltà della Germania, e saprà apprezzare la buona volontà di essa; ed è perciò che egli ha approvato pienamente l'accordo di Wiesbaden. «Poincaré — conclude la corrispondenza — non è invero un avversario irreconciliabile dell'impero tedesco, come certi giornali tedeschi lo hanno descritto; egli non è nemmeno partigiano dell'impiego della forza. Se questa non si dimostrerà espressamente necessaria, egli è deciso a tenere in debito conto la buona volontà del Governo tedesco, che, come il suo popolo, attende con ansia un avvenire meno oscuro ».

La moglie avvelenata e il marito in carcere

Suicidio costretto o spontaneo?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

Lo stato della signora Laura Craygnion, avvelenata nelle misteriose circostanze che già conoscete, si è aggravato al punto che si teme un esito fatale. Interrogata con non poche difficoltà, ella ha mantenuto la versione di essere stata obbligata colla forza dal marito ad avvelenarsi. Il marito, il giornalista Ryan, redattore della «Chicago Tribune», continua a protestare la sua innocenza, ed afferma che la moglie ha tentato lei di uccidersi. Ciononostante il giudice istruttore ha mantenuto l'ordine di arresto, ed il Ryan è stato passato alla Santé.

Nessun nuovo "match,, tra Carpentier e Dempsey

L'incontro con Gibbons a marzo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

Essendo corsa la voce che Carpentier desiderava misurarsi nuovamente con Dempsey, l'impresario di quest'ultimo ha smentito la voce, dichiarando che ormai un nuovo *match* non avrebbe più interesse per il pubblico americano. Il nuovo avversario di Carpentier sarebbe Tom Gibbons, col quale il campione francese si incontrerà a New York nel mese di marzo prossimo.

In Irlanda

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

Per la prima e anche per l'ultima volta si è riunito oggi a Dublino il Parlamento locale dell'Irlanda meridionale, quel Parlamento cioè che fu costituito dal bill dell'Home Rule, mai riunito fin qui a causa dell'opposizione sinnfeniana.

La ratifica parlamentare

La seduta puramente formale durò appena una mezz'ora. Inutile dire che De Valera ed i suoi amici repubblicani si astennero dall'assistere alla cerimonia della ratifica effettiva del trattato di Londra. Dei 128 deputati assistevano soltanto i membri della maggioranza griffithiana del Dail Eireann. Il trattato di Londra è stato ratificato all'unanimità dei presenti. Il Parlamento ha quindi proceduto alla nomina del Governo provvisorio. Griffith ha dichiarato che intende conservare la carica di presidente della Repubblica e che non intende accumularla con quella di primo ministro. La Camera decise quindi di chiamare a far parte del Governo provvisorio otto fra i suoi membri. Capofila era Collins, il quale con quasi certezza sarà nominato primo ministro. Fra i nomi degli altri eletti trovansi quelli di Duggan, del prof. Mac Neill, presidente del Dail Eireann, di Linchi, segretario della delegazione irlandese di Londra. La mozione approvata lascia al Governo la libertà di chiamare a far parte di esso altre personalità assinnenti irlandesi qualora un allargamento del Gabinetto risulti indispensabile.

Griffith ha preso la parola per dichiarare che il Governo provvisorio vuole procedere senza indugio all'esecuzione del trattato. Il Dail Eireann rimarrà in esistenza fino a quando il trattato non sarà interamente eseguito e sarà sostituito dal Parlamento che verrà eletto nelle prossime elezioni generali. Un deputato unionista ha quindi risposto a nome della minoranza, dichiarando di essere stato incaricato di tendere la mano, a nome di tutti gli unionisti dell'Irlanda meridionale, a coloro con i quali essi vogliono cooperare alla creazione dello Stato libero.

Drammatico trasporto di condannati

Vari drappelli di agenti di polizia inglesi sono già partiti dall'Irlanda alla volta dell'Inghilterra e compagnie di soldati hanno abbandonato il territorio dello Stato libero e sono state inviate nell'Ulster ove la situazione rimane alquanto confusa. Il Governo di Belfast si è rifiutato categoricamente di procedere alla liberazione dei condannati politici sinnfeniani rinchiusi nelle prigioni dell'Ulster. Le pressioni del Governo di Londra sono rimaste vane. Infine, è stato deciso di trasportare gli arrestati nelle prigioni di Dublino donde sono stati liberati.

Il trasporto da Belfast a Dublino si è svolto in condizioni drammatiche. Alle due di notte i condannati furono svegliati e fatti uscire dalla prigione ammanettati, due a due, circondati da truppa con le baionette in canna, e per le strade deserte a passo del coprifuoco essi furono avviati su autocarri, preceduti da lanci, verso la stazione. Lungo il percorso drappelli di truppa e di agenti bloccavano gli sbocchi delle strade e sentinelle armate sorvegliavano attentamente le finestre. Si temeva che dimostrazioni antisinnfeniane potessero avvenire nonostante il rigore del coprifuoco e non si escludeva neppure la possibilità di qualche attentato terroristico. I prigionieri attraversarono Belfast immersa nel sonno, cantando a squarciagola inni repubblicani. Qualche finestra si aprì nella notte ma fu tosto richiusa. Le baionette delle sentinelle e il freddo intensissimo avevano ottenuto un effetto magico sui curiosi e sui male intenzionati. Fra i liberati di oggi trovasi anche padre Dominico, il noto cappellano che assistette fino all'ultimo momento il sindaco di Cork, Mac Swiney.

Lo sciopero generale sulle ferrovie?

Intanto cominciano a sorgere serie difficoltà per il Governo nuovamente eletto in Irlanda. A mezzanotte, salvo accomodamenti dell'ultimissima ora, sarà dichiarato lo sciopero generale su tutte le ferrovie dell'Irlanda. Il desiderio è sorto fra la Federazione dei ferrovieri e i proprietari delle Compagnie i quali intendono aumentare la giornata di otto ore. Tentativi di accomodamento sono stati fatti dal ministro del lavoro irlandese ma senza riuscirvi finora vano. Un ultimo incontro avverrà stanotte fra i rappresentanti del patronato e dei ferrovieri. Nel caso che fino a mezzanotte una soluzione non sia stata trovata, lo sciopero generale verrà dichiarato.

Si parla di un tentativo del principe Ottone per insediarsi sul trono d'Ungheria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 14, notte.

Il deputato Rassay ha fatto al Parlamento ungherese la proposta di limitare la durata dell'ufficio del reggente prima che la Camera si sciolga. Sostenne anche che, in occasione delle prossime elezioni politiche, il popolo debba essere interpellato sulla forma di Stato da esso desiderata. Infine ha concluso dichiarando che, qualora le elezioni non avvenissero con libertà di voto, sarà necessario appellarsi alla civiltà straniera. Questa sua frase, come era logico, provocò un baccano infernale.

Dopo Rassay ha preso la parola Friedrich, il quale denunciò violazioni al diritto di immunità per parecchi deputati. Friedrich si fece eco delle voci che corrono tanto in Austria come in Ungheria, secondo le quali una brigata arruolata da sicari di re Carlo d'Absburgo vorrebbe porre sul trono il principe Ottone, che si troverebbe già ad Oedenburg e a Budapest. « In seguito a queste voci — ha detto Friedrich — non soltanto io, ma altri deputati legittimisti, come Andrassy e Sztray e Pallavicini, sono molestati dagli agenti del ministro degli interni e da quelli di un altro organo. Anche oggi, prima della seduta del Parlamento, un grande numero di poliziotti in borghese ci ha sorvegliati ». Il deputato chiese al ministro degli interni se era vero che abbia avuto luogo un trasporto di truppe verso l'Ungheria occidentale, e se in tale caso fra esse si trovino moltissimi soldati legittimisti. Aggiunse: « Un deputato che parlò oggi stesso col comandante dell'esercito si sentì dire che il Comando in caso ritenesse una ottima soluzione della questione del sovrano la elezione dell'arciduca Ottone ». Il discorso di Friedrich ha prodotto molta impressione e molto rumore.

Effettivamente a me consta che il Governo ungherese è preoccupato per la presenza di Zita in territorio svizzero. Le truppe ungheresi sono state spedite al confine orientale, e la frontiera è severamente sorvegliata. Tutte le persone sospette sono severamente perquisite. Tuttavia il tentativo di un nuovo *putsch* è da escludersi anche se tentato, non riuscirebbe.

Le fucilate di una pazza

Palermo, 14, notte

Nella vicina borgata di Romagnani, stamane certa Carmela Taibbi, che da molto tempo soffriva gravi disturbi mentali, dopo essersi chiusa in casa, ha cominciato dal balcone ad esplodere colpi di fucile sui passanti. Fortunatamente nessuno è rimasto colpito. Accorsero un commissario, signor Summa, e varie guardie regie. La Taibbi esplose vari colpi anche contro i funzionari, i quali tutti rimasero incolumi. Per catturare la donna fu necessario l'intervento dei pompieri i quali riuscivano a ridurre all'impotenza la demente, la quale venne trasportata al manicomio.

L'epopea del Col di Lana

La conferenza di un reduce presenti il Re e la Regina Madre

Roma, 14, notte.

Stasera alle 17 al Teatro Argentina l'avvocato Antonello Caprino ex capitano dell'81.o fanteria che prese parte all'azione del Col di Lana, ha tenuto una conferenza sul tema: «L'epopea del Col di Lana», promossa dal Comitato centrale per un monumento ai caduti della zona dell'Alto Cordevole durante gli anni 1915, 1916, 1917. Assistevano alla conferenza il Re e la Regina madre, il generale Diaz e gran numero di generali, ufficiali di ogni arma e grado e di ex-combattenti. S. M. il Re occupava il palco di proscenio ed era nel suo palco l'on. Celesia Castani che diresse i lavori per la mina del Col di Lana. Con la Regina madre nel palco di proscenio di destra era la duchessa della Vittoria. Assisteva pure il ministro della Guerra on. Gasparotto e tutte le principali autorità e notabilità. La sala era gremitissima. All'ingresso nel teatro delle LL. MM. il pubblico tributò loro la calorosa manifestazione entusiasticamente. Indi l'avv. Caprino ha detto la conferenza. Il pubblico ha più volte calorosamente applaudito il conferenziere e ha fatto una grandiosa ovazione quando l'avv. Caprino ha presentato la piccola bandiera che, nel momento della conquista, sventolò sul Col di Lana. Le LL. MM. ed il generale Diaz si sono alzati in segno di saluto e con essi tutto il pubblico plaudendo entusiasticamente fra la generale vivissima commozione. La chiusa della conferenza, con un saluto al Re, ha provocato un'altra grande manifestazione al Sovrano col grido di viva il Re! viva Savoia! Una folla enorme gremiva nelle adiacenze del teatro ha fatto all'uscita dei Sovrani ancora una imponente entusiastica dimostrazione durata lungamente. E' stato necessario interrompere la circolazione dei tram per dar passo alla folla entusiastica. Il monumento ai caduti sul Col di Lana sorgerà alle falde del colle.

(*Stefani*).

Cordiali accoglienze dei bolognesi al nuovo arcivescovo

Bologna, 14, notte.

Stasera alle 19.15 col treno proveniente da Roma è giunto nella nostra città monsignor Nasalli Rocca nuovo arcivescovo di Bologna. A ricevorlo alla stazione si trovavano numerose notabilità del clero e della aristocrazia cittadina e una grande folla che ha accolto il prelato al suo apparire con entusiastici applausi. Questi si sono ripetuti durante il tragitto dalla stazione al palazzo arcivescovile. Salito nei suoi appartamenti, mons. Rocca si è affacciato al balcone che dà sulla via Indipendenza e ha rivolto parole di saluto e di ringraziamento alla cittadinanza bolognese per l'affettuosa accoglienza a lui fatta. I presenti hanno fatto una calorosa dimostrazione all'arcivescovo e si sono allontanati. Domattina in San Petronio alle 9,30 avrà luogo la solenne cerimonia dell'insediamento del nuovo arcivescovo.

Il delitto d'una signorina sobillata dal fidanzato

Napoli, 14, notte

Un insano furto è stato perpetrato stanotte negli uffici di ragioneria delle Tranvie del Nord, a Capodimonte. Un impiegato ha dichiarato che a tarda ora della notte alcuni ladri, introdottisi negli uffici della Società tranviaria, avevano sottratto dalla cassaforte la somma di circa 45 mila lire. Sul posto vennero trovati dei grimaldelli. La polizia però sospetta che i grimaldelli non erano adatti per forzare la serratura, e dopo attive indagini venne accertato che autrice del furto era la signorina Lina Jacod, figlia del cassiere della Società stessa, in seguito ad istigazione del suo fidanzato, Giuseppe Scovel. Entrambi sono stati tratti in arresto.

ULTIME DI CRONACA

Sgozzata nel suo negozio

Misterioso atroce delitto in via San Massimo, che ricorda quello di via Belvedere - Col trincetto! - La porta chiusa e poi aperta - Alla ricerca di una commessa.

In via San Massimo 17, alle ore 20 di ieri, veniva scoperto un atroce delitto, che presenta molti punti di analogia con l'uccisione della vecchia rigattiera di via Belvedere, se sono due mesi fa l'assassinio della Giovanna Boella sollevò grandissima impressione in città, questo che ora siamo narrando non ne susciterà meno. Anche qui si tratta dell'opera — purtroppo misteriosa — di individui che si direbbe siano gli stessi che compirono il misfatto di via Belvedere, o almeno uguali ad essi nella ferocia, e guidati dallo stesso diabolico intento.

E' stata trovata sgozzata nel negozio di oggetti per calzolai, di cui era proprietaria, la vecchia Caterina Grassi, di circa 65 anni, una donnetta assai conosciuta e benvoluta nella casa e nel rione. Essa abitava lì da circa trent'anni. Era piccolina, di carattere amabile ed aperto; vestiva quasi sempre in nero, modestissimamente, sebbene nel negozio gli affari prosperassero in modo soddisfacente. Certamente la donna aveva messo da parte dei risparmi, ed è forse a questi denari che gli assassini hanno teso la loro cupidigia nel commettere il misfatto.

Il negozio — è utile alla conoscenza esatta dei fatti avere un'idea sull'ubicazione della casa della tragedia — ha verso via San Massimo due finestre ed una porta che si chiude con una delle solite serrande metalliche. La bottega si compone di due stanze piuttosto ampie. Ad esse si accede anche per mezzo di una porta, la quale si trova proprio all'imbocco, a destra, del corridoio che si apre su via San Massimo con la portichina segnata col numero 17. Oltre ai due stanzoni — ripieni, si può dire, di tutte le varie qualità di materiali che servono all'industria del calzolaio, dai chiodi al cuoio — si è in terzo piccolo ambiente, adibito a cucina ed a camera da letto, che è messo in comunicazione col secondo ambiente per mezzo di una porta a vetri. La cucina ha un altro accesso, verso il cortile. Le entrate del negozio-alloggio sono dunque tre: una verso la strada, un'altra sotto l'androne e la terza sul cortile.

La Grassi teneva, per l'esercizio della sua azienda, una commessa. Quella che aveva precedentemente era alla sue direndenze da cinque o sei mesi. E' una ragazza abitante in via Lesseio, e sui suoi conti i vicini hanno fornito ottime informazioni. La stessa Grassi ebbe più volte a rallegrarsi della scelta fatta, affermando che la commessa, col suo carattere giovialo e serio insieme, le faceva passare più volentieri il tempo.

La vecchia non si faceva il mangiare da sè. Per risparmiare il tempo, che dedicava più volentieri alla bottega, si era intesa con la portinaia, e questa le preparava il pranzo e la cena. L'uscio della portineria è situato proprio di fronte all'entrata del negozio, posto sotto l'androne, e questa immediata vicinanza faceva sì che fra i portinai e la Grassi, oltre ad un'ottima amicizia, ci fosse anche scambio di parole e di quotidiani piccoli favori.

Ieri sera la Grassi chiuse il negozio qualche minuto più tardi del solito. Essa seguiva l'abitudine di chiudere alle 19 precise. Osservava altresì un'altra abitudine costante: quella di mandare la commessa sulla strada per tirare già la serranda, mentre essa rimaneva nel negozio. Quando la ragazza tornava per tornarsene a casa, allora ella chiudeva anche la porta situata sul corridoio. Conservò ieri sera la vecchia questa precauzione, che essa stessa dichiarava di avere adottata a seguito di sorprese circa l'entrata in negozio di estranei all'ultimo momento. Nessuno saprebbe dirlo. I vicini assicurano solamente che essa chiuse, come dicemmo, un po' più tardi delle 19.

Potevano essere le 19.30 quando la portinaia, Maria Novarese, picchiò all'uscio posto di fronte alla portineria, per portare alla Grassi la cena, che essa era solita consumare nella sua cameretta. La portinaia non ottenne risposta. Ciò la meravigliò, perchè a quell'ora la vecchia non usciva mai, ma prendeva puntualmente il suo pasto. La portinaia fu però un poco impressionata anche da un'altra circostanza: e cioè che la luce nel negozio era spenta, mentre d'abitudine la Grassi teneva accese le lampadine elettriche. Da notare che questo era già il secondo richiamo che si faceva alla vicina, perchè in precedenza la portinaia aveva mandato in terra della vecchia, perchè venisse a prendersi la cena, una sua bambina.

La Novarese si recò in istrada e nel cortile, per vedere se poteva entrare nell'alloggio, ma inutilmente. Tutto chiuso, e tutto oscuro. Alquanto impressionata, mentre poco dopo saliva le scale, incontrò una giovane inquilina, alla quale espresse i suoi dubbi ed i suoi timori. La signorina — certa Lavini — disse: provare a bussare ancora una volta. Difatti, la Novarese, scese le scale in compagnia dell'inquilina, si provò a picchiare di nuovo alla porta della Grassi, sotto il corridoio. E con sua grande meraviglia notò che l'uscio era aperto. Un battente si era accostato sotto la piccola pressione della sua mano, mentre, poco prima, anche a colpi reiterati e piuttosto violenti, esso aveva resistito!

La donna gettò dentro un'occhiata. Era ancora tutto buio. Fu presa da un vago senso di timore, e non volendo entrare da sola, narrò il fatto al marito. Questi si unì, dietro esortazione della moglie, ad un cognato, e munito di un lume i due uomini entrarono. Nella prima stanza nulla notarono di anormale; tutto era in ordine. Procedettero nella seconda stanza del negozio, attraverso la porta di comunicazione che non è neanche provvista di battenti. E fecero la macabra scoperta!

In un angolo, vicino alla porta della cucina, scorsero distesa la donna. Posava sul fianco destro, ed era immobile. Enormi rotoli di cuoio nascosero a tutta prima ai suoi la testa della vecchia; per cui la loro prima impressione fu che essa fosse caduta per avere incontrapiato in qualche ostacolo e che, data l'età, fosse svenuta. Ma quando si appressarono maggiormente col lume, scorsero che il viso era tutto insanguinato. Notarono sotto la gola una enorme ferita, ed una più piccola alla guancia sinistra. Essa era stata sgozzata. La toccarono, cercarono di sollevarla. Era inerte; si abbandonava pesantemente. Era già spirata.

Fatta la triste scoperta, lo stesso portinaio ne portò notizia ai carabinieri, e quindi alla Questura ed alla Sezione di P. S. di Po. Giunsero in breve tempo carabinieri, guardie regie, guardie municipali ed agenti investigativi. Si recarono sul posto il commissario Palma ed il vice-commissario Baglio, che furono quasi subito raggiunti dal Procuratore del Re, comm. Muggia, e dal giudice istruttore. In seguito arrivò pure un medico del Municipio, che constatò la morte e procedette ai necessari rilievi.

Le prime indagini nulla rivelarono di rilevole. Le ferite sembra siano dovute ad arma taglientissima, probabilmente ad un trinciato da calzolaio. Ma l'arma che causò la morte della povera vecchia non fu rinvenuta. Pare che gli assassini se la siano portata via. Scopo del misfatto, a quanto risulta, è la rapina. Non si sa però quale bottino gli uccisori abbiano potuto realizzare, perchè ben poco si sa delle abitudini della vecchia circa il denaro: se, cioè, lo tenesse con sè, ed in quale misura, si suppone anche — sempre in base alle prime impressioni, poichè una vera e propria indagine non si ebbe ieri sera il tempo di farla — che gli assassini si siano nascosti nel negozio e nella cucina prima della chiusura, che abbiano uccisa la donna con un colpo alla carotide, non appena essa si trovò sola, che si siano messi alla ricerca del denaro, e che, disturbati dalle continue chiamate della portinaia, abbiano finito per decidersi a fuggire, forse tralasciando di compiere le ricerche.

Così abbandonarono il campo della loro terribile impresa appunto nel momento in cui la Novarese salì le scale.

Alcuni agenti sono stati inviati in via Lesseio per rintracciare la commessa. Ma essa era uscita. Essa, fino all'ora in cui scriviamo non venne trovata. La ragazza è certamente in grado di fornire alle autorità spiegazioni che possano almeno in parte diradare il mistero che circonda anche quest'ultimo atroce delitto.

La povera Grassi nell'estate scorsa era stata invitata a cedere il negozio. Le vennero offerte sessantamila lire. Essa ricusò, dicendo che si sentiva ancora in forza per lavorare e per mandare avanti la sua piccola ma redditizia azienda.

Anche una sola Porta!

Non solo si smarriscono i piccoli oggetti che possono nascondersi sotto un mobile o fra ciottolo e ciottolo della via. Si possono perdere — insegna la cronaca — anche cose di ragguardevolissimo volume, cose che arrivano al quarto od al quinto piano... per esempio: una Scala Porta!. Circa due mesi or sono due sconosciuti, all'apparenza operai, dissero in consegna al portinaio dello stabile N. 173 di corso Regina Margherita, Vincenzo Cauda, una scala Porta a due ruote, con la preghiera che la custodisse nel cortile qualche ora, perchè sarebbero poi ripassati a prenderla. Ma essi non si fecero più vedere. Molto probabilmente la scala abbandonata era stata rubata dai due messeri. Il legittimo proprietario, se così deve può rivolgersi.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temperatura massima del giorno 13 + 5.6
Temp. minima della notte dal 13 al 14 — 7.3

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	CIELO	STAZIONI ESTERE
Torino	3.0	— 3	1/4 cop.	Tallinn
Genova	12.0	6.0	2/4 cop.	Amburgo
Milano	8.0	— 4	coperto	Vienna
Venezia	8.0	0.0	1/4 cop.	Parigi
Torino	7.0	1.0	nevica	Madrid
Bologna	8.6	— 1	nevica	Valentino
Ancona	4.0	1.0	»	Alessandria
Firenze	7.0	— 3	»	Nizza
Roma	9.0	2.0	»	Malta
Teramo	12.0	3.0	»	Giarra
Napoli	7.0	3.0	»	Tunisi
Palermo	12.0	5.0	coperto	Costantin
Catania	14.0	5.8	1/4 cop.	Algeri
Cagliari	14.2	5.6	sereno	Malta
Trapani	— 0	— 0	—	

BORSE

BORSA DI TORINO

14 Gennaio 1922.

Benchè gli affari si mantengano sempre in limiti molto ristretti, il mercato stamane desta segni di fermezza, tanto sui Consolidati che sui Bancari. Nuovamente più lieve il cambio su Francia, le altre divise invece ancora lievemente migliori.

Rendita 3 ½ % cont. 71.60-71.50 71.50 — Consolidato 5 % cont. 79.80 79.75.85 79.70 — Banca d'Italia cont. 1320 n. — Banca Commerciale cont. 870, 868 d. — Credito Italiano cont. 620, 619 d. — Banco di Roma cont. 111 — Ferrovie Mediterranee cont. 138 d. — Ferrovie Meridionali cont. 309 d. — Navigazione cont. 214 n. — Sola cont. 47 d. — Elettr. A. L. cont. 252 — Terni cont. 396 d. — Rauchiero cont. 76 — Fiat cont. 168-169, 169 d. — Ansaldo-San Giorgio cont. 30 n. — Spa cont. 78-77 d.-78 — Beni Stabili cont. 301 d. — Cotonificio Valli di Lanzo cont. 38 d.

N.B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi — Parigi 187.75 — Londra 97.85, 98.05, (media 98.95) — New York 21.05, 21.10 (media 21.08) — Svizzera 403 ½ — Germania 19.50, 19.60, (media 19.55).

BORSA DI MILANO — 14 Gennaio — Rendita Italiana 3 ½ % 71.55 — Consolidato 5 % 79.50 — Banca d'Italia 1320 — Banca Commerciale Italiana 863 — Credito Italiano 618 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 307 — Ferrovie Mediterranee 138 — Costruzioni Venete 56 — Ruhrlino 500 — Lanificio Rossi 1750 — Cotonificio Cantoni 900 — Colonificio Veneziano 87 — Colonificio Meridionale 70 — Bastogi 69 — Terni 545 — Officine Meccaniche 81 — Officine Breda 310 — Ansaldo 41 — Montecatini 135 — Metallurgica Italiana 80 — Elettr. 502 — Società Adriatica 106 — Vizzola 700 — Marconi 164 — Molini Alta Italia 270 — Industria Zuccheri 305 — Raffineria Ligure-Lombarda 250 — Eridania 300 — Distillerie Italiane 170 — Esperi Italo-Americana 470 — Beni Stabili 296 — Fiat 168 — Isotta-Fraschini 19 — Riva 10 — Telefoni 112.

Cambi — Parigi 187.85 — Londra 98.90 — Svizzera 406 — New York 21.05 — Germania 19.55 — Polacco 181 — Vienna 0.80 — Bucarest 15 — Praga 37 ½.

BORSA DI NAPOLI, 14 Gennaio. — Rendita Italiana 3.50 % 71.50 — Consolidato 5 % 79.70 — Banca Commerciale 866 — Credito Italiano 606 — Banco di Roma 111 — Ansaldo 40 — Riva 10 — Cotonificio Meridionale 72.75 — Risanamento 306.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 14. — Rendita Italiana 3.50 % 71.60 — Consolidato 5 % 79.71

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 187.50 — Londra 97 — Svizzera 405 — Spagna 348 — New York 21.08 — Vienna 0.80 — Berlino 19.57 — Praga 37 — Danimarca 320 — Belgio 181 — Bulgaria 18 — Oro 445.35.

BORSE ESTERE

Parigi, 14 (Chiusura). — Rendita franc. 3 % perpetua 50.25 — Id. 3 % ammortizzabile 68.30 — Prestito francese 5 % 1912 90.10 — Id. 4 % 1917 64.00 — Id. 4 % 1918 61.25 — Turchino 905 — Rendita Argentina 1908 196.50 — Id. 1909 77.40 — Rendita Brasile 4 % 106 — Obbligazioni bulgare 4 ½ % oro 1907 320 — Rend. spagnuola 6 % unificata 102.50 — Id. italiana 3.50 % 42.09 — Id. russo 5 % 1901 14 — Id. 5 % 1906 20 — Id. 5 ½ % 1909 21.60 — Id. serba 4 % 30.70 — Id. turca 30.75 — Banca di Francia 5500 — Banca di Parigi 1233 — Credito Fonciario 780 — Credit Lyonnais 1445 — Banca Ottomana 620 — Banco Ommero 1141 — Suez 5055 — Metropolitain 259 — Aziani Suez 4.060 — Thomson 306 — Anglo-Cons 418 — Obbl. lombarde antiche 71.75 — Nord Espagne 699 — Rio Tinto 1435 — Sosnowice 715 — Brasile 5 % 1889 [illegible] — Id. revision 502 — Porto e ottomane 61 — Chartered 70.25 — De Beers 519 — Ferrovie Degr. 90.75 — Dahlel 170.50 — Goldfields 30 — Randfontein 30.25 — Rand 34.50ex 107.

Cambi: Cheque su Londra 97.86.5 — Cambio su Italia 23 3/4 — Su New York 21.19.5 — Su Svizzera 398.75 — Su Spagna 182. — Su Belgio 25 7/8 — Su Olanda 445.25 — Su Berlino 6 7/16.

Londra, 14. — Argento in verghe 35 9/8 — Cambio su Italia 98.80 — Cheque su Italia 98.50 — Cambio su Parigi 51.42.5 — Su Argentina 43.12 — Su Svizzera 25.76.2 — Su Berlino 1.80.50 — Su Vienna 97.

Ginevra, 14. — Cambio su Italia 22.17.5 — Su Berlino 2.63.75 — Su Vienna 0.27.25 — Su Londra 25.77.5 — Su Parigi 44.97.5 — Su New York 5.14.50 — Su Bulgaria 3.50 — Su Praga 4.50.

Berlino, 14. — Cambio su Italia 187.50 — Su Francia 1580 — Su Svizzera 3515 — Su Vienna 5.54 — Su Ungheria 25.40 — Su Londra 782.50 — Su Amsterdam 66.60 — Su New York 150.75 — Su Praga 756.

Valorizzato, 14. — Cambio su Londra 44. **Buenos Aires**, 14. — Cambio su Londra 43 1/8. **Amsterdam**, 14. — Cambio su Berlino 1.60.5.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 Gennaio 1922

TORINO	35	23	79	42	89
BARI	63	1	79	69	84
FIRENZE	10	49	18	70	48
MILANO	15	58	10	35	70
NAPOLI	61	73	49	44	88
PALERMO	60	58	62	27	43
ROMA	45	55	56	9	21
VENEZIA	40	7	2	45	74

Stato Civile di Torino

14 Gennaio 1922

NASCITE: Maschi 11; femmine 4; totale 15.

MATRIMONI: Cunial Vincenzo con Ajassa Margherita — Fiore cav. Gustavo con ... — Barbieri Tullio con Arbarello Maria — Pisone Luigi con Castello Margherita — Cantone Giuseppe con Tabba Teresa — Colombo Raffaele con Deni Teresina — Rollo Mario con Grosso Bollina — Costantino Antonio con Ajassa Ortensia — Cavia Ernesto con Cornaglia Rosa — Patrito Giovanni con Rocchietti Giulia — Pa mero Agostino con Usseglio Prinal Giovanna — Cola Giovanni con Chirico Maria — Paleri Ruggero con Carasso Cadet Rosa — Buccella Cesare con Vassallo Margherita — Mascarelli Mario con Olivero Giuseppa — Scarzone Felice con Pipino Addolorata — Rabino Alessandro con Favoni Maria — Castani Antonio con Motta Lauretta — Cappo Giovanni con Rovellini Rosa — Forin Camillo con Grimoldi Maria — Turchio Giovanni con Serratti Paola — Bonino Delfino con Merino Giovanna — Lenchiara Eugenio con Ferraris Felicita — Rocchi Giuseppe con Galione Teresa — Cunetti Giovanni con Calmonte Teresa.

MORTI: Santi Vincitorio fu Alessandro, di anni 34, di Salci Sabino, invalido guerra, via Palazzo Città, 9. — Mirovetti Giovanna fu Gruseppe, id. 77, di favorio superiore, coniugata. — Vallino Giuseppina fu Battista, id. 57, di Agrad, coniug. — Meroglio Antonietta di Ernesto, id. 22, di Torino, commessa. — Lattes Estella n. De Benedetti, id. 46, di Asti, agiata, via Bassanello, 10. — Agliardi di Tagliapietra conte Carlo, id. 8, di Torino, benestante, via Bogino, 29. — Reggio Lorenzo fu Antonio, id. 71, di Quittengo, fonditore, v. a Bertola, 34. — Albano Rosa fu Sebastiano, id. 79, di Verzengo, agiata, via Consolata, 2. — Mosca Maria ved. Fraiucellaro, id. 75, di Chivasso, casalinga, corso Napoli, 6. — Bogino Giovanni fu Giuseppe, id. 77, di Lanzo T., decoratore, via Principe Amedeo, 22. — Bonzo Maria ved. Bono, id. 77, di Montanaro, casalinga, via Dora, 5. — Rodolfo Barrolomeo fu Francesco, id. 34, di Racconigi, barbiere, via S. Chiara, 8. — Uberiana Angela n. Bono, id. 36, di Torino, casalinga, via Belmiui, 4. — Cicco Francesco fu Pietro, id. 77, di Bollo Ticino, pensionato P. F., via Asiago, 11. — Cunsolito Angelo fu Antonio, id. 72, di Torino, portinaio, via Cavour, 41. — Agliotti cav. Carlo fu Giovanni, id. 71, di Livorno P., ex macchinista. — Suor Librario Maria fu Giovanni, id. 56, di Torino, religiosa. — Rocco Maria ved. Bovicelli, id. 86, di Verrotti, casalinga, via Pedrie, 31. — Aimo Domenica ved. Bosco, id. 86, di Villanova d

Appendice della STAMPA (65

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

— Se è sleale con lei, se la tradisce e la fa soffrire — diceva Terry fra sè — pel cielo! lo ucciderò colle mie mani. Ammogliato da pochi mesi e già infedele... oh! mia povera Crystal! mia gentile, mia innocente Crystal!

La vigilia del suo matrimonio, in un momento in cui aveva potuto parlarle da solo a sola, le aveva detto: « Se un giorno vi avvenisse di soffrire, se aveste bisogno di un amico, promettetemi di mandarmi a chiamare ».

Ella non lo aveva chiamato, la povera bambina; ma non aveva, forse, dimenticato le sue parole. Adesso egli non poteva far a meno di correre a lei, di andarla a trovare senza ritardo. Finchè Enrico era innamorato e buono, ella non aveva avuto bisogno di lui, ma Enrico, già stanco di lei, la trascurava per un'altra, e l'amicizia non poteva esserle, ora, di conforto. Sì, andrebbe, partirebbe per Parigi subito, domani.

Di buon grado o a mal grado Enrico doveva partire, doveva abbandonare quella sirena che conduceva gli uomini alla rovina, doveva consolare la moglie e renderle l'affetto ed i riguardi che le erano dovuti. No, non l'avrebbe tradita, non le avrebbe spezzato il cuore impunemente.

Terry non dormì in tutta la notte e al mattino, prima di giorno, era già alla stazione del Ponte di Londra. Quella sera stessa giunse a Parigi.

XXI. — A Parigi

L'atmosfera di febbraio, così scura e così umida a Londra, era brillante ai raggi del sole a Parigi. I grandi alberghi dei viali del Bosco e dei Campi Elisi, benchè privi del loro manto di verzura, brillavano sotto la brina bianca; i ghiaccioli scintillavano come gioielli al sole del mattino, e la vita, animata, elegante, che, sotto il cielo parigino, non rallenta mai, era allora in tutto il suo splendore.

Terry era arrivato la sera innanzi ed aveva preso stanza al *Grand Hôtel*, dove erano alloggiati lord e lady Dynely.

— Posso avere una camera? — aveva domandato al cameriere nello scendere dal fiacre.

— Sissignore, — questi aveva risposto, — v'è appunto ancora una camera vacante, ma è al quinto piano.

— Lord e lady Dynely sono alloggiati qui?

— Sissignore; il loro appartamento è al primo piano.

Allora, senza inquietarsi delle scale che avrebbe da salire, Terry aveva accettata la camera offertagli.

In quella stessa ora, nell'elegante appartamento del primo piano, lady Dynely, tutta sola, seduta su una grande poltrona in velluto, presso alla finestra, contemplava il risplendente cortile che si stendeva sotto di sè, pieno di fiori, d'arbusti, di palmizi. Era avvolta in una vestaglia di velluto celeste tutta coperta di trine, e la sua capigliatura bionda le cadeva, disordinata, sulle spalle. In quell'ora ella avrebbe dovuto essere altrimenti abbigliata e pettinata, ma ella pareva non darsi alcun pensiero della sua *toilette*. A che scopo vestirsi e pettinarsi? Enrico non c'era, Enrico non s'occupava più di lei. Enrico la abbandonava!

Nel suo atteggiamento si scorgeva un dolore, una desolazione profonda. I lumi del boulevard rischiaravano in pieno quel viso giovane e bello sempre, ma che aveva già perduto la sua espressione infantile. Ella aveva assaggiato il frutto della scienza e quel frutto era stata per lei più amaro della morte. L'aria ingenua del suo dolce visino di bambina, una delle sue principali attrattive, era scomparsa; la sua pelle delicata e fine aveva già perduto un po' della sua freschezza; la leggiera tinta rosea era svanita sulle sue gote, ora impallidite, avevano preso un colore giallicio; i suoi begli occhi celesti, dall'espressione tanto dolce, avevano adesso uno sguardo così triste e scoraggiato che faceva pena a vederlo. Non si riconosceva più in lei la bella, la gaia fanciulla che due mesi prima si chiamava la più fortunata delle donne; il dolore della moglie abbandonata si leggeva già nei suoi occhi soavi e mesti.

Appoggiava la fronte pensierosa al vetro freddo della finestra e guardava con aria stanca e distratta l'andirivieni dei viaggiatori, le innumerevoli vetture che entravano sotto il portone e riuscivano dopo essersi fermate un istante ai piedi dello scalone. Quella era la sola sua distrazione; ella rimaneva delle ore, le lunghe ore in cui il marito la lasciava sola, immobile nello stesso luogo, cercando di interessarsi alla vita degli altri per non pensare troppo alla sua vita tanto dolorosa.

Ad un tratto ella trasalì. Da un fiacre era sceso un viaggiatore, e alla luce del gas era parso a Crystal riconoscere Terry. Terry! oh! rivederlo ancora una volta quel caro e buon Terry! Oh! vedere qualcuna delle persone che aveva lasciato, che la amavano, che non aveva più riveduto dal giorno del suo matrimonio!

Il giorno del suo matrimonio! Erano passati appena due mesi da quel giorno, da quel giorno in cui era stata tanto felice! Come la amava, allora, Enrico! E quanto s'era trasmutato in due soli mesi! Quel giorno, con tutti i suoi dettagli, si rappresentava alla sua memoria, e, insieme agli altri ricordi, anche le parole di Terry le tornarono alla mente.

— Se un giorno vi avvenisse di soffrire, ricordatevi che avete in me un amico, un fratello; mandatemi a chiamare.

Ella aveva riso allora, nella sua felice incredulità. Dio mio, quando mai avrebbe a soffrire?...

E adesso, adesso che quelle parole s'erano avverate, adesso che ella soffriva tanto, poteva chiamarlo? No, non poteva chiamare nè lui, nè altri; il suo dolore ella doveva nasconderlo, e soccorso e conforto non poteva aspettarne che da Dio.

Povera Crystal! Come era stata breve la sua felicità... Ella aveva goduto gioie ineffabili durante le quattro settimane passate in Bretagna; ma quelle gioie si erano convertite ora in acerbo dolore. Come era avvenuto quel cambiamento? Ella non lo sapeva. La prima settimana di Parigi, Enrico s'era ancora mostrato affettuoso e premuroso con lei. L'aveva accompagnata al Bosco, al Louvre, alle Tuileries, ad un ballo all'Ambasciata di Inghilterra, e, dovunque, la sua vanità era stata piacevolmente lusingata dal mormorio d'ammirazione che s'alzava al passaggio della bella lady bionda.

Ma una sera in cui pioveva e che la piccola Crystal aveva l'emicrania e non poteva uscire, il leggero visconte era andato con alcuni amici alle Nouveautés per vedere Felicia nel nuovo ballo: *La magia d'oro*. E quella sera la sentenza di Crystal fu irrevocabilmente pronunziata.

— E' abbastanza strano che io non abbia ancora veduto quella famosa Felicia, — aveva detto Enrico prendendo posto coi suoi amici nelle poltrone; — ella non sarà più a Londra l'anno scorso quando lo sono arrivato. Ma è, in realtà, tanto irresistibile come si dice e merita davvero il suo soprannome?

(Continua)

REGALI
Articoli per
CASA e CUCINA
a prezzi minimi
Grandi Magazzini **BIANCHI**
Via Viotti, 4 - TORINO

Infallibile cura dell'anemia:
PROTON

Elixir squisito e salutare **CHINA PEDRONI** MILANO P. Castello, 3 Stab. MONZA

Le proprietà balsamo-sedative ed antigonococciche dell'
Urosantol
Dott. PAROLA
lo rendono il rimedio preferito nella cura della blenorragia e sue conseguenze
(cistite - uretrite - catarro vescicale - filamenti - urine torbide - restringimenti).
FARMACIA S. LUCA - TORINO
Via Roma, 43
Flacone L. 12,15; contro vaglia L. 13

SIFILIDE Impurità del sangue
Cura segreta, guarigione certa, metodo non superabile
Pillole **ALUETAL**
in scatole di 1,6, 8,6, 3.a grado — Ogni scatola lire 9,80 in tutte le principali Farmacie. — Cura completa 5 scatole lire 46.
Gem. **GUENTOLI**, v. Ammiraglio Albertini, 5, Torino

Nella **BLENORRAGIA** nelle infiammazioni della vescica, in tutte le affezioni delle vie urinarie, i primari Ospedali della Germania prescrivono il
BLASOL "HEYDEN"
l'antisettico urinario perfetto. Calma i tenesmi, estingue l'infiammazione, disinfetta il canale urinario, guarisce le urine. Sette buone Farmacie lire 21,35 (bollo compreso). — Deposito per l'Italia F. I. F. via Fabro, 6, Torino.

SIFILIDE VENEREE PELLE
Eczema del sangue - 606-914 - Vecchiaia precoce
Corso S. Maurizio, 31 piano primo — Cav. Dott. F.do **LEVI**
Facoltà di Medicina Paris-University of London
Ore 8-14, 17-19

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, corso Vittorio, 6, e via Sob. Valfrè, 2. Ore 13,30-15,30 e 19-20; giorni fest. 9-12.

MALATTIE Veneree - Pelle e Sifilitiche Dott. G. ZONI
Via G. Alberto, 28 - Ore 12,30-13 e 18-20; fest. 10-12.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE DELLE PELLE
Dr. Comm. N. LATTES
Orario: 9-12; 17-19; 19-21 — Via Principe Amedeo, 12, piano 2.°

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE DELLE PELLE
Dr. VERALDI - Via Bellone, 8, ore 9-11; 17-19; 20-21.

Doctor **BERTOLA MARIO**
Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA acute e croniche. — Giorni festivi dalle 14-16; ore 19,30-20,30; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 12, Torino.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE **SESSUALI**
Dr. SALVI, p. S. Silvestro, 7 (p. a Stura), ore 13-14, 18-19

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. SALVI, p. S. Silvestro, 7 (p. a Stura), ore 13-14, 18-19

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. DEBILVESTRI, via Po, 39, scala N. 2. Festivi ore: 10-12, 15-17, 19-20. Festivi: ore 11-13.

PRESERVATIVI ambo i sessi. Novità parigina. Chiedere catalogo illustrato «gratis». — V. Capelli, via Medina, 54, Napoli.

Premiata Levatrice già assistente ginecologia R., pensionati, ogni cura - Prezzi miti — RAFFO, via San Secondo, 10-14.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
OGNI CURA. — Via Madama Cristina, 90, p. 1.°

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 2.°

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche - Via Pò, due isolato Piazza Castello.

OSTETRICA ROSSELLO già assist. R. M.
Cure mediche, via Garibaldi, 40. — Dalle 9 alle 17.

LEVATRICE PRIMARIA Cure concernenti
C. DEVALLE, via Bologna, 42 - Approvata a pieni voti.

LEVATRICE M. RAVINA
Cure ostetriche - Prezzi moderatissimi. — Via Roma, N. 2, p. 2.°

LEVATRICE PERRETTI, già Assistente R. M., Massima pensione partorienti. — Via San Secondo, 7.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCIAIO rapido, utensili per tornio acciaio — Bruno, via Belfiore, 18. 6097

ALLUMINIO, filo L. 15,50, tondini 62 al Kg. — Provero, via Pesaro, 4. 0093

BELLON S.e liquida : modelli di fine stagione.

BREVETTO vendesi. Affare interessante, ottima occasione per stabilimenti torcitoi legno. — Scrivere cassetta 98 S. Unione Pubblicità, Torino.

CALDAIA locomobile vapore 18 HP vendesi. — Via Bossi, 8, Torino. 10531

CALDAIA Sterninuller Hw 86, alim. 90, vendo. — Gibemini, via Nizza, 152 bis. 10510

CERCO generatore gas povero per 150 cavalli, oppure due etanti. — Cartina, Bramanti, 15. 09972

CINEMATOGRAFISTI, proiettori concessionario esclusivo Protettori Eureka, Gruppi Elettrogeni, Noleggio Films, Carboni, Pellicole. — Industriale, Venti Settembre, Gottardi. 10312

COMPRO ritagli lamiera ottone 5-6 decimi. — Istituto Cardano, via Cibrario, 62, Torino. 09974

INDIRIZZI commerciali, ogni specie, pronti — Consorzio Indirizzi, via Torriani, 7, Milano (prezzo catalogo generale lire quattro). 27

INDUSTRIALI. Per soppiatire inferiori energia elettrica provvediamo di motori a petrolio 50, 80, 120 HP, sempre pronti, garantiti. — Finco, Garibaldi, 21, Padova. 107

LAMIERA Magona 8/10 2x1 Ct. 10.000, Verghella 6 m/m cornice ferro assortita, anche piccole partite. — Via Amedeo Peyron, 96. 09767bis

LEGNA secca 22 Cnt. Antracite domestico. — Via Vinzoli, 1, Bramante, 66. 8462

LOCOMOBILE Clayton, separata di riscaldamento mq. 10, vendo ottimo prezzo. — Segreteria Generale, Pinerolo. 10558

MANTELLI, modelli fine stagione Bolivia Cheviotti, via Mille, 2. 85127

MOBILIE, Dentelles ore, lana, moiri, tulli, — Coen, via Roma, 9. 09997

SAPONE «Stella» liquidazione, quintale lire 250 — Barra, Chiberti, 27, cortile. 10533

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ASSETTANSI signorine aspirazionale carriera dattilografa — Scrivere Maestro Bellini, Stazione, 27.

ASSUMESI pianista suonerie cinematografiche. — Scrivere referenze presso a Ellena, casella postale 231.

BELLA Diffidesi cerca abili produttori pubblicità per clientele diffusa rivista. — Scrivere cassetta 180 P. Unione Pubblicità, Torino. 09629

CERCANSI signorina, giovanotto, attivi, munito prodotto forte consumo, guadagno sicuro. — Presentarsi Landini, via Roma, 29. 09971

CERCASI donna quarantina servizi casa, cucina, governo bambina. — Scrivere cassetta 92 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85629

CERCASI giovane aiutante magazzino metalli. Dirigere domanda, indicando età, pratica, referenze, cassetta 197 B, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI istruttore disposto assumersi subito servizio. Meglio presentarsi personalmente. — Comitato Civico, Bra. 85826

CERCASI meglierista per macchine rettilinee. — Scrivere cassetta 76 S. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI per ufficio casa importante intelligente, pronta, conoscenza lingue. — Presentarsi Magnoni, Galleria Nazionale. 10549

CERCASI signorina contabile pratica magazzino — Scrivere referenze cassetta 191 P. Unione Pubblicità, Torino. 09969

CERCASI stenodattilografa veloce per ufficio ridotto come dimora impiegata. — Scrivere cassetta 188 P. Unione Pubblicità, Torino. 09968

COMMESSO giovane, volonteroso, cerca impiegarsi Ditta ferramenta città provincia Torino. — Indirizzare domande, corredate referenze, servizio precisato, cassetta 74 S. Unione Pubblicità, Torino.

DAREI impiego a persona se, disponendo alloggio 4 a 5 camere paraggi piazza Vittorio, Gran Madre, via Po, fosse disposta offrirmi in cambio quattro camere in Vanchiglia, vicino impiego proposto; prezzo affitto conveniente. — Scrivere cassetta 227 B, Unione Pubblicità, Torino. 10506

DITTA grossista materiale telefonico cerca rappresentante camione diramarsi dipendenza Biella dopo sagra. Indicare richiesta stipendio, referenze, ecc. — Scrivere cassetta 84 S, Unione Pubblicità, Torino. 85630

FABBRICA cioccolato cerca bravo modellatore e bravo confettiere. — Scrivere, indicando referenze, Mochaio, via Pasquale Calvi, 5, Palermo, 40.

FATTORINO tutto servizio, età non superiore ai quarantin, robusto, raccomandato da seria Ditta. Inutile presentarsi se sprovvisti ottime referenze. — Rivolgersi portinaio via Carlo Alberto, 27.

IMPORTANTE Ditta cerca giovane con buona calligrafia per lavori ufficio. — Indirizzare domanda alla cassetta 200 A, Unione Pubblicità, Torino, indicando età, referenze, studi compiuti, pretese.

OPERAIE, pennicciaie tornitori resortari, cercansi — Via Madama Cristina, 57. 10508

PAGAL, via Roma, 3 Avanzini personale, cerco abilissime maniere 85677

PENSIONE abilissima direzione primaria Svizzera lusso signora in Palermo cercasi — Direzione offerte, riferenze, pretese cassetta 30 M, Unione Pubblicità, Palermo. 370

SEGRETARIO o segretaria, disposto viaggiare; cauzione 900. — Berardi Giuseppe, posta. 85451

SOCIETA' Anonima immobiliare, moderno stabilimento fabbricazione cemento e calci cerca direttore tecnico con titoli, ottima pratica, primarie referenze. — Scrivere casella postale 241, Roma

STABILIMENTO industriale, vicinanze Torino, cerca giovane diplomato ragioniere, molte ottime conoscenze. — Scrivere cassetta 1004 A, Unione Pubblicità, Torino. 418

TORNITORI legno abilissimi cercansi. — Falegnameria, via Nizza, 139. 09961

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILE capo tipografo autonomo, genere fattista, altra cerca posto, anche fuori Torino. — Scrivere via Bra, N. 70, Ferrario. 09924

ABILISSIMA sarta frequenterebbero presso famiglie ore pomeridiane. — Scrivere cassetta 126 P. Unione Pubblicità, Torino. 03908

A. Trentottenne ragioniere-contabile, provetto organizzatore, lavoratore serio, attivo, assumerebbe posto eguale grado presso Ditta importante; particolari capacità contabili e coltura commerciale speciali; esige, acquisita dirigendo lunghi anni amministrazioni grandi Aziende, nonchè ottima pratica indispensabile affari internazionali. Dispone ottime referenze, certificati, referenze inoppugnabili. Disposto viaggiare; recarsi provincia. — Scrivere cassetta 7 S. Unione Pubblicità, Torino. 85760

BALIA asciutta, robustissima, libera, offresi. — Torino, corso Vercelli, 30. 85849

BALNEOTERAPICI, Capo tecnico ed operatore giovane recarsi qualunque periodo prova. — Instituto Cardano, via Cibrario, 62, Torino. 85806 bis

BIRICHINETTE abile, robusta, accompagnerebbero come guardarobiere in Hotel, preferibilmente in Liguria — Scrivere cassetta 66 S. Unione Pubblicità, Torino. 85627

BIRETTORE di Caffè, bella presenza, accompagnerebbe anche fuori Torino; ottima referenze. — Scrivere cassetta 157 P. Unione Pubblicità, Torino. 09981

EX-DOMESTICA impiegata, disponendo 25.000, praticissima contabilità, impiegherebbesi seria Ditta. — Scrivere cassetta 156 P. Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE meridionale, conoscitore perfetto lingua inglese, attivissimo, ottime referenze, cerca impiego; mite pretese. — Scrivere cassetta 80 S. Unione Pubblicità, Torino. 85634

IMPIEGATO spedizioniere, 30 anni, offresi massimi affini. Disposto referenze. — Scrivere cassetta 233 P. Unione Pubblicità, Torino. 85672

INGEGNERE, disponendo ore libere, assumerebbe amministrazione casa. — Scrivere cassetta 91 S. Unione Pubblicità, Torino. 85661

PENSIONATO finanza sienne, volonteroso, offresi qualsiasi occupazione. — Bodda, Franco Bonelli, 12.

QUARANTENNE, bella presenza, attivo, disponendo anche cauzione, cerca come magazziniere serria Ditta. — Scrivere cassetta 153 P. Unione Pubblicità, Torino. 09907

SARTA (le uomo risparmierei recherebesi giornata presso famiglie. — Soarto, Mazzini, 27. 10536

SARTA recherebesi famiglia per qualsiasi lavoro cucito, anche solo ore pomeridiane. — Denis, Luigi Orsato, 15. 09903

SIGNORINA cerca posto Pasticceria. — Scrivere cassetta 78 S, Unione Pubblicità, Torino. 85631

SIGNORINA diploma normale, conoscenza francese, dattilografia, impiegherebbesi presso Ditta o Studio legale. — Scrivere cassetta 151 P, Unione Pubblicità, Torino. 09808

SIGNORINA pratica lavori ufficio, disponendo discrete, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 108 P Unione Pubblicità, Torino. 09957

VEDOVA sola, onesta occuperebbesi cuoca, servizio presso signora sola o piccola famiglia senza bambini, anche fuori. — Scrivere cassetta 90 S, Unione Pubblicità, Torino. 85826

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 20

A. A. Alimentario, pane, alloggio, centrale, 19.000. — Bono, Galliari, 12. 09938

A. A. Rinomata Pasticceria, alloggio; affarone — Pisani, via Torino, 4. 86790

A pochi prezzo cedo causa deposito retrobottega, diametro, centrale. — Bongiovanni, via San Francesco Paola, 37. 85631

AVVIATA fabbrica liquori, con grandi locali, ceduti urgentemente; clientela vasta. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 85659

AVVIATA Litografia, unica nella provincia, vasta clientela, cedesi ottime condizioni. — Scrivere cassetta 214 B, Unione Pubblicità, Torino. 10518

AVVIATA Rivista artistico-industriale tenuta con ufficio. Non anonimi. — Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità, Torino. 09919

AZIENDA vendibile, capitale 300 mila, cerca cornmandita o socio disponga 200 mila per sviluppo affari; oltre impiego personale, interesse capitale, garantisce utile oltre 100 mila annue. — Scrivere cassetta 213 B, Unione Pubblicità, Torino. 10529

CAUSA malattia, metà prezzo cedo importante Merceria — Corso Orbassano, 19. 09941

CEDESI Caffè e Rotisseria centrale, alloggio. — Cavalengo, Mazzini, 49. 10540

CEDESI Caffè Calderoto, adatta qualunque genere; buon reddito 4000; urge partenza. — Daniele, Vanchiglia, 37.

CEDESI negozio, retro, vuoti — Birolgeri Carlo-berta, corso Vercelli, 30. 10554

CEDESI avviatissimo negozio biancheria, maglierie, mercerie, comodissimo alloggio, corso centralissimo. Bloccasi 90.000. — Partinalo, Parma, 25. 10522

CENTRALE, avviato negozio Cartoleria, Chincaglieria, grandi vetrine, vistosissimo scaffale ogni grado, annesso cucina, camera, cantina, cedesi blocco centoquindicinella per ritiro commercio. — Scrivere subito cassetta 32 S, Unione Pubblicità, Torino. 85624

CENTRALE, rilevasi Albergo ammobiliato per persona pratica, cauzione 50 effettuarsi. — Rivolgersi Alcolo, Tabaccheria, corso Oporto, 5.

CERCASI, sul mila per due anni, con garanzia, interesse 10 per cento. Scrivere cassetta 158 P, Unione Pubblicità, Torino. 09912

CERCANSI 100.000 associandosi Garage, Officina, con tutte ordinazione lavorazioni speciali, oppure rimetterebesi miglior offerente — Scrivere cassetta 72 S, Unione Pubblicità, Torino. 85702

CERCO piccolo capitale sviluppo industria; dopo-dopo anche associazione della Fabbrica. — Scrivere cassetta 91 S, Unione Pubblicità, Torino. 85671

CERCO socio disponga 10-15.000 dare sviluppo Azienda bene avviata. — Scrivere cassetta 75 S, Unione Pubblicità, Torino. 85660

CINEMA importante cedesi metà subito. Occasione per famiglia Esclusi mediatori. — Michela, Giuberti, 42. 09933

CINEMA vendo città Piemonte, ammortizzato, completo, macchinario, mobilio, ottimo reddito; non rimorso gnorino! — Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità, Milano. 407

FABBRICA biscotti wafers entrerebbe rapporti con direttore tecnico commerciale capace sviluppo produzione, vendita; disponi eventuale riforma macchinario. — Offerte cassetta 98 P, Unione Pubblicità, Torino. 09908

GRANDE Magazzino vini, bottiglieria (nuova salone) cedesi 30.000. — Via Pesporati, 3, trattasi direttamente. 09935

LATTERIA, Gelateria, pensione, 15.000 blocco. — Bevo, via Palazzo Città, 9. 86238

NEGOZIO articoli Alti, centralissimo, cedesi — Scrivere cassetta 81 S, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO grande, centralissimo cereali. — Scrivere cassetta 210 B, Unione Pubblicità, Torino. 10525

OCCASIONE, Cedesi grande Magazzino vini, attrezzi. — Cavalengo, Mazzini, 49. 10541

OFFRENDOMI seria combinazione, coopererei per sostituzione con 50.000. — Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità, Torino. 85666

PER ritiro dal commercio, rilevo negozio commestibili avviatissimo, forte incasso. — Eusebio, via Livorno, 11. 09966

POCHISSIMO ammobiliare rimettesi piccolo negozio. — Gambino, piazza Statuto, 27. 85865

RILEVO negozio, locali deposito, alloggio, centrale. — Vinciolo, Savoia, 11 bis 09966

RIMETTESI a Pino Torinese Parrucchiera oro macchinario elettrico. — Rivolgersi proprietario Piovano Giovanni

RIMETTESI causa impegni cedesi subito qualunque genere; poco ammontare. — Manna, corso Torcella, 57.

RIMETTESI negozio parrucchiera, buona posizione, silenzio. — Rivolgersi via Monterosa, 3. 10547

RIMETTO negozio Commestibili avviatissimo, triplo reddito. 30 litri latte giornalieri, unico Porta Nuova. — Frassetto, Garibaldi 6.

STABILIMENTO meccanico, per uno, buona locazione, causa clientela Italia ed estero macchinario per qualunque lavorazione ed in serie, produzione provata assicuri benestare di gran successo per auto, moto, ciclistico, accessori. Estrae esportazione, oltre affari annui 200.000 vendesi. — Scrivere cassetta 166 P, Unione Pubblicità, Torino. 09938

STIC Affare sicuro, Cinema vendo causa partenza 09966 bis

STIC, Bellezze, 22. — Vendo Trattoria, spaziosi locali, avviatissima, con alloggio, 60.000 09805 bis

STIC. Vendo Bar sotto portici, posizione centrale, 45.000, occasione sconto vino. 09805 bis

TABACCHERIA vendesi, Prenotata, splendida esistenza, 20.000 circoli. — Bono, Galliari, 12. 09937

TRATTORIA vendesi città, alloggio, stallatico, rimpetto causa malattia. Prezzo ribasso. — Occhiuto, Pinerolo. 10562

VICINANZE Porta Palazzo rimettesi negozio vino — Presso Giuseppe, via Valla, 3, primo piano, dalle 11 alle 12 10545

Ville, Case, Terreni Vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTEREI casa, palazzina, villa, caserma anche mobiliate arredate — Lombardi, Sant'Agostino, 10.

ADATTISSIMO carnet, casa vendo 40.000 interno vicinanze Giardino Reale — Salvadia Maria Vittoria, 4.

ALASSIO. Splendida villa con giardino, riccamente ammobiliata, comodità moderne, posizione magnifica signorile, affittasi. — Rivolgersi Villa Maria, Viale Hindenburg. 407

A 20.000 vendo casa 14 cattere, alloggio libero, ingresso, via Lanzolo, 98. 85616

CASA privata via Carlevaris, splendidi 62, affitta alloggi, ubici, vendesi 145.000. — Scrivere cassetta 232 B, Unione Pubblicità, Torino. 10563

CASCINA vicinanze Cherasco, parte irrigabile, 155 giornate, libera 1922, vendesi seguito causa divisione; facilitazione pagamento. — Rivolgersi Gilella, Bene, 35, Torino. 86013

CASCINA vicino Santhia, Saluzzola, 36 giornate, libera 1923, vendesi causa trasferimento. — Rivolgersi Gilella, Bene, 35, Torino.

CASCINE in Regni Marrapietra Francia, 50 giornate e più, terra fertilissima, qualunque coltura, da lire mille per giornata. — Rivolgersi Verdun, via Valperga Caluso, 4, Torino 85415

CASTELLO mobiliato, parco, vendesi collina 180.000 — Avv. Pistoja, Gassino Torinese. 85657

COLLE Collinona, vendesi vasta tenuta vigneti, castagneti, boschi, con case coloniche e padronale. — Scrivere cassetta 92 S, Unione Pubblicità, Torino

PALAZZINA comodità moderne, ambiente subito, vendo. — Pongrone, via Bruino, 9 85504

PENSIONATO ben mobiliato, vendesi causa partenza 90.000. — Via Pesporati, 3, trattasi direttamente.

STIC, Bellezze, 22. — Vendo Trattoria, spaziosi locali, avviatissima, con alloggio, 60.000 09805 bis

STIC. Vendo Bar sotto portici, posizione centrale, 45.000, occasione sconto vino. 09805 bis

TRATTORIA vendesi città, alloggio, stallatico, rimpetto causa malattia. Prezzo ribasso. — Occhiuto, Pinerolo. 10562

VICINANZE Porta Palazzo rimettesi negozio vino — Presso Giuseppe, via Valla, 3, primo piano, dalle 11 alle 12 10545

Comere mobiliare e pensioni 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACCREDITATA pensione, ogni comforts, trattamento anche soli pasti. — Carlo Alberto, 30. 85600

AMMOBILIATA centrale, soleggiata, uso due operai. — Scrivere cassetta 220 B, Unione Pubblicità, Torino. 10537

CERCO elegante camera per uso studio, ingresso indipendente. — Scrivere cassetta 90 S, Unione Pubblicità, Torino. 85647

PENSIONE signorile, camere moderne riscaldamento, volendo soli pasti. — Cavour, 7, 2.° 85603

VEDOVA darebbe alloggio, volendo vitto, a signorina. — Scrivere cassetta 163 P, Unione Pubblicità, Torino. 09922

Annunzi vari 7
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore, compro ai più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 985

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orologerie, argenterie. — Vigliani, Genova, 1. 936

ABITI, pellicce, biancheria, calzature, lasciamenti militari compero, vendo. — Modni, via Stampatori, 11. 86039

A 2700 vendo camera nuovissima, noce. — Via Mantova, 56.

BIGLIARDI occasione, moderni, lisci, elastici, verdoni. — Perasso, Assarotti, 9, Torino. 85788

CAUSA non intesto esercizio, la Pensione Francese definisce vendita ultimo mobilio nuovo, d'occasione, prezzi incredibilmente bassi. Diverse matrimoniali con cristalliere bel mirino; camera pranzo, salotto Luigi XVI, letti (tutti) speciali, buffets, armadioni, cassettoni, scrivanie, tavoli consolles, specchi, quantità sedie, lampadari elettrici, mobilio vario cucina, cantina, vendo anche separatamente. — Affrancati, via San Francesco Paola, 17, quasi angolo corso Vittorio.

CELEBRE indovina «La Parigina». Consigli infallibili. Scrivere Egiziana. — Corso Torcina, reale. Esclusa giovedì.

MACCHINE per scrivere. Vendite, cambi, riparazioni, affitti. — Aviglier, Mazzini, 22. 85857

MOBILI nuovi ufficio completo, una pezzi, 2100. — Avigliet, Mazzini, 22. 85841

MOBILIO nuovo assortito, camere letto, pranzo, sale, entrate, vendesi qualunque prezzo. — Mangiarotti, 1. 10550

OCCASIONE, Camera matrimoniale noce, nuova, moderna, vendo. — Portunato, Marco Polo, 34.

OCCASIONE. Mantellina, manicotto, vero Skunks naturale, nuovo. — Caressa, Bonafous, 3. 85618

OCCORRENTI vendere macchina scrivere moderna. — Barrazzutto, Ponte Mosca, 16. 85717

PIANOFORTI. Cerco un pianoforti qualunque stato. — Zaccagnini, Vietti, 3, telefono 5-37. 103212

PIANOFORTI. Vendo 30 pianoforti italiani, tedeschi, lire 2200; incrociati nuovi 3500 — Zaccagnini, Palazzo Città, 3. 85474

REMINGTON Dieci, quasi nuova, cedo; Wrigley 1900 — Giachino, Mazzini, 25. 09969

REMINGTON 10 numerissima vendo 1400. — Scrivere cassetta 87 B, Unione Pubblicità, Torino.

RONMAMBULA via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 92.00

SPIRITISTA chiromantica, signora Felicita, via Arcivescovado, uno (ricevono), piano quarto.

SPOSI, matrimoniali poco in uso in più. — Rivolgere, 2, cortile. 85771

STRAORDINARIA vendo due colani antichi autentici, un salotto, sei sedie, due poltrone, sofà imbottiti, una specchiera stile barocco, 2500. — Rivolgersi pensionato via Biella, 1. 85789

UCCELLIERA cerco affittare, comprare. — Scrivere, indicando località, Portinaio, corso Torino, 52, Genova. 101

VENDESI elegante mobilio, adatto libreria, bar, drogheria. — Viale, Cuneo, 6. 85694

VENDESI uno, ottimo pianoforte tedesco — Scrivere cassetta 187 P, Unione Pubblicità, Torino.

VENDONSI macchine Singer, intatte con feld meccaniche. — Molino, Madama Cristina, 32. 85709

VENDONSI scaffali chiaretti, stufe, una americana, ralizia. — Sauli, Oporto, 43. 10507

VENDO polager nuovo per trattoria, lunghezza 190 m. — Corso Novara, 31. 10538

VENDO ricca tela ricevimento mai usata, broccato oliva, noce, dentature, tendaggi, specchiera. — Zullio, via Pò, 6. 09974

Lezioni e Traduzioni 6
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLA vecchia, rinomata Scuola conduttori automobili garantiscesi buona formazione in pochi giorni; prezzi miti. — Maccagno, Lagrange, 17. 85818

ENGLISH lessons, conversation, collective lessons. — Whiteley, Della Rocca, 4. 85850

LEZIONI di francese, conversazione, traduzioni. — Mazzinghi-Gengaroni, via Bartolomeo, 28. 87798

PROFESSORESSA francese. Lezioni conversazione, corrispondenza; metodo rapido. - San Quintino, 44.

RAGIONIERE darebbe ripetizioni studenti scuole, istituti tecnici — Amoretti, Scuola Superiore Commercio. 09943

TEDESCO Lezioni accelerate conversazione, grammatica — Ottilie Henke, San Quintino, 44. 10560

Rappresentanti, viaggiatori 10
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI agenti cerca produttore olio oliva, privati (famiglie), forte guadagno — Ventimiglia Bertano, casella 56, Oneglia. 86126

AGENTI cercansi zone ancora libere vendita olio extra in damigiane direttamente consumatore. Lavoro lucroso senza abbandonare occupazione giornaliera. Esigesi moralità, referenze. — Scrivere Cisliéri Pasquini, Castelvecchio d'Oneglia.

AGENTI, viaggiatori, rappresentanti cerca ditta antica e vecchia Casa olearia, vendita propri prodotti. Concede depositi dietro versamento cauzione. Offre lauta provvigione. Garantisce referenze primo ordine — Scrivere Amoretti e Figli, Oneglia. 86124

AGENZIA grande Casa inglese vernici cerca abile Agente Piemonte, Basso, Cattaro, 8, Genova. 401

CASA belga cerca ovunque rappresentanti novità mondiale. Stipendio garantito 2000 mensili. Campioni gratis — Scrivere Mercato Universale, Milano. 405

CASA Germanica cerca suoi collaboratori per sviluppo importazione, esportazione. Indicare ramo commercio. — Scrivere Ipag, casella 305, Torino.

CERCASI da importante Ditta olii, saponi piazza Genova, ottime referenze. — Scrivere cassetta 172 P. Unione Pubblicità, Torino. 09967

CERCASI piazzista pratico, con clientela vasta liquori, stipendio, provvigione, trattasi offrirsi subito serie referenze. — Sc